



Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Asolo

P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Elab.

R	11
----------	-----------

VALUTAZIONE INCIDENZA AMBIENTALE

(D.P.R. 357/1997 e D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006)



Progettazione: ATI

Proteco S.c. a r.l.
 Urb. Francesco Finotto
 Arch. Valter Granzotto
Tepeco S.r.l.
 Arch. Leopoldo Saccon

Arch. Folin Marino
 Arch. Mancuso Francesco

ZETA ESSE S.c.

Valutazione di Incidenza Ambientale redatta da:
 Dott. Agr. Alice Morandin

Il Sindaco

Mauro Migliorini

Ufficio Tecnico

Geom. Maurizio Bonifacio

Adottato

Approvato



Codice Elaborato		W	4	7	0	d	0	6	0	2	0	1	0	0	0	0	1	0	2	
0																				
0																				
0																				
1	Emissione	06/2016	Morandin	Morandin	Finotto															
N° Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato															

1. GENERALITÀ	3
2. FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA	6
3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO	7
3.1. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	7
3.1.1. <i>Inquadramento territoriale</i>	16
3.1.2. <i>Lo scenario adottato dal PAT</i>	20
3.1.3. <i>Obiettivi strategici del P.A.T. (art. 3 delle N.T.A.)</i>	20
3.1.4. <i>Obiettivi strategici delle singole ATO (art.4 delle N.T.A.)</i>	21
3.1.5. <i>Le azioni di trasformabilità del P.A.T. (art.13, 14, 15 delle N.T.A.)</i>	23
3.1.6. <i>Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T. (artt. Vari)</i>	39
3.1.7. <i>Localizzazione degli interventi e dimensionamento (art. 4, 21, 22, 23, 24 delle N.T.A.)</i>	48
3.1.8. <i>Durata dell'attuazione e cronoprogramma</i>	51
3.1.9. <i>Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi</i>	51
3.1.10. <i>Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali</i>	52
3.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	53
3.2.1. <i>Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni</i>	62
3.3. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	67
3.3.1. <i>Il contesto spaziale</i>	67
3.3.2. <i>Il contesto temporale</i>	68
3.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	68
4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	69
4.1. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI	69
4.1.1. <i>Habitat e specie presenti nelle area di analisi</i>	71
4.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIFENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	88
4.2.1. <i>Rete Natura 2000</i>	88
4.2.2. <i>Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012</i>	89
4.2.3. <i>Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)</i>	90
4.2.4. <i>P.T.R.C. vigente</i>	91
4.2.5. <i>Nuovo P.T.R.C. adottato</i>	91
4.2.6. <i>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto</i>	93
4.2.7. <i>Piano di Tutela delle Acque</i>	95
4.2.8. <i>P.T.C.P di Treviso</i>	97
4.2.9. <i>Superstrada Pedemontana Veneta</i>	100
4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT , HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	102
4.3.1. <i>Habitat vulnerabili e non vulnerabili</i>	103
4.3.2. <i>Specie vulnerabili e non vulnerabili</i>	104
4.4. PREVISIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT. HABITAT DI SPECIE E SPECIE	117
5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE	121
6. ALLEGATI	128
6.1. CD	128
6.2. MISURE DI ATTENUAZIONE DELLA VAS	129

1. GENERALITÀ

La concretizzazione sul territorio della rete ecologica Natura 2000 rappresenta uno dei risultati di maggior rilievo della politica comunitaria in materia di protezione dell'ambiente e, in particolare, di conservazione della biodiversità.

La biodiversità, ossia, semplificando, la varietà delle specie viventi nell'ambiente, può essere colta, o definita, almeno a tre livelli: a livello di individui o popolazioni, a livello di specie ed a livello ecosistemico.

A questo ultimo livello la diversità biologica è espressione del fatto che ogni sito del pianeta rappresenta un ambiente del tutto peculiare, a causa dell'elevata varietà delle possibili interazioni fra i fattori ecologici di litosfera, idrosfera e atmosfera, e ospita una sua propria comunità di organismi, che è probabilmente unica in quanto a composizione, a numero di specie e a tipi di interazione fra di esse.

In questo senso, la tutela più idonea della diversità biologica si attua, probabilmente, a livello di ecosistema, preservando la variabilità degli ambienti sul territorio. La conservazione statica dell'ambiente mediante l'istituzione di aree protette, che era sembrata in un primo tempo la migliore strategia per salvaguardare la biodiversità, presenta dei limiti oggettivi legati al fatto che le riserve biogenetiche non possono essere delle isole naturali immerse in un contesto completamente artificializzato. Le zone tutelate, al contrario, devono essere inserite in un sistema reticolare in grado di sostenere gli scambi genetici tra le varie riserve.

L'acquisizione di questa consapevolezza ha portato ad un "approccio globale alla conservazione che ha prodotto programmi ed iniziative, a livello internazionale ed europeo, che hanno sempre più utilizzato prospettive di integrazione tra le singole azioni di conservazione all'interno di un quadro di sinergie e coerenze riassumibile nel concetto di Rete Ecologica" (APAT, 2003), tra le quali spicca la Rete Ecologica di livello continentale denominata Natura 2000. Essa ha l'obiettivo di garantire la conservazione della varietà di paesaggi, habitat, ecosistemi e specie di rilevanza europea.

Gli strumenti legislativi sui quali si fonda Natura 2000 sono la Direttiva Europea n. 147/2009/CEE, nota col nome di Direttiva "Uccelli" e la Direttiva Europea n. 92/43/CEE, conosciuta anche come Direttiva "Habitat".

- **Direttiva CEE 147/2009 del 30 novembre 2009 o "Direttiva Uccelli"**: è incentrata sulla conservazione a lungo termine di tutte le specie di uccelli selvatici attraverso la designazione, da parte degli stati membri, di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** e la tutela degli uccelli migratori, considerati patrimonio comune a tutti i cittadini europei. L'Allegato I indica le specie di uccelli che necessitano di misure di conservazione degli habitat e i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone di protezione speciale";
- **Direttiva CEE 92/43 o "Direttiva Habitat"**: si prefigge la conservazione di tutte le specie selvatiche di flora e fauna e del loro habitat. Ogni nazione individua delle **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, e predispone dei piani di gestione volti a conciliare la salvaguardia dei siti con le attività economiche e sociali al fine di attuare una strategia di sviluppo sostenibile. L'Allegato I indica gli habitat naturali o seminaturali e, tra questi, quelli da considerarsi prioritari; l'Allegato II elenca le specie animali e vegetali i cui siti di presenza richiedono l'istituzione di "zone speciali di conservazione". L'Allegato IV elenca le specie animali e vegetali che necessitano di una protezione rigorosa.

La costituzione di una rete ecologica coerente, formata da Zone di Protezione Speciale e Zone Speciali di Conservazione, denominata Natura 2000, costituisce la pietra angolare della politica comunitaria in materia di conservazione della natura. All'articolo 6 della Direttiva Habitat sono riportate le disposizioni per la conservazione e gestione dei siti Natura 2000 ed in particolare, nei paragrafi 3 e 4, sono individuate le disposizioni procedurali per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

A questo proposito, la normativa comunitaria prevede che qualsiasi piano/progetto, che possa avere delle incidenze sugli habitat o le specie degli elementi della rete ecologica Natura 2000, debba essere sottoposto ad una procedura di valutazione per verificare che non vi siano alterazioni significative dello stato e/o della qualità delle specie e/o degli ambienti per i quali l'area è stata definita meritevole di conservazione.

Per valutare l'incidenza del progetto in esame nei confronti degli habitat e delle specie presenti nei siti della rete Natura 2000, è stato svolto uno specifico studio sulla base di una conoscenza attenta sia delle caratteristiche del sito interessato, con particolare riferimento alla sua collocazione geografica rispetto ad aree naturalistiche di importanza europea, sia agli elementi di progetto, in tutte le specifiche ripercussioni e sfaccettature.

In particolare, lo studio è mirato a valutare la presenza o meno di "incidenza significativa" ricordando che nell'interpretazione del concetto di significatività è necessaria l'obiettività che, tuttavia, non può essere separata dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo (Commissione Europea, 2000).

In altri termini la definizione della significatività di una determinata incidenza deve essere necessariamente correlata alle particolari ed uniche caratteristiche del singolo sito la cui analisi dal punto di vista naturalistico-ecologico assume un'importanza fondamentale.

La Regione Veneto ha individuato la modalità di presentazione dei relativi studi e le autorità competenti alla verifica degli stessi con D.G.R. 4 ottobre 2002, n. 2803 "Attuazione Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997." successivamente modificata con D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative."

La metodologia procedurale proposta nella guida è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **Livello I: screening** - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- **Livello II: valutazione appropriata** - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione della possibilità di mitigazione;
- **Livello III: valutazione delle soluzioni alternative** - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- **Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa** - valutazione delle misure compensative

laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Nello specifico, il presente studio rappresenta il primo livello di valutazione (fase di *screening*) al termine del quale sarà possibile determinare se gli effetti del piano possono oggettivamente essere considerati irrilevanti o meno.

Con D.G.R. 2299/2014 la Regione del Veneto ha definite le nuove guide metodologiche per la verifica e valutazione degli effetti di piani, progetti e interventi che ricadono all'interno del territorio regionale, anche in applicazione dei contenuti della D.G.R. 2200/2014.

La fase di valutazione di screening, secondo quanto previsto dall'Allegato A della D.G.R. 2299/2014, si articola in quattro parti fondamentali:

- FASE 1 - Individuazione della necessità di procedure con lo studio per la valutazione di incidenza;
- FASE 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento – individuazione e misura degli effetti;
- FASE 3 – Valutazione della significatività degli effetti;
- FASE 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Il riferimento ai contenuti della delibera le valutazioni sono accompagnate da analisi che recepiscono i contenuti della D.G.R. 2200/2015 nonché da elaborazioni cartografiche sviluppate secondo le indicazioni degli allegati A e B della D.G.R. 2299/2014.

2. FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

L'allegato A alla D.G.R. 2299/2014 definisce le condizioni in cui non sia necessario procedere con la valutazione di incidenza; nello specifico si escludono i piani o progetti che ricadono nelle tipologie e già indicate dalla Direttiva 92/43/CEE:

- connessi o necessari alla gestione dei siti rete Natura 2000;
- siano già stati valutati all'interno di strumenti superiori e già autorizzati

A questi si aggiungono i piani o progetti che:

- riguardano modifiche non sostanziali a piani o progetti già sottoposti a valutazione con esito positivo;
- rinnovo di autorizzazioni già rilasciate con esito positive;
- riguardanti aree ad uso residenziale già espressamente valutati positivamente all'interno dello strumento sovraordinato;
- che attuano linee guida espressamente valutate;
- che per la loro natura, localizzazione e caratteristiche non possono produrre effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Perché un piano possa essere considerato "direttamente connesso o necessario alla gestione del sito", la "gestione" si deve riferire alle misure gestionali ai fini di conservazione, mentre il termine "direttamente", si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservazionistici di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività (Commissione Europea - DG Ambiente, 2001).

La tipologia e i contenuti del PAT del Comune di Asolo non rientrano all'interno delle tipologie sopra indicate previste dalla D.G.R. 2299/2014, pertanto lo strumento deve essere sottoposto a procedura di VInCA. Il presente documento riguarda il momento di Selezione preliminare (screening), necessario per valutare la portata degli effetti e la significatività delle incidenze rispetto al grado di conservazione delle componenti vulnerabili potenzialmente interferite.

3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente (PRG) e a integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile, sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-monumentale. Tutto questo viene fatto considerando le esigenze della comunità locale, legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

3.1. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

La presente relazione analizza le ricadute che avrà il Piano urbanistico sugli elementi della Rete Natura 2000 tramite valutazione degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che possono comportare trasformabilità potenzialmente incidenti con gli elementi della Rete Natura 2000. Di seguito si riporta l'indice delle NTA.

Art. NTA	Suscettibilità o meno a generare effetti sulla Rete Natura 2000	Necessità di valutazione dell'ART.	Elenco effetti potenziali (elenco di cui alla DGR 2299/2014)
TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI			
Art.1: Contenuti e campo di applicazioni del PAT	Definizioni. L'articolo non descrive interventi	NO	-
Art. 2: Elementi costitutivi del P.A.T.	Definizioni. L'articolo non descrive interventi	NO	-
TITOLO II – ASSETTO DEL TERRITORIO			
Art. 3: I valori e gli obiettivi strategici dell'assetto del territorio del PAT <ul style="list-style-type: none"> • I valori del PAT • I sistemi territoriali • Gli obiettivi strategici 	Contenuti generali. L'articolo non descrive interventi	NO	-
Art. 4: I contenuti strategici degli obiettivi dell'assetto del territorio del PAT	Definizione delle ATO. L'articolo non descrive interventi	NO	-
TITOLO III – DISPOSIZIONI GENERALI PER L'ASSETTO DEL TERRITORIO CAPO I – I VINCOLI			

<p>Art. 5: Vincoli culturali e paesaggistici</p> <ul style="list-style-type: none"> • Immobili vincolati ai sensi dell'art. 10 e 13 del D. Lgs. n. 42/2004 • Aree di notevole interesse pubblico vincolate ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 • Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 • Corsi d'acqua • Zone boscate • Zone di interesse archeologico • Altri vincoli • Zone sottoste a a vincolo idrogeologico • Ville Venete • Siti di Interesse Comunitario • Aree interessate da incendi boschivi • n. 2673/2004 • Zone di protezione speciale: IT3250040 	<p>L'articolo riporta i vincoli recepiti dalle normative nazionali e regionali</p>	<p>NO Il Piano recepisce informazioni esistenti e non prevede interventi che comportino un peggioramento della condizione attuale.</p>	<p>-</p>
<p>ART. 6: Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola • Fascia di ricarica degli acquiferi • Ambiti naturalistici di livello regionale 	<p>L'articolo riporta i vincoli recepiti dagli strumenti sovraordinati</p>	<p>NO Il Piano recepisce informazioni esistenti e non prevede interventi che comportino un peggioramento della condizione attuale.</p>	<p>-</p>

<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici • Vincolo di destinazione forestale • Aree sottoposte a regime di vincolo dal PGBTTR • Aree a rischio idrogeologico in riferimento a PTCP 2010 			
<p>ART. 7: Altri vincoli</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fasce di rispetto stradali • Fasce di rispetto cimiteriali • Fasce di rispetto dei depuratori • Fasce di rispetto dagli allevamenti zootecnici intensivi • Fasce di rispetto dai metanodotti • Pozzi di prelievo idropotabile • Fascia di servitù idraulica relativa all'idrografia • Zone di tutela relative all'idrografia principale • Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico • Aviosuperficie • Classificazione sismica 	<p>L'articolo riporta le fasce di rispetto che definiscono dei vincoli recepiti dagli strumenti sovraordinati e dalle normative nazionali e regionali.</p>	<p>NO Il Piano recepisce informazioni esistenti e non prevede interventi che comportino un peggioramento della condizione attuale.</p>	
CAPO II – LE INVARIANTI			

<p>ART. 8: Le invarianti di natura paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ambiti a sensibilità paesaggistica • Contesti figurativi • Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico • Coni visuali • Filari e viali alberati • Strade panoramiche • Aree integre e di pregio 	<p>Il PAT individua e tutela ambiti territoriali con specificità paesaggistiche. Demanda al PI la possibilità di ridefinire i perimetri delle invarianti paesaggistiche e la loro disciplina.</p>	<p>NO Il Piano tutela in particolare: Ambiti a sensibilità paesaggistica: aree agricole a valle della Strada Bassanese-Schiavonesca-Marosticana Rete degli itinerari di interesse naturalistico, paesaggistico e storico testimoniale: in particolar modo legati alle colline asolane, al M e percorsi legati alla Grande Guerra Filari e viali alberati</p>	
<p>ART. 9: Le invarianti di natura ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree Nucleo • Corridoi ecologici • Aree di completamento • Aree di connessione naturalistica (Buffer Zone) • Stepping stone • Aree boscate • Fasce tampone • Varchi infrastrutturali • Paleoalvei • Biotopi • 	<p>Il PAT individua le invarianti ambientali che potranno essere meglio definite dal PI.</p>	<p>NO Il Piano definisce prescrizioni per il PI a tutela degli spazi aperti e della Rete Natura 2000.</p>	
<p>ART. 10: Le invarianti di natura storico-monumentale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Centri storici • Pertinenze scoperte da tutelare 	<p>Il PAT tutela le eccellenze di natura storico-monumentale per le quali gli interventi sono peraltro subordinati a</p>	<p>NO Il Piano non prevede interventi che comportino un peggioramento della condizione attuale.</p>	

<ul style="list-style-type: none"> • Edifici con valore storico testimoniale • Manufatti di archeologia industriale • Luoghi dell'archeologia • Luoghi dell'architettura • Luoghi ciclistici • Ambito dei siti a rischio archeologico • Rischio archeologico • Centuriazione romana 	normativa sovracomunale		
CAPO III – LE FRAGILITA'			
ART.11: Le penalità ai fini edificatori <ul style="list-style-type: none"> • Classe di compatibilità II – Terreni idonei a condizione • Classe di compatibilità III – Terreni non idonei • Aree omogenee in prospettiva sismica 	L'articolo definisce l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica.	NO L'articolo non definisce tipologie di intervento ma la compatibilità per interventi.	-
ART.12: Le aree soggette a dissesto idrogeologico <ul style="list-style-type: none"> • Aree in frana • Aree di risorgiva • Aree esondabili o a ristagno idrico • Norme di tutela idraulica • 	L'articolo definisce le fragilità legate a problematiche di tipo idrogeologico.	NO L'articolo non definisce tipologie di intervento, il PAT evidenzia le aree esondabili o soggette a ristagno d'acqua.	-
CAPO IV – LE TRASFORMABILITA'			
ART.13: Le azioni	L'articolo	SI	Vedi cap. 3.2

<p>strategiche</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree di urbanizzazione consolidata • Edificazione diffusa • Aree di riqualificazione e riconversione • Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana • Limiti fisici alla nuova edificazione • Linee preferenziali di sviluppo insediativo • Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza • Parco campagna • Grandi e medie strutture di vendita • Attività produttive in zona impropria • Sportello unico per le attività produttive • Compatibilità ambientale degli interventi edilizi • Aree a rischio incidente rilevante 	<p>descrive gli interventi di tipo areale e puntuale</p>		
<p>ART.14: Il sistema relazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale • Itinerari 	<p>L'articolo descrive le previsioni del sistema di relazioni lineari</p>	<p>SI</p>	<p>Vedi cap. 3.2</p>

ciclopedonali			
<ul style="list-style-type: none"> • Qualificazione morfologica dei tipi stradali 			
ART.15: Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	L'articolo definisce le tipologie costruttive in zona agricola, gli edifici con valore storico-testimoniale, i limiti fisici alla nuova edificazione. In zona Agricola sono possibili le nuove costruzioni solo per le attività agricole e secondo l'art. 44 della LR 11/04 e s.m.	SI	Vedi cap. 3.2
CAPO V – DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE			
ART.16: Perequazione urbanistica	Descrizione di metodologia per interventi.	NO Interventi già rientranti nel CAPO IV	-
ART.17: Credito edilizio	Descrizione di metodologia per interventi.	NO Interventi già rientranti nel CAPO IV	-
<ul style="list-style-type: none"> • Interventi nelle aree di riqualificazione e riconversione • Rilocalizzazione dello jus ædificandi • Interventi di riqualificazione mediante interventi puntuali • Interventi soggetti a compensazione urbanistica • Rigenerazione del patrimonio immobiliare • 			
ART.19: Disposizioni di salvaguardia, di non compatibilità e di raccordo con la VAS	Il PAT recepisce disposizioni della VAS	NO Il Piano e la VAS agiscono in modo parallelo nella redazione del Piano per il rispetto della sostenibilità	-

<ul style="list-style-type: none"> • Misure di mitigazione e compensazione • Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità • Indicatori prestazionali • Indicatori descrittivi • Disposizioni per il contenimento dell'inquinamento luminoso • Disposizioni per il contenimento dei rischi da Radon • Disposizioni per gli interventi di protezione acustica 		<p>ambientale</p>	
TITOLO VI – DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI			
<p>ART.20: Disciplina generale degli Ambiti Territoriali Omogenei</p> <ul style="list-style-type: none"> • Modifiche al dimensionamento residenziale di ciascun ATO • Dimensionamento delle aree per servizi e modifiche agli standard urbanistici • Utilizzo della zona agricola 	<p>Descrizione dell'ATO e degli obiettivi</p>	<p>NO Interventi già ricompresi nel CAPO IV</p>	<p>-</p>
<p>ART.21: ATO n. 1 – Colli Asolani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Descrizione • Obiettivi • Dimensionamento 	<p>Descrizione dell'ATO e degli obiettivi</p>	<p>NO Interventi già ricompresi nel CAPO IV</p>	<p>-</p>

ART.22: ATO n. 2 – Pagnano <ul style="list-style-type: none">• Descrizione• Obiettivi• Dimensionamento	Descrizione dell'ATO e degli obiettivi	NO Interventi già ricompresi nel CAPO IV	-
ART.23: ATO n. 3 – Casella <ul style="list-style-type: none">• Descrizione• Obiettivi• Dimensionamento	Descrizione dell'ATO e degli obiettivi	NO Interventi già ricompresi nel CAPO IV	-

3.1.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Asolo si sviluppa nella porzione occidentale del territorio provinciale di Treviso, all'interno dell'area di alta pianura in destra orografica del fiume Piave, in corrispondenza dei primi rilievi dei Colli Asolani. La superficie territoriale di 25,3 kmq rappresenta circa l'1% del territorio provinciale.

Figura 1. Inquadramento a livello regionale del Comune di Asolo



Il territorio comunale è caratterizzato da una netta scansione morfologica, diviso tra l'area di pianura e i rilievi collinari. Tale linea di demarcazione è evidenziata dal tracciato della SS 248 Schiavonesca-Marosticana.

Il sistema collinare è riferibile al quarto, quinto e sesto ordine dei Colli Asolani: il quarto parte dal Prierà (a Ovest) e procede verso Est con il Forabosco, il Monte dei Frati, il Monforca, il Santa Giustina e il Piumaella. Nel quinto ordine si ergono le cime più alte della catena collinare e i pendii degradano verso Sud fino alla pianura. Prende origine in località Commenda, prosegue con il Colle degli Armeni, il Monte Ricco e con le cosiddette "montagnole", prima delle quali il poggio San Martino, unico in territorio comunale. Il sesto ordine occupa una limitatissima area, dal Cogorer allo Stallierona, e si pone con andamento Nord-Sud ai limiti occidentali del territorio comunale, ai confini con Fonte.

Le aree pianeggianti sono riferibili alla porzione meridionale, a Sud della SS 248 fino ai confini con Altivole e Riese Pio X, e a quella settentrionale, oltre l'abitato di Pagnano.

I comuni confinanti, partendo da Ovest e in senso orario, sono Fonte, Paderno del Grappa, Castelcucco, Monfumo, Maser, Altivole, Riese Pio X.

La porzione pianeggiante digrada da quota 104 m. s.l.m. a quota 75 m. s.l.m., con pendenza di circa il 7‰. Minor pendenza, circa il 2‰, ha la piana di Pagnano, a

settentrione, compresa tra quota 193 m. slm e quota 140 m. slm.

La porzione collinare ha giacitura ed esposizione variabili: oltre ai rilievi propriamente detti, occupa il tratto subpianeggiante tra il colle Cogorer e le contrade Parisotti e Vial, raccordandosi alla fascia fluviale del Muson con il sistema di valli incise a decorso Nord-Sud tra San Gregorio e il Casonetto. La fascia fluviale pianeggiante prosegue risalendo il corso del torrente Muson fin sotto al colle Piumaella. La quota massima è segnata dal Poggio San Martino, a 379 m. slm.

La rete idrografica principale è costituita dal torrente Muson, nei due rami originati da Castelcies e dalla sorgente dello Stego, sotto forcella Mostaccin; dagli affluenti di destra, tra cui il torrente Erega.

Esiste poi una rete di canali artificiali che funge da sistema scolante delle acque meteoriche, ancora vitalizzata da una minima portata rilasciata dal Consorzio Brentella.

Il sistema insediativo è articolato su più nuclei e insediamenti di differenti dimensioni: oltre al centro storico si individuano i nuclei di Pagnano, Casonetto, Ca' Giupponi-Casella d'Asolo-Sant'Apollinare, Villa Raspa, Villa d'Asolo e Lauro. Alcune località minori, borghi rurali storicamente identificabili, sono rilevabili nella piana settentrionale: San Martino, Contrada Vial e Parisotti.

L'abitato di Asolo, in particolare Casella, si inserisce all'interno della fascia che collega Montebelluna con il sistema urbano di Bassano del Grappa, in corrispondenza dell'asse storico della Schiavonesca.

Il sistema viario territoriale è composto dalla Bassanese SS248, infrastruttura principale che scorre a sud dei Colli Asolani in direzione est-ovest e che collega Thiene a Nervesa della Battaglia.

In direzione nord-sud invece sussistono due direttrici prevalenti, la SP6 Castellana che arriva fino a Riese Pio X e la SP101 che giunge fino al territorio di Montebelluna dove si unisce alla SP19.

Al di sopra della SS248, nella parte centro orientale del comune è presente la SP84 che, dipartendo dalla SP101, attraversa il comune di Maser fino a Cornuda. Nella parte nord-ovest invece sono presenti viabilità che affiancano i Colli Asolani sul lato ovest e nord. La strada Muson diparte dalla SS248 in direzione nord per poi dipartirsi in via Vallorgana, via Carreggiate e via Bassanese.

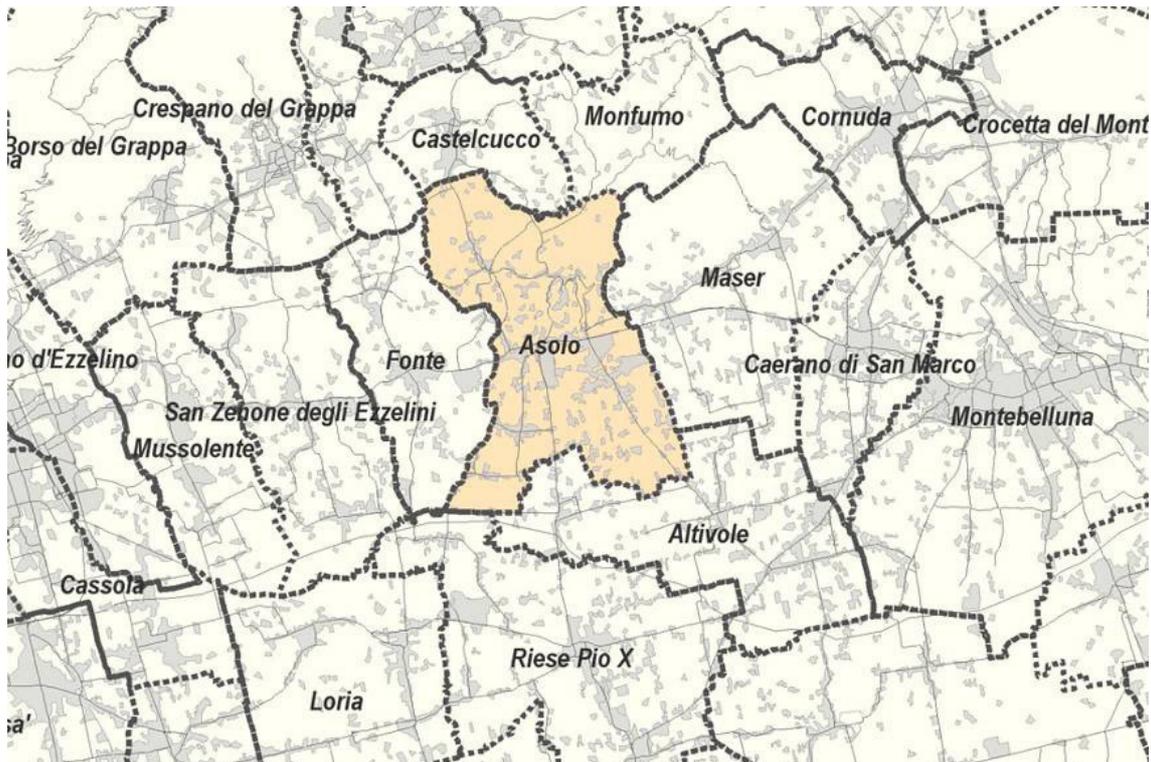


Figura 2 – Assetto urbanistico del territorio. Fonte: elaborazione Proteco



Figura 3 – Estratto su ortofoto dove si può cogliere la struttura morfologica di Asolo, la rete idrografica e quella viaria. Fonte: elaborazione Proteco

3.1.2. Lo scenario adottato dal PAT

Lo scenario adottato dal PAT si rifà all'adozione di un modello consistente nell'individuazione delle strutture insediative maggiormente idonee allo sviluppo residenziale in relazione al contesto in cui si inseriscono e alla dotazione infrastrutturale e di servizi alla popolazione.

Tale modello prevede la concrezione di gran parte delle nuove possibilità edificatorie in corrispondenza dei centri abitati maggiormente idonei in relazione ai criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

In base a ciò le strategie del PAT inerenti il sistema insediativo individuano linee preferenziali di sviluppo in corrispondenza degli ambiti maggiormente idonei ad ospitare nuovi abitanti in relazione alla dotazione di infrastrutture, servizi, nonché in base al valore sul piano ecologico e ambientale delle aree coinvolte dalla potenziale trasformazione.

3.1.3. Obiettivi strategici del P.A.T. (art. 3 delle N.T.A.)

che costituiscono il tessuto territoriale. I quattro sistemi individuati sono:

- Ambientale;
- Paesaggistico;
- Urbano e territoriale;
- Sociale ed economico.

Sono definiti specifici obiettivi strategici, individuati nell'art. 3 delle Norme di Attuazione del PAT, che vengono di seguito riportati in riferimento alle possibili interferenze rispetto alle componenti ambientali.

Obiettivi di carattere ambientale

- Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni con l'obiettivo tendenziale di raggiungere il pareggio tra CO₂ emessa e assorbita.

Obiettivi di carattere paesaggistico

- Caratteri figurativi e formali: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale, dei cono visuali, contesti figurativi o itinerari di visitazione.

Obiettivi di carattere urbano e territoriale

- **Architettonico:** realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- **Edilizio:** riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo d'intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure, ed utilizzando le tecniche della bioarchitettura e l'autoproduzione energetica mediante FER.

Obiettivi di carattere sociale ed economico

- **Occupazionale:** interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive.
- **Servizi Pubblici:** interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

3.1.4. Obiettivi strategici delle singole ATO (art.4 delle N.T.A.)

Gli obiettivi che il PAT si pone all'interno di ogni ATO sono di seguito esplicitati.

ATO 1 – Colli Asolani

- Tutela dei Colli Asolani, del loro primario valore paesaggistico e naturalistico, quale ambito di transizione tra l'alta pianura Veneta e le Prealpi Bellunesi. Tutela delle aree pianeggianti a monte della Strada Bassanese - Schiavonesca - Marosticana.
- Tutela e valorizzazione del Centro Storico di Asolo, come luogo dell'identità collettiva e centro commerciale naturale, migliorandone il sistema di accessibilità e sosta. Potenziamento e riqualificazione del sistema della ricettività turistica.
- Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale.
- Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (Servizi d'interesse comune, sanitari).
- Valorizzazione delle strade panoramiche, come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

ATO 2 – Pagnano

- Tutela e valorizzazione del paesaggio collinare, disciplinando i miglioramenti produttivi e fondiari, recuperando il patrimonio edilizio e conservandone i valori identitari.
- Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi, come cornice di rilievo paesaggistico.
- Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Pagnano e Casonetto, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Riqualficazione e completamento degli ambiti di edilizia diffusa, per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari, favorendo la permanenza delle nuove generazioni.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione delle strade panoramiche, come assi di relazione col paesaggio collinare e il sistema storico delle Ville Venete.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

ATO 3 – Casella

- Tutela e valorizzazione del corridoio ecologico del Fiume Muson dei Sassi, come cornice di rilievo paesaggistico.
- Rafforzamento del nucleo centrale degli abitati di Casella d'Asolo, Villa d'Asolo, Villa Raspa e Lauro, riqualificando la viabilità locale e di attraversamento, incentivando la presenza al piano terra degli edifici, di funzioni commerciali, direzionali e di servizio, completandone il tessuto edilizio residenziale.
- Riqualficazione e completamento degli ambiti di edilizia diffusa, per corrispondere alle esigenze dei nuclei familiari, favorendo la permanenza delle nuove generazioni.
- Rigenerazione delle aree di urbanizzazione consolidata, finalizzata alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- Valorizzazione dei luoghi dell'archeologia industriale. Rigenerazione dei siti delle attività produttive dismesse, riconversione delle aree con opere e attività incongrue, impattanti ed elementi di degrado.
- Completamento del Polo Produttivo e dell'innovazione di Casella d'Asolo, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.
- Rafforzamento delle polarità dei servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi).
- Riqualficazione e messa in sicurezza dei Grandi Viali di attraversamento del territorio, idoneamente attrezzati con accessi e piste ciclopedonali, migliorando

le intersezioni stradali, completando l'accessibilità verso la nuova Superstrada Pedemontana Veneta.

- Valorizzazione del sistema dei Viali Giardino, alberati, delimitati da nuclei a bassa densità edilizia o spazi aperti, con ampi giardini privati.
- Valorizzazione degli itinerari di visitazione turistica negli spazi aperti, degli edifici di valore storico, dei contesti figurativi.

3.1.5. Le azioni di trasformabilità del P.A.T. (art.13, 14, 15 delle N.T.A.)

Le azioni strategiche previste dal PAT e riferite alla trasformabilità del territorio sono elencate di seguito.

- Aree di urbanizzazione consolidata (Art. 13)
- Edificazione diffusa (Art. 13)
- Aree di riqualificazione e riconversione (Art. 13)
- Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana (Art. 13)
- Limiti fisici all'espansione (Art. 13)
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art. 13)
- Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto) (Art. 13)
- Parco - campagna (Art. 13)
- Grandi e medie strutture di vendita (Art. 13)
- Attività produttive in zona impropria (Art. 13)
- Compatibilità ambientale degli interventi edilizi (Art. 13)
- Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale (Art. 14)
- Itinerari ciclopedonali (Art. 14)
- Tutela ed edificabilità del territorio agricolo (Art.15)

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA (ART. 13)

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto degli obiettivi del Piano. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Il PAT distingue le seguenti tipologie di aree di urbanizzazione consolidata in relazione al valore paesaggistico dell'ambito in cui sono inserite, alla morfologia storica degli insediamenti, alla qualificazione morfologica dei tipi stradali che la caratterizzano:

- Aree di urbanizzazione consolidata in ambito collinare, di rilevante valore paesaggistico, con prevalenza di tessuto edilizio di storico e strade d'interesse

panoramico. In tale tipologia si intende perseguire la tutela degli insediamenti storici e delle viste panoramiche, la riqualificazione paesaggistica dei margini urbani e delle relazioni visive con il paesaggio collinare.

- Aree di urbanizzazione consolidata dei centri urbani di alta pianura, appartenenti al sistema insediativo di più recente formazione, con presenza di servizi e luoghi centrali, grandi viali, dorsali urbane e boulevard. Si persegue la riqualificazione del tessuto edilizio e degli isolati urbani in relazione alla qualificazione morfologica e funzionale della viabilità principale.
- Aree di urbanizzazione consolidata di più recente formazione, con prevalenza di frange urbane, periurbane e di viali giardino. Si persegue la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, valorizzazione ambientale degli spazi non costruiti, completamento delle opere di urbanizzazione primarie e del sistema insediativo con esclusione delle tipologie edilizie ad alta densità, riqualificazione ambientale dei margini urbani.
- Ambiti a destinazione produttiva confermata. Il Piano intende portare avanti la riqualificazione ambientale del tessuto produttivo.
- Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili, dove perseguire la riqualificazione ambientale e riconversione delle attività produttive.

All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive, tramite attuazione del PI, il PAT prevede la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, prevedendo indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area. Al proposito il PI dovrà prevedere:

- il riutilizzo delle acque depurate,
- il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio,
- l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore,
- la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.

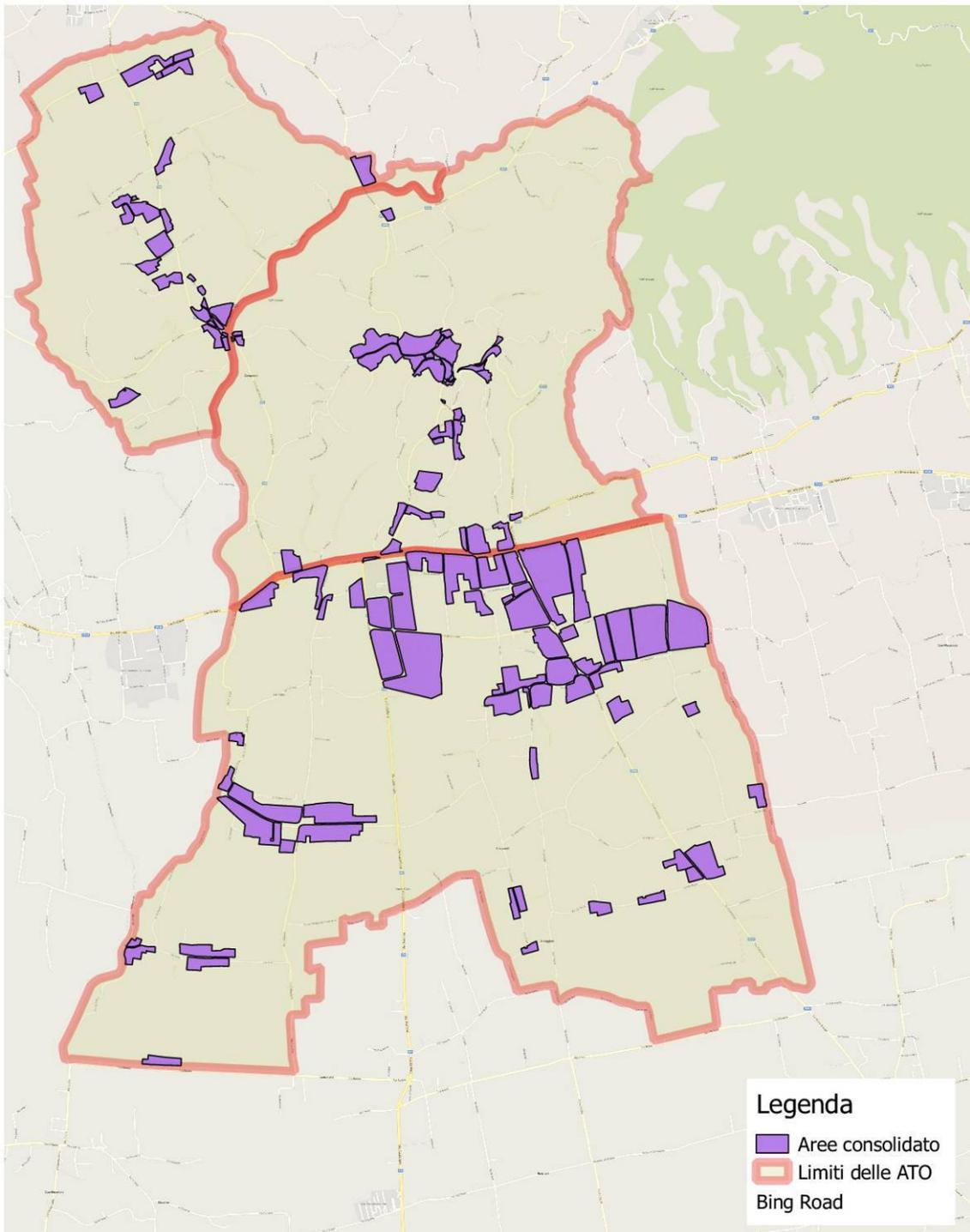


Figura 4 – Relazione del consolidato con il territorio di Asolo

Nei perimetri del consolidato il PAT individua gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili». Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la riconversione ad attività terziarie, residenziali, agricole, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dai centri abitati e con l'accessibilità dalle reti viarie principali, in attuazione delle direttive di cui all'art. 13 del PTCP 2010.

Il PI ne disciplina la riconversione definendo i tempi, i contenuti e i modi per l'attuazione. In ogni caso, decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PAT e del corrispondente primo PI, in caso di dismissione delle attività produttive esistenti non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive.

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua gli «ambiti a destinazione produttiva confermata». Ferma la principale destinazione produttiva il PI, sulla base di un'analisi approfondita, potrà altresì individuare, attività per la logistica. In adiacenza agli «ambiti a destinazione produttiva confermata» potranno essere localizzate in ampliamento dal PI, esclusivamente aree con destinazione d'uso produttiva.

EDIFICAZIONE DIFFUSA (ART. 13)

Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da:

- riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante;
- adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione;
- frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale.

Il PAT prevede il contenimento e la riqualificazione dell'edificazione diffusa. Attraverso il PI esso intende:

- l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
- l'integrazione degli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico;
- l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;
- la definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale mediante la realizzazione di una fascia di alberatura autoctona non inferiore a m. 8 lungo i margini dei nuclei residenziali;
- l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture;
- gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare.

L'individuazione, in sede di PI, dei nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:

- Presenza delle principali opere di urbanizzazione.
- Superficie fondiaria non inferiore a mq 10.000.
- Indice di edificabilità fondiaria, riferito allo stato di fatto, non inferiore a 0,5 m3/m2.
- Rapporto di copertura, riferito allo stato di fatto, non inferiore a 7,5%.
- Evitare la dispersione insediativa ai margini dei perimetri.
- All'interno dei singoli nuclei residenziali in ambito agricolo, potrà essere prevista l'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a mc 600, per una variazione della volumetria residenziale complessiva, esistente alla data di adozione del PAT, non superiore al 25%.
- Dovrà essere inoltre evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario (mantenimento dei varchi).

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE (ART. 13)

Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale. L'ambito interessato da riqualificazione e riconversione è:

- Ambito del Centro di Casella: realizzazione di una piazza pubblica. Tale ambito si trova al limite nord dell'ATO n.3, lungo via Schiavonesca Marosticana.

AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA (ART. 13)

Il PAT individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana che necessitano di una riqualificazione morfologica e funzionale in relazione al nuovo ruolo che assumono nel contesto urbano a seguito del nuovo assetto del sistema infrastrutturale della viabilità territoriale.

Gli ambiti interessati da un miglioramento della qualità urbana sono:

- Riqualificazione dell'area della Filanda, come Porta-Est del sistema insediativo comunale, coniugando la rigenerazione degli edifici appartenenti all'archeologia industriale con la formazione di una polarità ricettiva, di servizi e attività terziarie, integrata nel contesto paesaggistico delle ville venete e dei Colli Asolani.
- Riqualificazione delle aree adiacenti all'ambito della Fornace, finalizzata alla realizzazione di una polarità di servizi e attività terziarie, integrata nel contesto paesaggistico e figurativo della Rocca di Asolo e dei Colli Asolani.

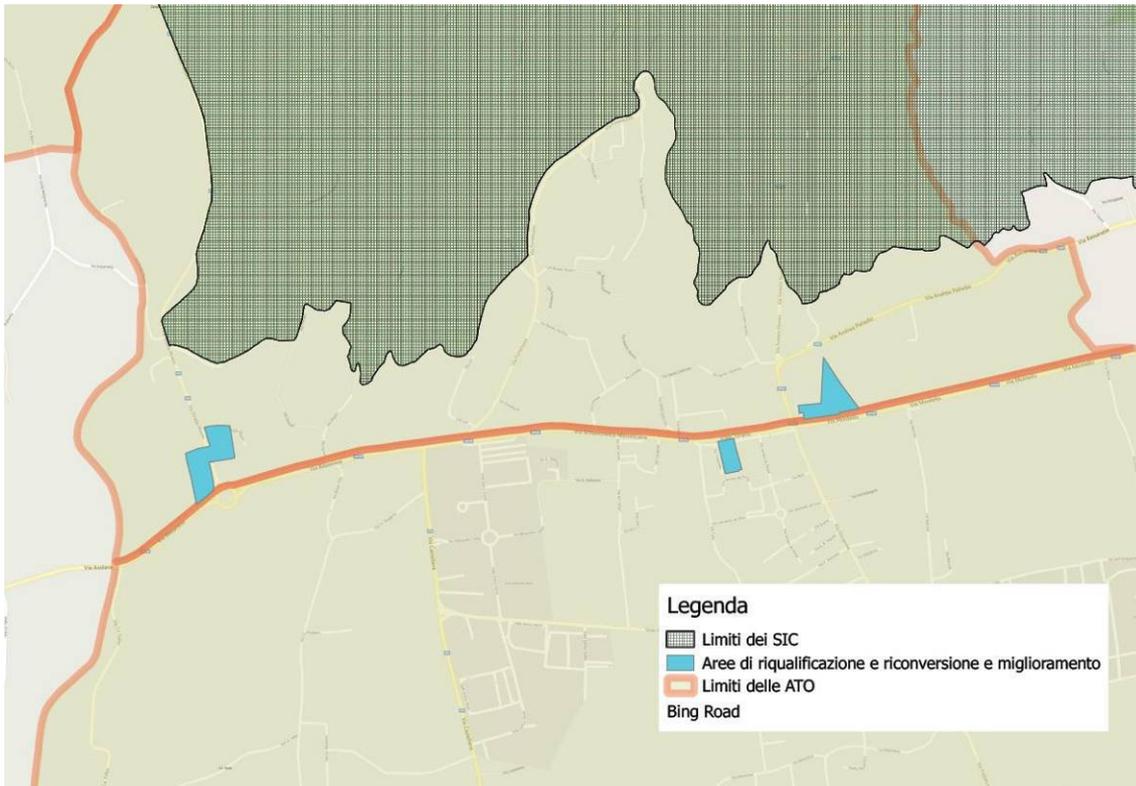


Figura 5 - Collocazione degli ambiti di riqualificazioni, riconversione e miglioramento rispetto ai limiti del SIC IT3240002

LIMITI FISICI ALL'ESPANSIONE E LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO (ART. 13)

Il PAT individua alcuni limiti fisici alla nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

All'esterno dei limiti fisici all'espansione sono ammessi unicamente gli interventi descritti ai commi 28 e 29.

Le linee di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata sono distinte secondo due categorie:

- Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo logistico-produttivo, espressione dell'insediamento produttivo esistente destinato alle attività logistiche, e finalizzato al completamento del sistema produttivo esistente.

SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA (ESISTENTI E DI PROGETTO) (ART. 13)

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose,

culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi destinati alla formazione e cura della persona nonché a sostegno delle comunità locali. Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture, ovvero:

- Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
- Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
- prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
- eliminazione delle barriere architettoniche.

Il PAT prevede i seguenti servizi e attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:

- ATO 2 - Giardino pubblico di quartiere, impianti sportivi non agonistici.
- ATO 3 - Scuola dell'obbligo, Impianti sportivi non agonistici, Piscina, Giardino pubblico di quartiere, Parco urbano.

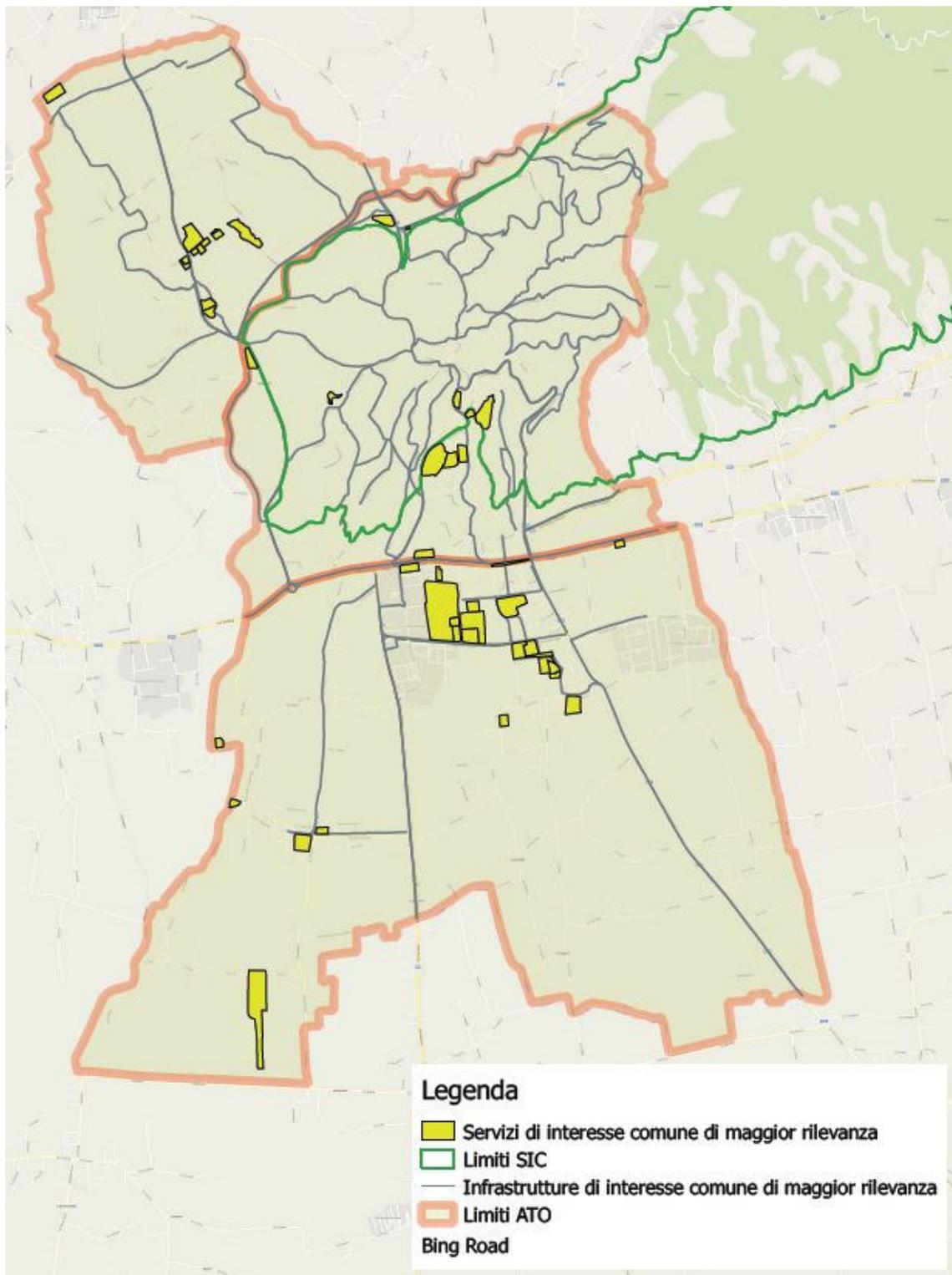


Figura 6 - Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (ESISTENTI E DI PROGETTO)

PARCO CAMPAGNA (ART. 13) (ASPETTI URBANISTICI)

Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture.

Il PAT individua il «parco campagna» con funzioni di ampia cintura a verde del centro urbano di Casella e di completamento di quello di Villa D'asolo, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola, e le aree più intensamente urbanizzate.

Come già anticipato all'interno del Parco Campagna possono essere previste le espansioni residenziali e produttive strategiche previste dal PAT.

Il PI definisce le azioni finalizzate a:

- Integrare le funzioni rurali e urbane con servizi pubblici ed attività finalizzate alla ricreazione, al tempo libero, allo sport, all'agriturismo.
- Promuovere la riqualificazione e riorganizzazione del tessuto esistente anche mediante l'eventuale ampliamento delle aree di urbanizzazione consolidata residenziale e produttiva confermata, la rilocalizzazione di medie strutture di vendita esistenti che determinano impatti negativi sulla viabilità. L'eventuale ampliamento delle aree di urbanizzazione consolidata non potrà interessare ambiti di parco campagna classificati come invariante ambientale (aree di connessione naturalistica – buffer zone).

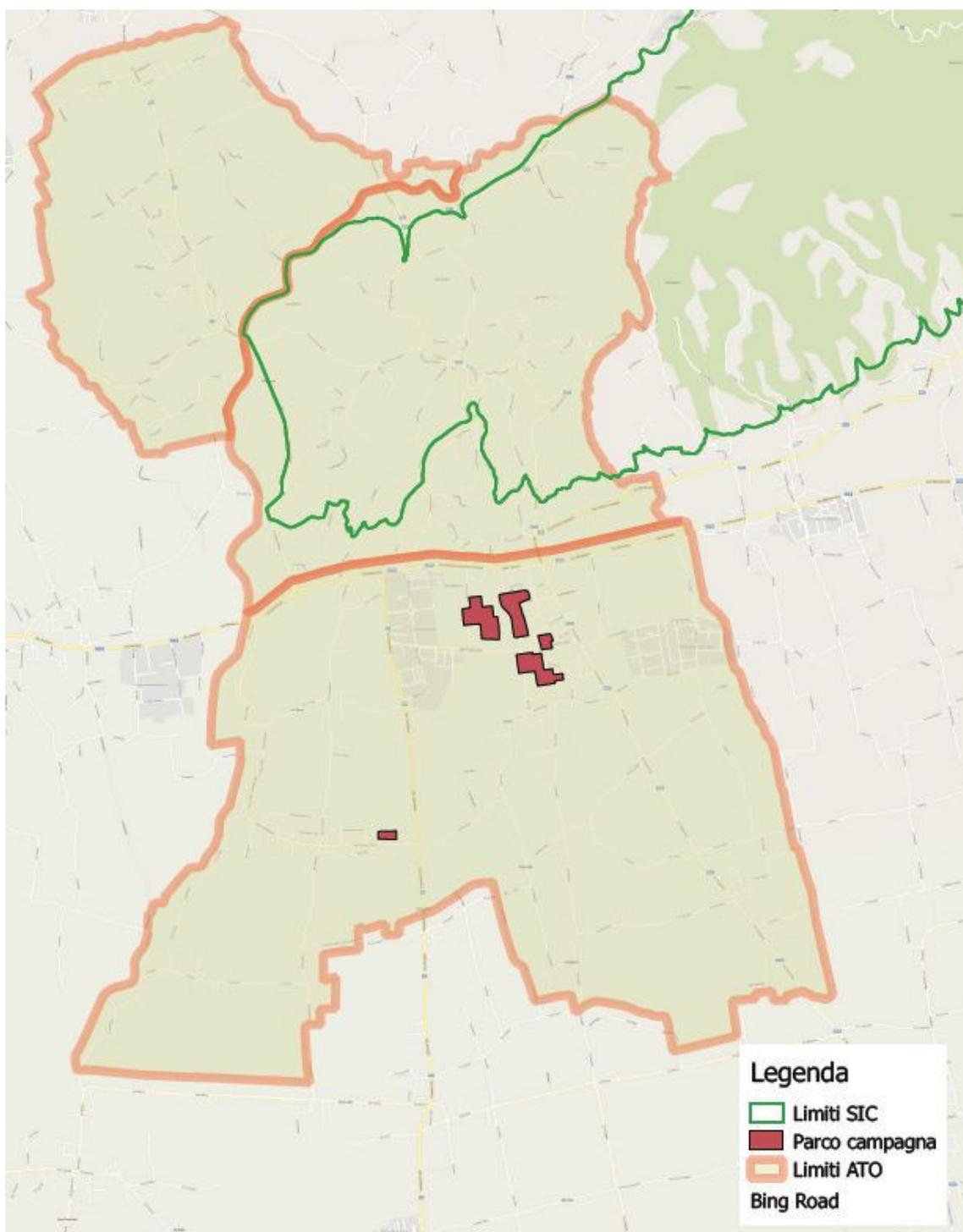


Figura 7 – Localizzazione degli areali che il PAT destina a Parco Campagna. In essi è possibile un'espansione dei limiti dello sviluppo insediativo nel caso in cui non siano classificati come invariante e secondo le procedure della VSC (Valutazione di Compatibilità Strategica).

GRANDI E MEDIE STRUTTURE DI VENDITA (ART. 13)

Il PAT non prevede la localizzazione delle grandi strutture di vendita, in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della L.r. 11/2004. Sono

ammesse medie strutture di vendita in conformità alle disposizioni di cui al RR 21 giugno 2013 n. 1 all'interno delle seguenti aree:

- Nelle aree di urbanizzazione consolidata dell'ATO n. 3, considerando prioritariamente gli «ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili».
- Nelle aree idonee al miglioramento della qualità urbana.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA (ART. 13)

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali opere incongrue, elementi di degrado ed attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, può individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria.

Le attività produttive eventualmente collocate nei corridoi ecologici e nelle aree di completamento della rete ecologica sono classificate come attività da trasferire, in quanto incompatibili con il contesto.

L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.

L'eventuale ampliamento in zona impropria non potrà essere superiore alla superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1500 m². È fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari al cinquanta per cento della superficie coperta del nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

AREE A RISCHIO D'INCIDENTI RILEVANTI (ART. 13)

Non è ammessa la localizzazione d'impianti a rischio di incidente rilevante all'interno del territorio comunale, in conformità all'art. 77, comma 4 delle Norme Tecniche del PTCP 2010, per la vicinanza dell'area industriale già definita ampliabile dal medesimo PTCP 2010 alle aree di completamento della rete ecologica ed alle aree di connessione naturalistica (Buffer zone).

NUOVA VIABILITÀ DI PROGETTO DI RILEVANZA LOCALE (ART. 14)

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale. I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI (senza che ciò comporti variante al PAT) garantendo la funzione ad essi attribuita (v. Figura 11).

ITINERARI CICLOPEDONALI (ART. 14)

Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di Asolo, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI (v. Figura 11).

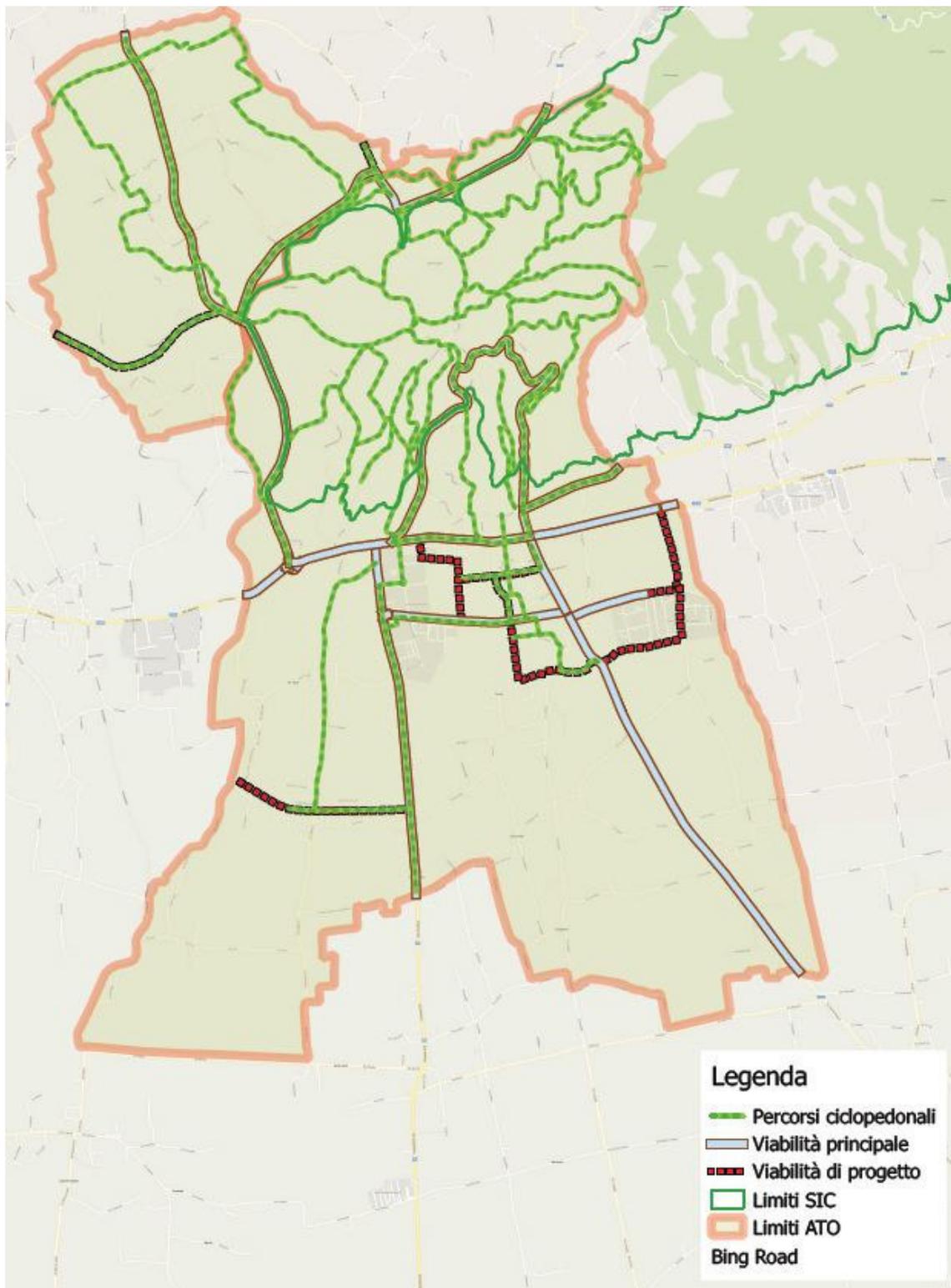
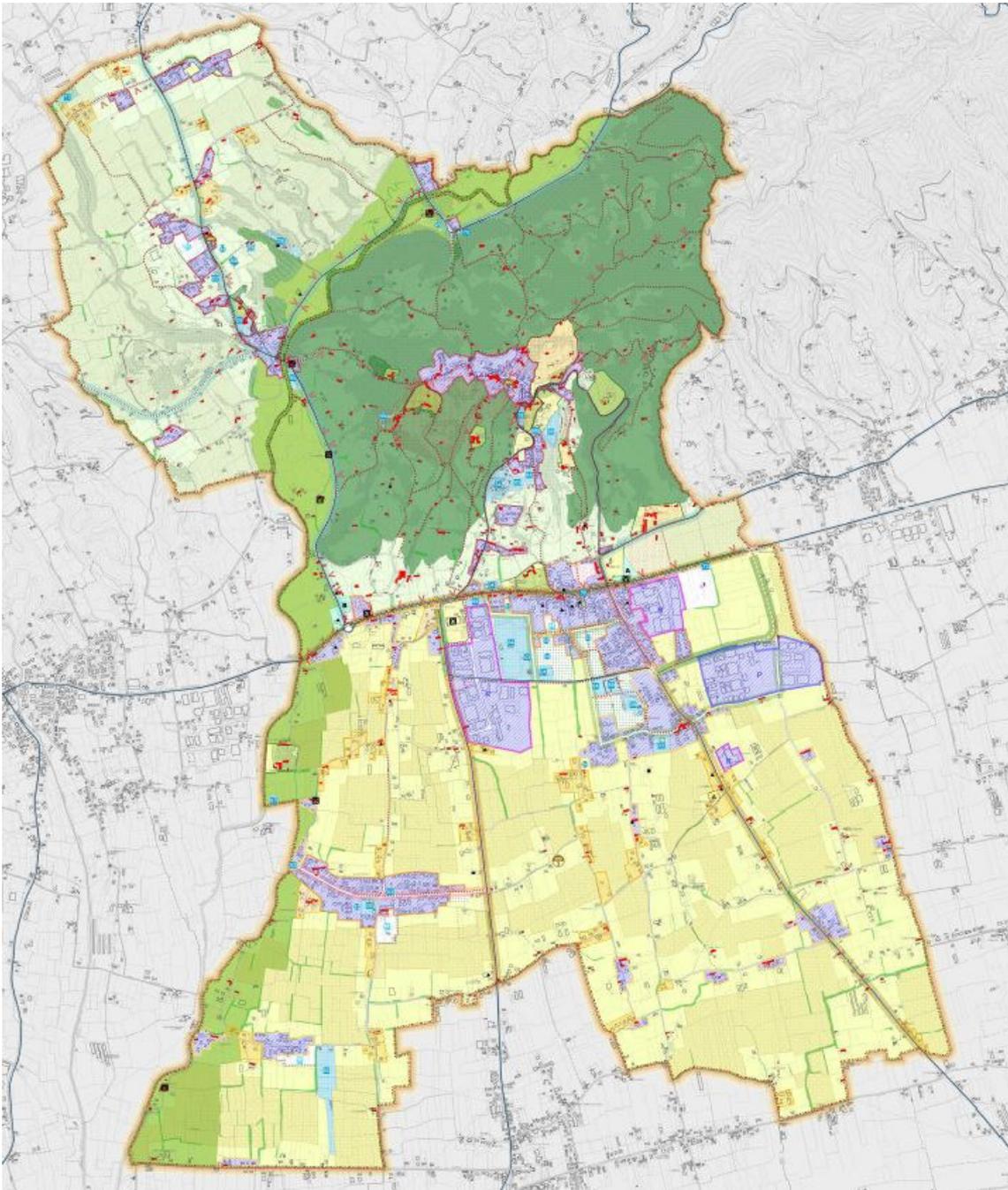
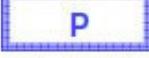
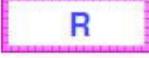


Figura 8 – Individuazione degli itinerari ciclopedonali, della viabilità principale e di progetto.

Si riporta di seguito la Tavola 4 riassuntiva della Trasformabilità prevista dal Piano.



AZIONI STRATEGICHE

	Aree di urbanizzazione consolidata	
	Aree di urbanizzazione consolidata in ambito collinare	
	Aree di urbanizzazione consolidata dei principali centri urbani	
	Aree di urbanizzazione consolidata di frangia urbana-periurbana	
	Ambiti a destinazione produttiva confermata	
	Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili	
	Edificazione diffusa	
	Ambiti di riqualificazione e riconversione	
	Aree per il miglioramento della qualità urbana	<ul style="list-style-type: none"> A - Riqualificazione dell'area della Filanda B - Riqualificazione delle aree adiacenti all'ambito della Fornace
	Limiti fisici all'espansione	
	Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale	
	Linee preferenziali di sviluppo produttivo - logistico	
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Esistente	<ul style="list-style-type: none"> 02 - Scuola materna 03 - Scuola elementare 04 - Scuola dell'obbligo 09 - Chiese 19 - Teatro Romano 29 - Centro recupero 34 - Ospedale 43 - Caserma 59 - Mercato 67 - Impianti di depurazione 71 - Impianti trattamento terre e rocce 75 - Stazione di rifornimento e servizio 80 - Aviosuperficie 83 - Giardino pubblico di quartiere 84 - Impianti sportivi non agonistici 86 - Parco pubblico 95 - Area a parcheggio 99 - Cimiteri
	Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto	
	Parco Campagna	
	Attività produttive in zone impropria	
	Ambito SUAP	

I VALORI E LE TUTELE

	Coni visuali
	Contesti figurativi
	Varchi infrastrutturali
	Area Nucleo
	Corridoi ecologici principali
	Area di connessione naturalistica (Buffer z
	Area di completamento
	Stepping stone

IL SISTEMA RELAZIONALE

	Viabilità principale esistente
	Viabilità di progetto rilevanza locale
	Percorsi ciclopedonali
	Dorsale Urbana
	Boulevard
	Strade Panoramiche
	Viale Giardino
	Grandi Viali



Figura 9 - Tav.4 – Carta delle Trasformabilità

3.1.6. Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T. (artt. Vari)

Il Piano pone tra i suoi obiettivi la valorizzazione dell'ambito dal punto di vista ecologico e ambientale. Per fare ciò conferma i vincoli sui principali elementi che assumono tale valenza nel territorio (boschi e corsi d'acqua) e struttura la rete ecologica locale. Gli elementi di tale rete consistono in un'estesa area nucleo (in corrispondenza del SIC) all'interno della quale salvaguardare e valorizzare la biodiversità; un corridoio ecologico, per garantire la migrazione, la distribuzione e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, nel quale il PI definisce misure per garantire la continuità limitando l'impatto delle barriere anche con opere di compensazione e consente interventi di trasformazione solo per usi agricoli; aree di completamento per la tutela dell'agroecosistema con la salvaguardia e il consolidamento di siepi campestri, zone filtro lungo i corsi d'acqua, colture a basso impatto, programma di piantumazione di alberi autoctoni, opere di compensazione, ricostruzione del verde agrario per interventi di nuova edificazione, assoggettamento a Valutazione di Incidenza dei progetti che prevedono la trasformazione dei luoghi; buffer zone con funzione di filtro, normando le diverse zone in relazione alla loro idoneità faunistica, adottando misure orientate all'agricoltura non intensiva, all'agriturismo, alla didattica ambientale e alle attività ricreative a basso impatto; stepping stone indentificate a livello provinciale; aree boscate da conservare e aggregare ai fini di una maggiore continuità; fasce tampone e varchi infrastrutturali in corrispondenza dei quali definire criteri per progetti specifici.

Il Piano identifica inoltre specifiche opere di mitigazione: per opere viarie piantumazioni di margine e creazione di varchi, per la nuova edificazione la ricomposizione vegetale, per interventi idraulici le piantumazioni di sponda.

Di seguito quindi sono trattati tutti quegli aspetti di tipo ambientale che sono contenuti in diversi articoli delle NTA.

ART. 5 – VINCOLI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il PAT classifica come invariante il SIC IT3240002 "Colli Asolani", per le parti comprese all'interno del territorio comunale.

Gli interventi interni all'ambito del SIC, o esterni allo stesso ma in grado potenzialmente di comportare incidenze significative su di esso, sono soggetti a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3173/2006. In tali interventi vanno salvaguardate le emergenze florofaunistiche che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona SIC, con la possibilità di fornire specifiche disposizioni e indirizzi sulla modalità di attuazione degli interventi, e successiva gestione.

In particolare all'interno delle ATO 1 (Colli Asolani) e 2 (Pagnano), sono sottoposti a valutazione preliminare di screening tramite scheda semplificata allegata alla presente Vinca, tutti i piani e progetti rientranti nelle tipologie di intervento riportate negli Allegati III e IV del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n°4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152, recante norme in materia ambientale, anche aventi dimensioni o quantità inferiori a quelle riportate dal D.Lgs. medesimo, ad esclusione dei progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici inferiori ad un ettaro e dei parcheggi di uso pubblico con capacità inferiori a 50 posti auto.

ART. 7 – ALTRI VINCOLI

Zone di tutela relative all'idrografia principale

Il PAT, attraverso il PI:

- detta gli indirizzi per la sistemazione degli alvei al fine di valorizzare l'acqua e gli elementi ad essa connessi nonché per consentire attività ludico-sportive compatibili;
- individua le specie arboree - arbustive presenti meritevoli di tutela;
- localizza e definisce la profondità delle fasce di protezione riparia, in conformità alle indicazioni definite dal PTCP in relazione alle specificità del contesto locale.

Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura della sezione degli argini e degli alvei, fatto salvo il parere degli enti competenti in materia idraulica.

È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, vanno consolidati o ricostruiti, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).

Fatte salve le disposizioni per i corsi d'acqua pubblici di cui al D.Lgs 42/2004, il PAT dispone che i corsi d'acqua di pregio ambientale, indicati nelle tavole di progetto con relative zone di tutela, vengano salvaguardati sulla base delle seguenti disposizioni:

- conservare il carattere ambientale delle vie d'acqua mantenendo i profili naturali del terreno, le alberate, le siepi, compatibilmente con le primarie esigenze idrauliche e recupero degli accessi fluviali;
- realizzare le opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti, ecc, nonché le opere necessarie per l'attraversamento dei corsi d'acqua; le opere devono essere realizzate nel rispetto dei caratteri ambientali del territorio.

ART. 8 – LE INVARIANTI DI NATURA PAESAGGISTICA

Ambiti a sensibilità paesaggistica

Gli ambiti a sensibilità paesaggistica comprendono il vasto sistema di aree agricole poste a valle della Strada Bassanese-Schiavonesca-Marosticana che costituiscono il contesto figurativo del complesso paesistico dei Colli Asolani.

Il PI definisce i criteri per la redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico ed ambientale, individuando:

- gli ambiti di paesaggio;
- i parametri di ricostruzione del verde agrario;
- le unità morfologiche;
- gli elementi verdi presenti all'interno delle unità morfologiche e schede tecniche di riferimento per la realizzazione degli elementi verdi;
- il prospetto di utilizzo delle specie arboree e arbustive in relazione alla tipologia degli elementi verdi;
- l'abaco delle specie arboree e arbustive ammesse.

Ai fini della tutela delle caratteristiche degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica devono essere conservati e valorizzati, i seguenti elementi:

- la rete dei fossi, dei canali di irrigazione e di scolo, dei collettori, nonché le loro arginature;
- l'assetto viario poderale ed interpoderale: la viabilità carraia poderale ed interpoderale deve essere mantenuta avendo riguardo al divieto relativo di impermeabilizzazione permanente del suolo;
- le emergenze naturalistiche lungo i corsi d'acqua;
- le formazioni boscate puntuali;
- le recinzioni ovvero le delimitazioni, nonché le opere di protezione, le arginature ed i marginamenti, realizzati con materiali ed in forme tradizionali;
- le steli, le edicole, le cappelle, i capitelli e simili;
- i grandi alberi, le alberate formali ed informali.

Non è consentita la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnico-intensivi.

Non è consentita la tombinatura dei fossati, salvo che essa sia imposta da inderogabili esigenze tecniche o funzionali.

Gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio. Sono in ogni caso vietati gli interventi di sistemazione idraulica agraria con drenaggio tubolare sotterraneo.

È fatto generale divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.

Per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

Filari e viali alberati

Il PAT individua i principali filari e viali alberati di valore paesaggistico.

Il PI recepisce le presenti disposizioni e può individuare ulteriori elementi vegetali di interesse paesaggistico.

Sono vietati tutti gli interventi che possono compromettere l'integrità dei filari e dei viali alberati; sono fatti salvi gli interventi per la difesa idrogeologica dei suoli.

Gli interventi di abbattimento sono consentiti solo in caso di dimostrate ragioni fitosanitarie, statiche, di pubblica incolumità; in tal caso gli esemplari arborei devono essere sostituiti con altri della stessa specie e comunque di tipo autoctono.

In caso d'interventi relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature.

Aree agricole integre e di pregio

Il PAT individua le «Aree agricole integre e di pregio» non occupate da preesistenza edificatorie.

Il PI, sulla base dell'analisi delle caratteristiche tecnico-agronomiche dei suoli e della localizzazione degli ambiti delle aziende agricole, precisa gli ambiti inedificabili e quelli destinati al fabbisogno delle aziende agricole.

Prescrizioni

All'interno delle «Aree agricole integre e di pregio» non sono consentite nuove edificazioni. Fatte salve le disposizioni per gli edifici con valore storico-testimoniale, sono consentiti gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dello jus ædificandi corrispondente agli edifici o alle loro superfetazioni destinati alla demolizione senza ricostruzione; non è ammessa la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli.

ART. 9– LE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE

All'art.9 delle NTA il PAT individua le invarianti di natura ambientale, ovvero ambiti in cui divengono preferenziali le funzionalità di natura ecologica ed ambientale, intervenendo tramite direttive ed azioni volte all'implementazione della valenza ecologica.

Aree nucleo

Il PAT indica le aree nucleo appartenenti alla rete ecologica regionale e localizzate all'interno del territorio comunale, costituite dalle aree di valore naturalistico comprese entro i siti della Rete Natura 2000. Nelle aree interne ai siti Natura 2000 non comprese nelle aree nucleo si applica la disciplina relativa ai vincoli Art., 5 NTA.

Il PI promuove interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione delle biodiversità da attuarsi di concerto con gli Enti Pubblici ed i soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

Prescrizioni.

Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura lineare continua o discontinua anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure compensative.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. È consentita la realizzazione di opere infrastrutturali, purché siano presenti adeguati interventi finalizzati a garantire il mantenimento della continuità eco-sistemica.

Relativamente alla procedura di VInCA, gli interventi nei corridoi ecologici sono soggetti ad analisi di compatibilità ambientale, finalizzata a verificare la compatibilità dell'opera con i luoghi, con particolare riferimento al mantenimento degli elementi naturali presenti, anche in considerazione della propensione all'integrazione e sviluppo degli stessi.

Si applicano inoltre le azioni riportate per le Aree di Completamento.

Aree di completamento

Le disposizioni per tali aree derivano direttamente dal PTCP di Treviso.

Esse rappresentano aree di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono gli ambiti di potenziale completamento delle aree nucleo. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della

biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Le azioni da perseguire sono le seguenti:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e delle aree boscate;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici;
- Definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni e ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO.
- Definire le modalità di redazione di un programma di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto prevedendo la piantumazione di almeno un albero per residente.
- Prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.
- Prevedere per il reticolo stradale principale, il divieto di ulteriori artificializzazioni e la realizzazione di interventi di recupero ambientale. I nuovi interventi viari o di riqualificazione di quelli esistenti, se non soggetti a VIA, sono sottoposti a verifica di compatibilità ambientale.

È fatto generale divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare e sradicare, i grandi alberi e tutti di esemplari arborei d'alto fusto, nonché le alberate formali e informali, i filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. In caso di lavori relativi al sottosuolo stradale o di manutenzione dei corsi d'acqua, non deve essere compromesso l'apparato radicale delle alberature e deve essere garantito il mantenimento delle siepi. Le piante dei filari e delle alberate insecchite vanno sostituite con specie arboree della medesima specie.

Per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a tre volte la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o a percorsi rurali.

Nelle aree di completamento come individuate dal PAT i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione d'incidenza (VINCA) ai sensi della normativa statale e regionale in materia. Qualora non sia richiesta la VINCA, deve comunque essere predisposta una relazione che verifichi la compatibilità dell'opera con i luoghi, con particolare riferimento al mantenimento degli elementi naturali presenti, anche in considerazione della propensione all'integrazione e sviluppo degli stessi.

Aree di connessione naturalistica - Buffer zone

Il PAT individua le aree di connessione naturalistica - buffer zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

Il PI sulla base di specifici elementi analitici definisce i limiti delle buffer zone, indicando le aree di idoneità faunistica comprese in esse e dettando norme differenziate in relazione al livello di idoneità. Nelle buffer zone il PI potrà ammettere:

- attività di agricoltura non intensiva;
- attività agrituristiche;
- centri di didattica ambientale;
- attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto;

Salvo motivata eccezione, non sono ammesse nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti. Per i corsi d'acqua il PI prevede interventi di tutela e conservazione/riqualificazione degli stati in atto, con ricostruzione delle fasce di vegetazione ripariale in particolare in corrispondenza degli innesti nelle aree nucleo.

Le azioni e le prescrizioni da perseguire sono quelle definite per le Aree di Completamento.

Stepping stone

Il PAT recepisce le Stepping stone individuate dal PTCP della Provincia di Treviso, che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

All'interno delle Stepping stone la necessità della valutazione d'incidenza è decisa dall'autorità competente riguardo alla prossimità dell'area SIC; nel caso in cui essa non si renda necessaria, dovrà essere redatta un'analisi che dimostri comunque la compatibilità dell'opera con i luoghi.

Aree boscate

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali; sono consentiti altresì, gli interventi necessari alla conservazione, alla manutenzione e all'eventuale ripristino del bene boschivo, secondo le norme di polizia forestale, nonché operazioni di miglioramento dell'assetto naturalistico, ivi compreso l'ampliamento dell'area boscata con specie autoctone, e operazioni di manutenzione delle eventuali reti tecnologiche esistenti.

Fasce tampone

Le fasce tampone sono impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o

arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici e ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.

Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali e urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione. Le fasce tampone sono finalizzate alla:

- creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica;
- diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura;
- introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità;
- arricchimento del paesaggio agrario.

Si applicano le prescrizioni riportate per le aree boscate.

Varchi infrastrutturali

I varchi consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (buffer zone), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare ulteriori varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici.

I varchi s'individuano in base alle specie faunistiche e alle loro abitudini, distinguendo tra:

- piccoli animali terrestri attratti da calore e luce, che evitano di passare sottoterra;
- animali di piccola e media taglia che normalmente usano cunicoli sotterranei, come volpi, mustelidi e altri piccoli mammiferi.

Per le strade e le ferrovie con elevato volume di traffico ad alta velocità, si consiglia una combinazione di ecodotti, recinzioni limitrofe, cespugli e siepi disposte a «invito» all'ecodotto.

La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di mitigazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità (varchi, ponti ecologici, ecodotti).

Paleoalvei

I paleoalvei sono antichi tratti di alveo di un corso d'acqua non più collegato al fiume che lo generò a causa di fenomeni naturali o artificiali.

Il PAT sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua i principali paleoalvei presenti nel territorio comunale. Il PI in conformità a considerazioni di contesto precisa i limiti dei paleoalvei localizzati all'interno degli Ambiti territoriali di importanza ambientale e dei corridoi ecologici, che costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, in cui non sono ammessi interventi di nuova costruzione.

Biotopi

I biotopi presenti all'interno del comune di Asolo sono costituiti da frammenti umidi relitti compresi entro l'area valliva del torrente Muson, in un ambiente agricolo tradizionale: cenosi di fossat e pantani stabili (canneti e giuncheti), lembi di saliceti e ontanete sulle sponde del Muson, cenosi di greto, di sorgenti e di ruscelli.

Il PI individua le attività presenti entro una fascia di 10 metri, ne valuta la compatibilità con gli obiettivi di tutela, prevedendone la ricollocazione anche mediante credito edilizio, definisce gli interventi e le attività compatibili, precisando le misure di mitigazione.

Sono vietati gli interventi che riducono l'estensione o la qualità ambientale dei biotopi. Gli interventi ammessi entro una fascia di 10 metri dai biotopi sono limitati a quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, e a quelli necessari per ragioni di pubblico interesse o di somma urgenza.

ART. 13 - PARCO CAMPAGNA (ASPETTI AMBIENTALI)

Il «parco campagna» svolge un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree di frangia urbana e periurbana, ricucendo il margine degli insediamenti, compensando gli impatti delle aree urbanizzate e mitigando l'incidenza delle infrastrutture.

Il PAT individua il «parco campagna» con funzioni di ampia cintura a verde del centro urbano di Casella e di completamento di quello di Villa D'asolo, che per la prossimità agli insediamenti residenziali, produttivi ed alle infrastrutture costituisce un ambito di transizione ed interconnessione tra le aree rurali, utilizzate ai fini della produzione agricola, e le aree più intensamente urbanizzate.

Il PI definisce le azioni finalizzate a:

- Salvaguardare gli elementi di pregio ambientale presenti (fasce tampone);
- Eliminare o ridurre i fattori di degrado e detrattori della qualità ambientale e insediativa;
- Favorire il mantenimento delle attività agricole con particolare riguardo per quelle tipiche e tradizionali, incentivando gli orti urbani e periurbani.
- Integrare il verde urbano con le componenti rurali di maggior pregio ambientale e gli insediamenti con il sistema degli spazi pubblici che connettono le aree di bordo con quelle centrali.
- L'eventuale ampliamento delle aree di urbanizzazione consolidata non potrà interessare ambiti di parco campagna classificati come invariante ambientale (aree di connessione naturalistica – buffer zone).

ART. 15 - TUTELA ED EDIFICABILITA' DEL TERRITORIO AGRICOLO

Il PAT intende tutelare il territorio agricolo definendo, tra l'altro, i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

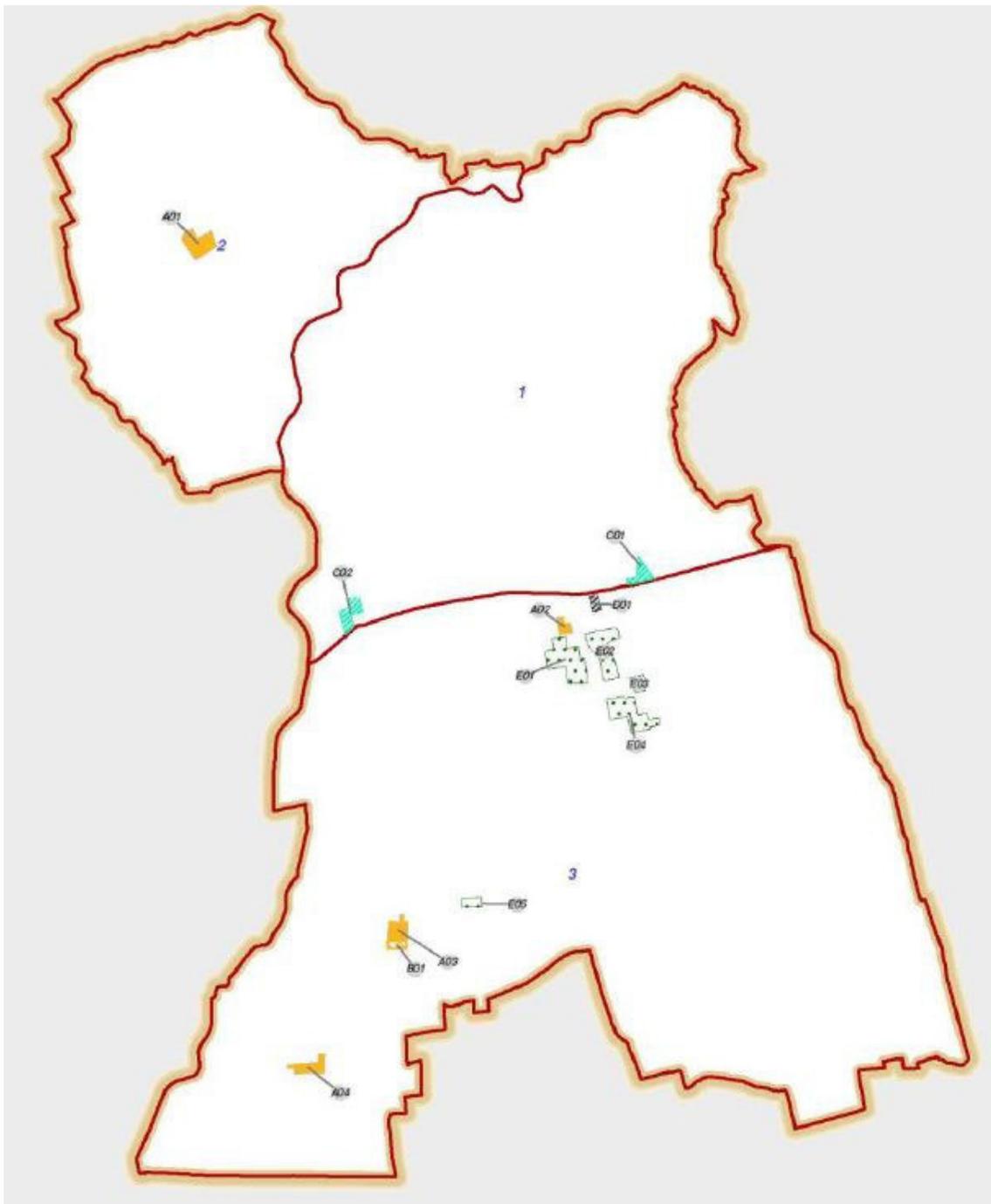
Tramite il PI il PAT intende perseguire le seguenti azioni legate al territorio agricolo:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;

- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc.) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante;
- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
- la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio.

3.1.7. Localizzazione degli interventi e dimensionamento (art. 4, 21, 22, 23, 24 delle N.T.A.)

La tabella seguente contiene il dimensionamento totale del Piano sia per quanto concerne la numerosità di abitanti sia la volumetria loro spettante, nonché le superfici destinabili all'espansione dell'attuale zona produttiva.



LEGENDA

	Ambiti Territoriali Omogenei - ATO		Aree di espansione residenziale da PRG (A01-A04)		
	N° Ambito Territoriale Omogeneo		Aree di espansione residenziale da PAT (B01)		
	N° Ambito trasformazione		Aree per il miglioramento della qualità urbana (C01-C02)		

Figura 10 – Ambiti di trasformazione

Tabella 1 – Quadro riassuntivo del dimensionamento del PAT (Fonte: Proteco)

Verifica del dimensionamento										
ATO	PRG vigente				PAT					TOTALE
	Zone B mc	Zone C1 mc	Zone C2 mc	Totale PRG	Areali di espansione /Parco Campagna mc	Edilizia diffusa	Riqualficazione mc	Consolidato mc	Totale PAT mc	
1	3.000	800	-	3.800	-		25.000	25.000	50.000	53.800
2	7.000	3.000	26.000	36.000	-	7.500		7.500	15.000	51.000
3	7.000	1.800	101.400	110.200	21.000	21.000	14.000	14.000	70.000	180.200
	17.000	5.600	127.400	150.000	21.000	28.500	39.000	46.500	135.000	285.000

3.1.8. Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PAT ha una valenza decennale dal momento della sua approvazione. In questo periodo potranno essere realizzate le trasformazioni contenute in esso. Non è però concretamente individuato un preciso cronoprogramma dei diversi interventi previsti.

3.1.9. Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'immagine che segue riporta il territorio comunale rispetto i siti della rete Natura 2000 della regione Veneto che interessano il comune di Asolo, ovvero:

- SIC IT3240002 – Colli Asolani

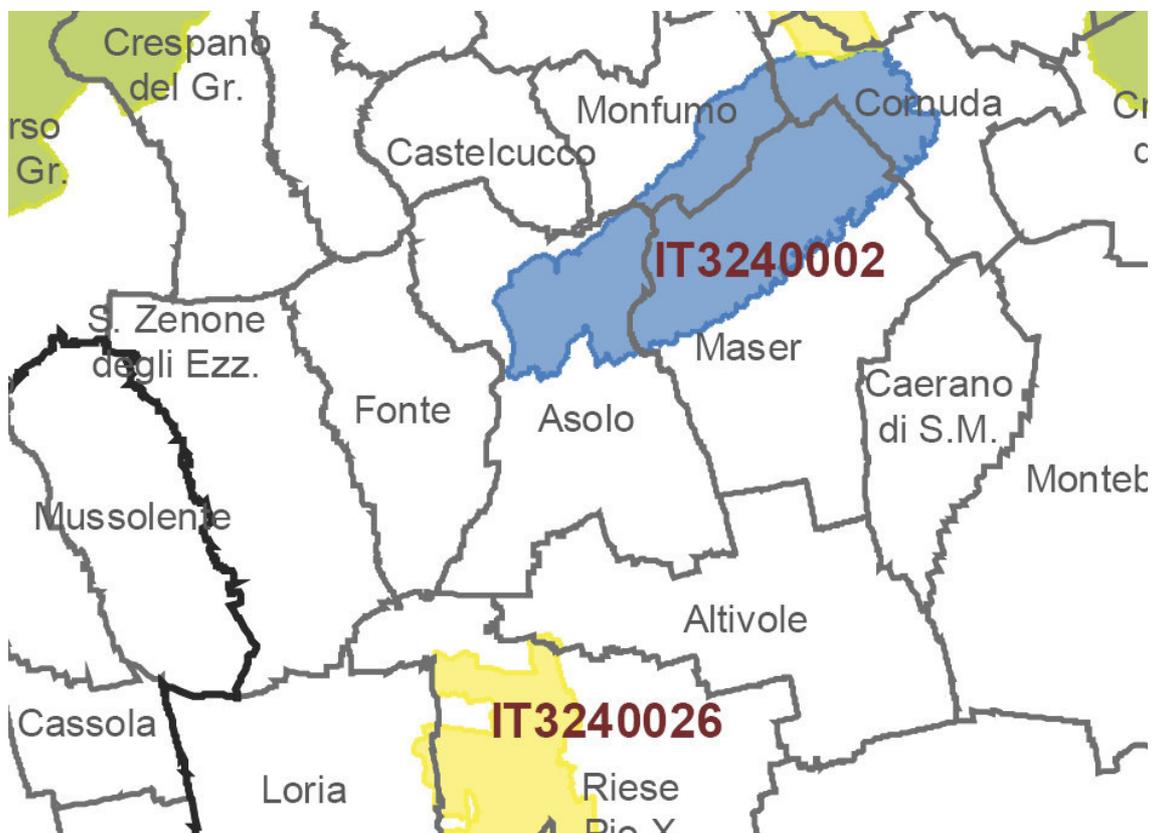


Figura 11 - Inquadramento di Asolo e della Natura 2000 più prossima. In azzurro il SIC IT3240002 "Colli Asolani". Fonte: Regione Veneto, Carta della Rete Natura 2000 del Veneto

3.1.10. Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Nel complesso il territorio di Asolo risulta ben servito da un punto di vista infrastrutturale. Come anticipato nella descrizione introduttiva del territorio sussistono prevalenti viabilità in direzione est-ovest come la SS 248 (Schiavonesca), la linea FS, la SP 77 a nord ai margini inferiori del Piave e la SP 144 Via XVIII giugno; sono presenti poi vie relazionali in direzione nord-sud come la SP 147, la SP 55 che collega la SS248 a Treviso e numerose vie minori che attraversano il Montello.

Si menziona inoltre la previsione della SPV che attraverserà in direzione est-ovest la porzione meridionale del territorio.

Il PAT non prevede un incremento della viabilità esistente in quanto con la costruzione della SPV ed il nuovo casello a sud-ovest del territorio, si prevede uno sgravio del traffico dalla viabilità attuale.

3.2. IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

La determinazione degli effetti conseguenti all'attuazione di quanto previsto dal piano è stata sviluppata definendo quali siano le potenziali pressioni in riferimento alle principali azioni del PAT. La definizione delle pressioni deriva dalle analisi precedentemente condotte, e fanno riferimento in modo diretto all'Allegato B della DGR 2299/2014.

AZIONE		art. NTA	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
1	aree di urbanizzazione consolidata	13					X		X	X	X	X	X	X
2	edificazione diffusa	13						X		X	X	X	X	X
3	riqualificazione e riconversione	13	X				X			X	X	X	X	X
4	aree idonee per il miglioramento della qualità urbana	13					X			X	X	X	X	X
5	limiti fisici all'espansione	13	X				X		X	X	X	X	X	X
6	parco campagna	13	X											
7	servizi di interesse comune di maggior rilevanza	13	X			X								
8	attività in sede impropria	13								X	X	X	X	X

9	qualificazione morfologica dei tipi stradali	14			X							X	X	X
10	nuova viabilità di rilevanza locale	14			X							X	X	X
11	percorsi ciclopedonali	14		X										

I fattori perturbative possono riguardare le fasi di esercizio del piano, o I momenti di attuazione delle single attività, che si avranno quindi durante la fase di cantiere degli interventi. Tale approfondimento è legato al fatto che le diverse fasi comportano attività differenti, che generano pesi diversificati in termine di dimensione spaziale, temporale e di maginutine.

Tabella 2 Fenomeni perturbativi associati alla realizzazione delle proposte di Piano, codificati secondo la lista introdotta con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/UE.

Codice	Descrizione	fase di cantiere	fase di esercizio
A06.01	Abbandono della produzione coltutale	x	x
D01.01	sentieri, percorsi, piste ciclabili	x	x
D01.02	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	x	x
D01.03	aree a parcheggio	x	x
E01.01	urbanizzazione continua	x	x
E01.02	urbanizzazione discontinua o diffusa	x	x
E02.03	altre zone commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	x	x
E06.01	demolizione di edifici e di strutture	x	x
E06.02	ricostruzione o recupero di edifici	x	x
H04.03	altre forme di inquinamento atmosferico	x	x
H06.01.01	inquinamento acustico puntuale e/o	x	x
H06.02	Inquinamento luminoso	x	x

Ognuno dei fattori perturbativi elencati è caratterizzato da una specifica superficie di influenza che può coincidere con l'area nella quale si verifica la trasformazione o può interessare anche gli spazi limitrofi. Ad esempio, i fenomeni perturbativi quali l'inquinamento atmosferico e acustico possono manifestare i propri effetti anche a distanza dal sito di generazione dell'alterazione ambientale.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi riferita all'area di influenza dei fattori perturbativi elencati in precedenza.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi riferita all'area di influenza dei fattori perturbativi elencati in precedenza.

Pressione	Propagazione
A06.04	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
D01.01	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
D01.02	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
D01.03	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
E01.01	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
E01.02	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
E02.03	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
E06.01	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
E06.02	coincidente con le superfici direttamente coinvolte
H04.03	propagazione nelle aree limitrofe
H06.01.01	propagazione nelle aree limitrofe
H06.02	Propagazione nelle aree limitrofe

Di seguito si riportano alcune considerazioni per quei fattori perturbativi che coinvolgono anche le aree limitrofe e che quindi, definiscono i limiti spaziali dell'analisi

A06.04 – abbandono della produzione colturale

riguarda tutti quegli interventi che comportano la sottrazione di spazi agricoli o la modifica dell'uso del suolo da area agricola ad altro uso. Si tratta di un fattore connesso alla modifica dell'attuale assetto colturale, e quindi di potenziali spazi vocati ad ospitare o sostenere il ciclo vitale specie animali. Tale pressione riguarda pertanto le aree di nuove espansione e modifiche dell'uso del suolo a seguito di incrementi di spazi urbanizzati, non potendo definire in modo puntuale e specifico gli spazi coinvolti nelle trasformazioni, si considerano gli ambiti complessivi potenzialmente alterati. Per quanto riguarda le aree potenzialmente interessate da tale pressione è opportuno evidenziare come si tratti di spazi situati in prossimità dell'abitato esistente, con chiara vocazione allo sviluppo urbano. In tal senso gli effetti risultano limitati dal momento che non si producono effetti di frammentazione del tessuto agricolo. Gli spazi sottratti all'uso agricolo sono, inoltre, di limitata entità, e tali quindi da non determinare perdite o deterioramenti degli spazi a disposizione, né effetti indiretti rispetto alla qualità delle realtà non interessate dalle trasformazioni.

D01.01 - sentieri, percorsi, piste ciclabili

la pressione considera l'areale occupato da percorsi pedonali o ciclopedonali, escludendo i percorsi secondari presenti all'interno del tessuto urbano. La pressione è legata principalmente alla presenza fisica della rete di itinerari. All'interno del territorio comunale tale sistema assume particolare interesse all'interno dei colli Asolani. Si è ritenuto pertanto necessario considerare tale sistema pur trattandosi di un elemento in parte già esistente, ma che potrà essere soggetto a interventi di manutenzione e adeguamento nel tempo. Si tratta pertanto di un fattore che persisterà nel tempo o potrà avere relazioni con il territorio in termini di possibili coinvolgimenti di aree limitrofe all'asse per adeguamenti fisici o presenza di utenti. Per quanto riguarda questo secondo aspetto è utile riportare come l'utenza interesserà la rete per alcuni mesi l'anno (primavera e estate) con una frequenza comunque ridotta e irregolare. Allo stesso modo, trattandosi di percorsi ciclopedonali, la loro collocazione potrà anche essere rivista o resa maggiormente coerente con le valenze ambientali qualora vi fosse necessità, con un grado di reversibilità quindi buono.

D01.02 – strade autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)

riguarda lo spazio destinato alla strada di accesso e distribuzione dei nuovi spazi destinati allo sviluppo insediativo, nonché gli assi di connessione di scala locale e territoriale. Il PAT di Asolo propone una riqualificazione morfologica, in ragione delle loro funzioni e degli spazi attraversati. È stato quindi considerato come possano essere messi in atto interventi che riguardino l'adeguamento fisico e funzionale che coinvolgerà il sedime stradale e le aree di margine in termini di occupazione di suolo. La pressione qui considerata è elemento che può dare origine ad altre pressioni, di seguito analizzate (H0403 e H060101), legate ai flussi veicolari transitanti e che potranno essere attratti in ragione dello sviluppo futuro.

È stata inoltre presa in considerazione la viabilità di progetto prevista dal PAT, quale nuovo elemento fisico e, anche in questo caso, generatore di pressioni dovute al traffico.

D01.03 - aree a parcheggio

l'area destinata alla realizzazione dello spazio destinato alla sosta si colloca all'interno delle nuove aree insediative e degli spazi destinati ad interventi di miglioramento della qualità territoriale, quali elementi necessari per la funzionalità delle attività che saranno qui insediate (residenza, commercio, turismo). La pressione è legata essenzialmente alla modifica dell'uso di suolo, sostituendo spazi non costruiti con aree a parcheggio. Non essendo possibile definire in modo puntuale i tracciati e le destinazioni d'uso, è stato considerato l'intero ambito come spazio massimo all'interno del quale si può collocare l'elemento, in coerenza con il principio di precauzione. Si tratta di elementi considerati anche come generatori di disturbi derivanti dal traffico veicolare attratto, analizzati in funzione delle specifiche pressioni riferite a rumorosità e inquinamento atmosferico.

E01.01 – urbanizzazione continua

sono analizzati gli spazi che ospitano le attività residenziali e quelle compatibili con la residenza (commercio di vicinato, servizi, spazi comuni, ...), dove quindi sussistono diversi elementi che possono determinare situazioni che limitano la presenza delle specie più sensibili o lo sviluppo di elementi che permettono l'aumento della

biodiversità o le connessioni ecologiche. La pressione è legata alla situazione fisica, e limitata disponibilità di spazi naturali o seminaturali, nonché alla presenza di attività e fattori che possono creare disturbi per la presenza stabile o temporanea di specie maggiormente sensibili. Questi spazi sono individuati anche come generatori di disturbi secondari, dovuti alle attività antropiche ammesse dal piano, di seguito analizzate. Fanno parte degli areali di pressione sia il tessuto già esistente che quello di espansione previsto dal PAT.

E01.02 – urbanizzazione discontinua o diffusa

si tratta di una pressione simile rispetto a quella precedentemente analizzata. Si tratta di spazi urbani con carichi insediativi e attività ridotte rispetto al tessuto consolidato, dove le strutture abitative si disperdono all'interno degli spazi non costruiti e agricoli. Si tratta quindi aree dove, pur sussistendo pressioni antropiche legate alla residenza, sono presenti spazi che possono essere utilizzate in modo più significativo da specie che sopportano la presenza antropica. Come precedentemente indicato, anche questi elementi concorrono alla determinazione di fattori di pressione ulteriori, dovuti alle attività ammesse all'interno del tessuto dal piano.

E02.03 - altre zone commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)

si considera lo spazio destinato all'attività commerciale e agli spazi di pertinenza, che per caratteristiche edilizie e parametri urbanistici non può essere assimilato al tessuto edilizio denso limitrofo, nè tanto meno all'edificato diffuso più caratteristico delle aree agricole. Si tratta di spazi urbanizzati ed edificati, all'interno delle quali sono presenti attività che generano effetti indiretti e secondari indotti dalla capacità attrattiva e dalle funzioni che sono qui insediate. Trattandosi di aree produttive e commerciali la presenza di spazi verdi ed elementi che possono ospitare specie è ridotto rispetto agli elementi sopra analizzati (E01.01 e E01.02). Le pressioni indirette, pur potendo avere un peso superiore, avranno una maggiore concentrazione temporale.

E06.01 - demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo

riguarda tutte le attività che comportano la demolizione completa o parziale di edifici o altre strutture per interventi di carattere puntuale (manutenzioni straordinarie, restauro, adeguamenti tecnici) o più ampi. Si tratta di attività che possono localizzarsi all'interno del tessuto esistente, in ragione della gestione del patrimonio esistente, o possono riguardare interventi articolati che si inseriscono all'interno di azioni volte al recupero e rifunzionalizzazione di porzioni di abitato o specifici ambiti (riqualificazione e riconversione); in tal senso sono indicati gli ambiti territoriali all'interno del quale possono aversi interventi di demolizione. La pressione è un elemento che da origine ad altre pressioni (produzione di inquinanti aerei, alterazioni acustiche), e si avrà durante la fase di cantiere, quindi in modo localizzato e con dimensione temporale contenuta.

E06.02 – ricostruzioni, ristrutturazione e restauro di edifici

si considerano le opere di ricostruzione all'interno di interventi di manutenzione, così come le attività di restauro e ristrutturazione dei singoli edifici esistenti all'interno del tessuto consolidato e urbanizzazione diffusa, in considerazione della "gestione" del patrimonio edilizio esistente. Gli interventi possono essere attuati anche all'interno degli ambiti di riqualificazione e riconversione e di miglioramento della qualità urbana e

territoriale, quali elementi di recupero di situazioni degradate od obsolete, nonché quali nuovi elementi funzionali ad ospitare le nuove attività insediabili. Si tratta di opere che possono riguardare singoli edifici o strutture più complesse. Non essendo possibile identificare in dettaglio gli elementi coinvolti si considerano gli ambiti territoriali entro cui le attività possono essere realizzate. La pressione riguarda la fase di cantiere, e si sviluppa quindi all'interno di archi temporali ridotti, l'elemento in se e non comporta alterazioni, ma la sua attuazione è generatore di altre pressioni e indice altre pressioni (inquinamento aereo e rumorosità in primis).

H04.03 altre forme di inquinamento atmosferico

le pressioni relative all'elemento riguardano la produzione e propagazione di inquinati trasportati in atmosfera, in particolare polveri e gas. La produzione di inquinanti è connessa principalmente alle attività antropiche e si può manifestare sia durante le fasi di realizzazione degli interventi edilizi (demolizione, ricostruzione, manutenzione, nuova costruzione) e infrastrutturali, così come a seguito dell'entrata in esercizio dei diversi interventi. Il grado di pressione varia in funzione della fase e attività considerate. Per la fase di cantiere gli effetti più significativi sono legati alle attività di demolizione, costruzione, scavo e movimentazione materiali e mezzi. La stima del livello di disturbo è relazionata all'area di dispersione. La definizione della propagazione della pressione è stata definita utilizzando come riferimento le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" redatte da ARPA Toscana (2009). Sulla base dei contenuti delle linee guida, riferite ad attività similari, con lavorazioni anche più consistenti, si ipotizza che le emissioni avvengano ad un'altezza variabile tra 0 e 5 m da terra. I livelli di deposizione delle polveri al suolo sono stimate a partire dalla loro velocità di sedimentazione gravimetrica. Cautelativamente, si ammette che le polveri non subiscano dispersione ("diluizione") in direzione ortogonale a quella del vento.

La velocità di sedimentazione dipende dalla granulometria delle particelle, che può essere nota solo con analisi di laboratorio da effettuarsi dopo che il cantiere stesso sia già stato aperto. Le particelle di dimensione significativamente superiore ai 30 µm si depositano nelle immediate prossimità del cantiere. Va detto come i fattori che determinano l'estensione della pressione sono diversi, e dipendono dalla concentrazione di polveri prodotte alla fonte e le condizioni climatiche.

Per quanto riguarda il trasporto di polveri più pesanti, prodotte durante le fasi di scavo e realizzazione dei manufatti, si reputa come l'area all'interno della quale possano essere trasportati e depositate con maggiori concentrazioni le polveri, si sviluppa all'interno di una distanza stimabile in 100 m.

Per quanto riguarda la propagazione di gas e polveri sottili si possono stimare aree più ampie di propagazione, caratterizzate tuttavia da un grado di dispersione più elevato, comportando una diluizione degli inquinanti e quindi una ridotta incidenza.

Si considera, pertanto, a livello cautelativo un ambito di possibile presenza di concentrazioni di sostanze inquinanti entro 100 m dal limite degli ambiti all'interno dei quali si considera la possibile presenza di cantieri e attività di demolizione e costruzione edilizia. Si evidenzia come si tratti di un fattore che agisce in termini temporali all'interno dei soli momenti di attività dei cantieri, pertanto con tempistiche ridotte e concentrate durante il periodo diurno.

Per quanto riguarda la fase di esercizio le fonti di possibile inquinamento aereo possono essere considerate essenzialmente 3. La prima è legata alle attività residenziali che saranno localizzate all'interno di spazi insediativi in ragione della produzione di polveri e fumi prodotte in particolare durante la combustione del sistema di riscaldamento. Relativamente a tale fonte si stimano produzioni di limitata entità, dal

momento che il piano stesso considera la necessità di adottare soluzioni edilizie mirate al contenimento dei consumi e alla sostituzione di tecnologie obsolete con sistemi di maggior efficienza e ridotto impatto.

Le rimanenti due fonti sono legate al traffico veicolare attratto e generato dal sistema insediativo e circolate all'interno di esso e degli assi viari. Sulla base di quanto esposto in precedenza le sostanze più pesanti (particolato) potranno avere rilevanza all'interno di un ambito ristretto, inferiore rispetto a quanto considerato durante la fase di cantiere, dal momento che si tratta delle sole particelle espulse dai veicoli e non dipendenti da lavorazioni pesanti o movimentazione terre, ma legate anche alla mobilità dei mezzi. Si stima quindi per la fase di esercizio una fascia di potenziale pressione profonda 100 m, in considerazione della possibile sommatoria di più fattori presenti all'interno delle stesse aree, e quindi di incrementi delle concentrazioni di sostanze.

H06.01.01 inquinamento acustico puntuale e/o irregolare

I disturbi connessi al rumore si avranno in modo distinto durante le fasi di cantiere legate alla realizzazione dei nuovi edifici e manufatti, nonché alle opere di cantiere, e di esercizio, considerando in particolare come fonte di maggior incidenza il traffico veicolare. Va considerato come gli effetti siano da considerare in funzione dell'attuale clima acustico, pertanto in riferimento ai limiti ammessi in relazione alla zonizzazione acustica e alla presenza di recettori sensibili.

Durante le fasi di cantiere si avrà un aumento della rumorosità dovuta alle lavorazioni in se e della presenza dei mezzi di cantiere. Considerando la tipologia dell'intervento prevedibili per gli interventi di carattere edilizio e infrastrutturale si stimano valori prossimi ai 90 dB. Sulla base di questa pressione acustica è stata definita la distanza necessaria per ridurre la rumorosità entro valori sostenibili. Si è definito quindi un areale di pressione dove la rumorosità si attestasse al di sotto dei 40 dB. Tale valore è stato scelto come limite cautelativo, si è valutato come pressioni acustiche superiori ai 40 dB possano avere significatività rispetto al clima acustico attuale potendo sommarsi a pressioni già esistenti; tale parametro è stato individuato in ragione della presenza di spazi naturali e seminaturali che possono ospitare specie sensibili rispetto all'inquinamento acustico. Tale parametro è stato utilizzato per tutti gli ambiti d'intervento che possono generare tale pressione in modo generale e complessivo, non essendo possibile allo stato attuale definire in modo puntuale e specifico le fonti; tale approccio risponde al principio di precauzione. Per definire lo spazio di potenziale disturbo è stato considerato come la pressione sonora di una sorgente sonora puntuale diminuisce di 6 decibel ad ogni raddoppio della distanza. La formula utilizzata per la definizione della distanza è:

$$L_p = L_w - 10 \log(2\pi) - 20 \log r = L_w - 8 - 20 \log r$$

Dove L_p è il livello di pressione sonora finale (in dB), L_w è la potenza iniziale e r la distanza tra fonte sonora e recettore. Sulla base di questa formula si calcola come la potenza iniziale di 90 dB si riduca a valori inferiori ai 40 dB a una distanza di circa 150 m. L'areale di pressione acustica del cantiere è stato così definito all'interno di uno spazio di 150 m, tenendo conto che si tratta di una distanza cautelativa, dal momento che all'interno di tale spazio sono presenti elementi che abbattano ulteriormente la propagazione del suono, in particolare alberature ed edifici.

Per quanto riguarda la fase di esercizio si è considerato come i veicoli transitanti all'interno delle aree urbane e assi infrastrutturali, produrranno rumori. Si è stimata una pressione causata dalla compresenza di più mezzi e situazioni critiche, stimando quindi la pressione potenzialmente derivante da episodi sporadici ma che si possono riscontrare, in particolare durante i periodi estivi, quando l'afflusso turistico incide

significativamente. È stata considerata una rumorosità pari a 80 dB, superiore alla normale rumorosità riscontrabile lungo la viabilità, alla luce di quanto sopra esposto. Utilizzando la formula precedentemente utilizzata si calcola come il livello di pressione acustica si riduca al di sotto dei 40 dB all'interno di uno spazio di 50 m.

La scelta, pertanto, di utilizzare un ambito con estensione pari a 150 m dai generatori di pressione copre i disturbi complessivi che si possono avere a seguito delle attuazioni delle attività previste dal PAT anche come gestione del territorio e del tessuto urbano e infrastrutturale.

H0602 – inquinamento luminoso

l'inquinamento luminoso è connesso alle opere e impianti che saranno realizzati all'interno delle nuove aree di espansione o gli spazi soggetti ad intervento di recupero urbano. Si tratta di fenomeni di disturbo che si avranno solamente durante le ore notturne e legate a impianti connessi alla pubblica illuminazione in centro abitato e delle realtà residenziali, o comunque interne al tessuto urbano. È possibile in tal senso stimare come la propagazione della luminosità interessi essenzialmente gli spazi abitati. Non essendo presenti strutture o attività che necessitino di sistemi di illuminazione di particolare entità è stato stimato come l'ambito soggetto a possibili pressione coincida quindi con il tessuto urbanizzato, esistente quanto di progetto. Va ricordato come la normativa vigente e i regolamenti in materia limitino l'utilizzo di sistemi che diffondano l'illuminazione all'esterno degli spazi che per ragioni di sicurezza e necessità devono essere illuminate.

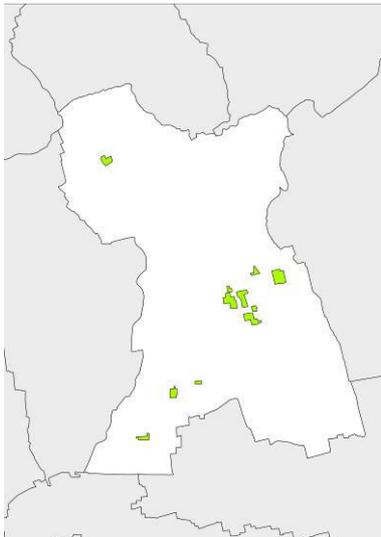
3.2.1. Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni

Tutto ciò premesso, per ciascuna azione strategia che, almeno potenzialmente, potrebbe determinare alterazioni a carico di habitat e specie di interesse comunitario, possono essere definiti delle aree di incidenza potenziale che coincidono ai limiti spaziali dell'analisi.

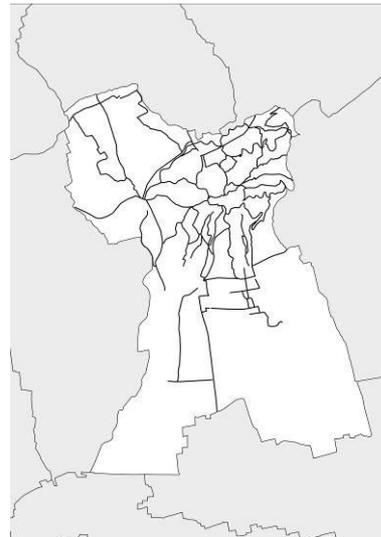
Codice	Descrizione	Area di propagazione di possibile incidenza
A06.04	Abbandono della produzione colturale	0
D01.01	sentieri, percorsi, piste ciclabili	0
D01.03	aree a parcheggio	0
E01.01	urbanizzazione continua	0
E01.02	urbanizzazione discontinua o diffusa	0
E02.03	altre zone commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	0
E06.01	demolizione di edifici e di strutture antropiche	0
E06.02	ricostruzione o recupero di edifici	0
H04.03	altre forme di inquinamento atmosferico	100
H06.01.01	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	150
H06.02	Inquinamento luminoso	50

Nelle seguenti immagini si riportano in forma cartografica le medesime informazioni.
I limiti spaziali dell'analisi coincidono con la superficie di inviluppo delle aree di analisi associate ai singoli interventi.

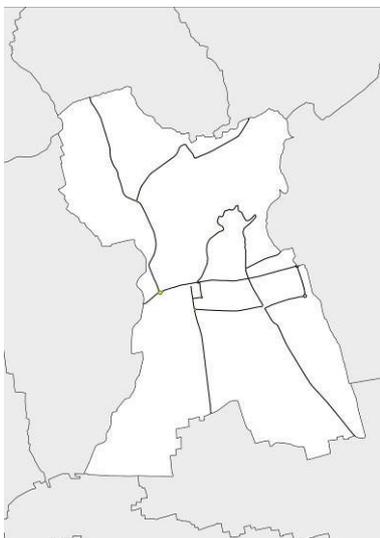
A06.04



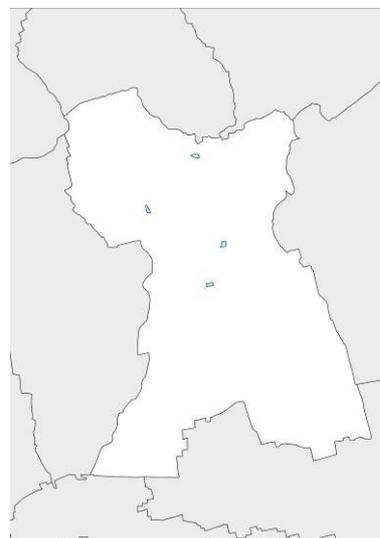
D01.01



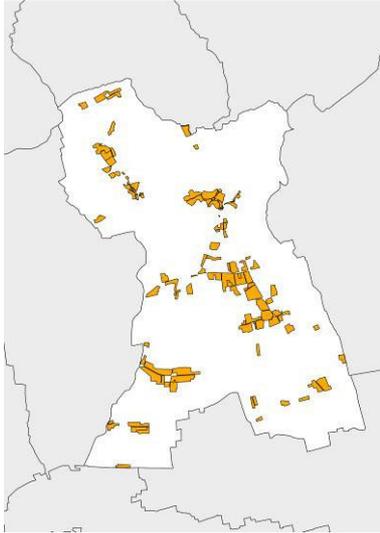
D01.02



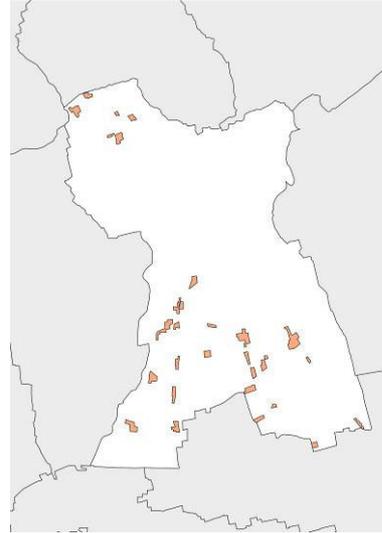
D01.03



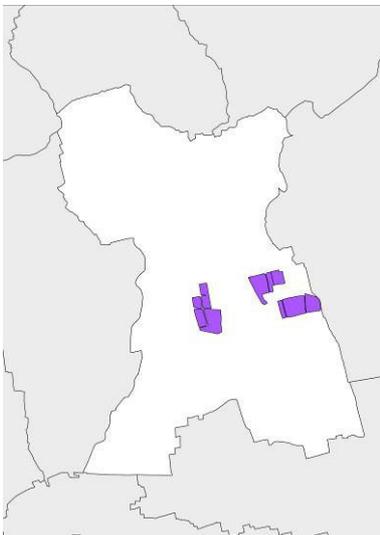
E01.01



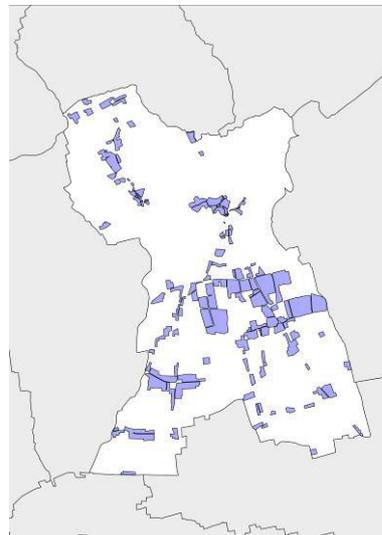
E01.02



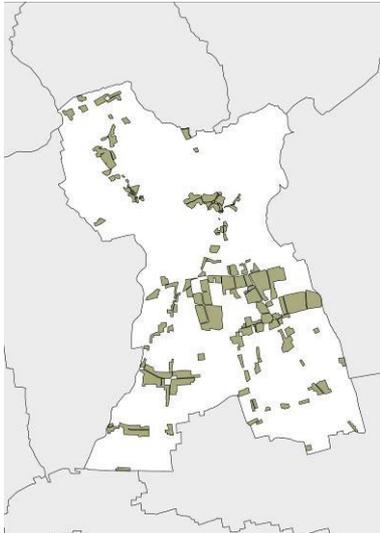
E02.03



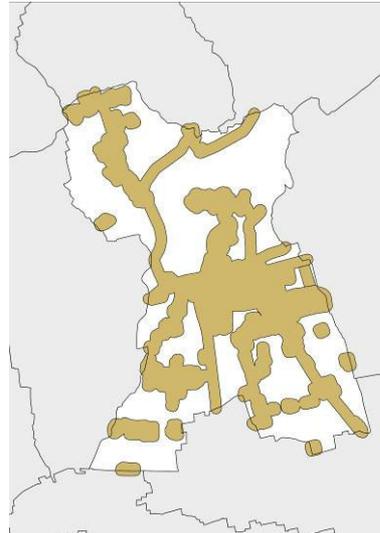
E06.01



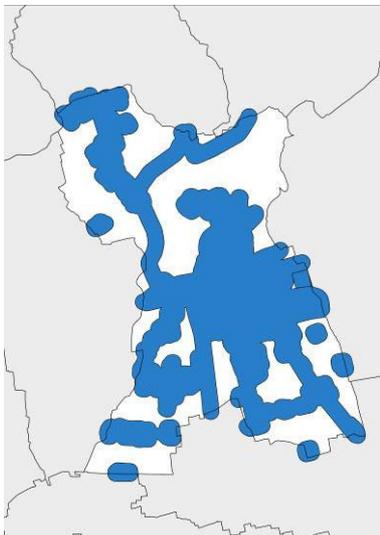
E06.02



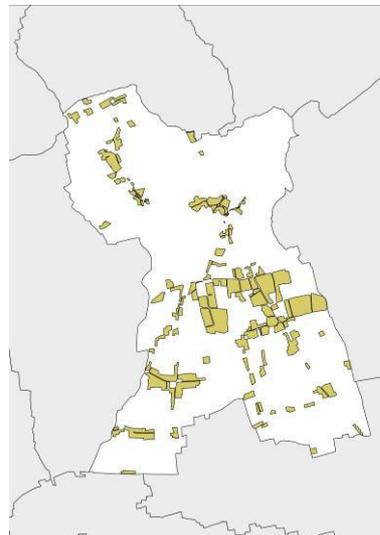
H04.03



H06.01.01



H06.02



Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione delle relative mappe contenute nei file .shp allegati.

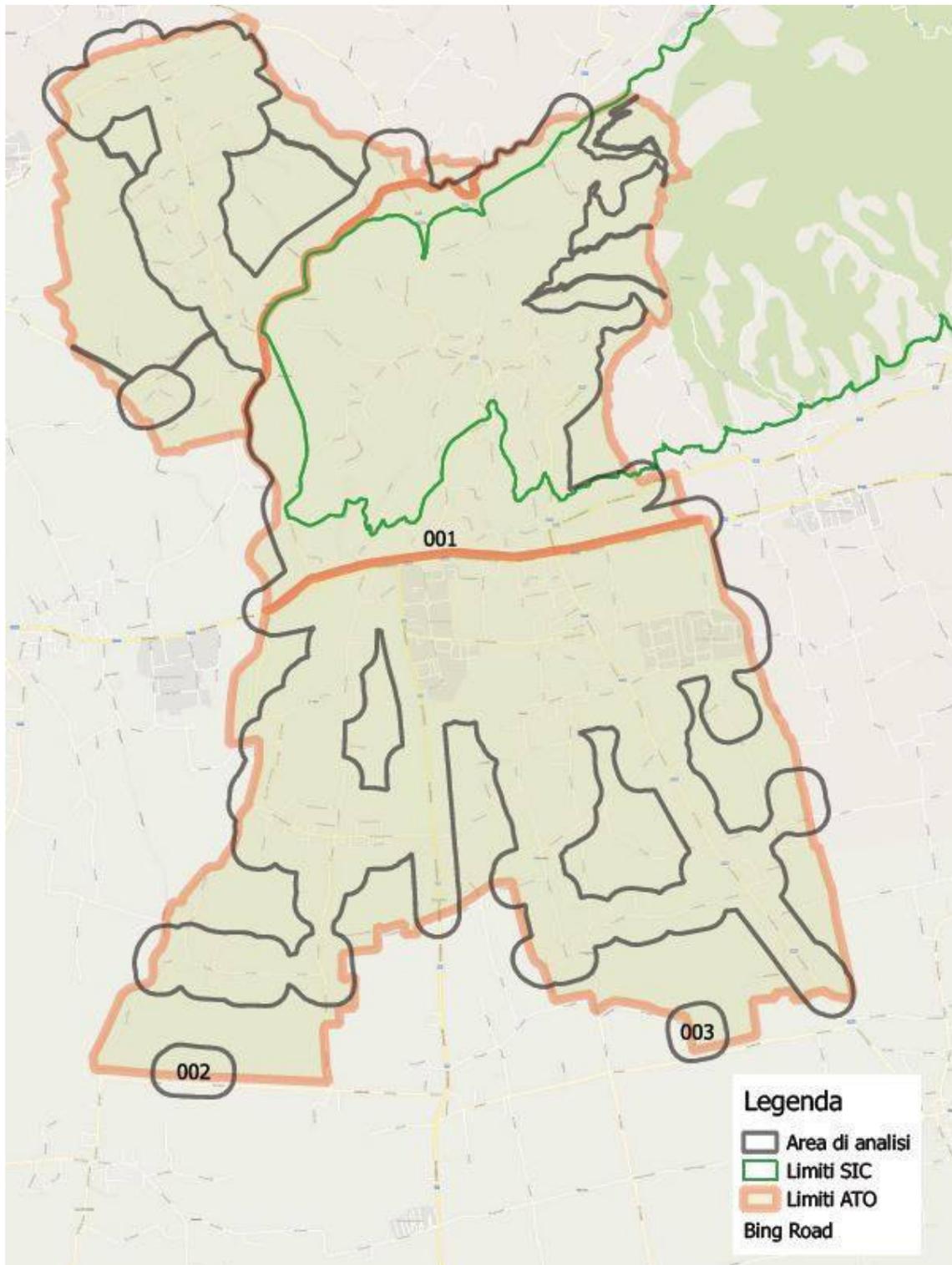
Localizzazione delle pressioni

PRESSIONI	AREALI		
	1	2	3
A0604	X		
D0101	X		
D0102	X		
D0103	X		
E0101	X	X	
E0102	X		X
E0203	X		
E0601	X	X	X
E0602	X	X	X
H0403	X	X	X
H060101	X	X	X
H0602	X	X	X

3.3. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

3.3.1. Il contesto spaziale

Gli areali di analisi scaturiscono dalla sommatoria d'influenza delle pressioni. Di seguito si riporta un'immagine che definisce nel complesso l'areale di analisi considerato.



Area di analisi	Superficie (ha)
1	1822
2	18
3	14

3.3.2. Il contesto temporale

La definizione del contesto temporale concorre in modo sostanziale alla definizione dell'insorgenza delle incidenze. Ciò è dovuto a due aspetti:

- all'avanzamento dei lavori che genera disturbi diversi in tempi diversi;
- alla diversa sensibilità dei recettori d'impatto in ragione del periodo dell'anno.

Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico.

Nello studio di un piano, di un programma o di un progetto è sempre importante, se possibile, definire il carattere temporaneo o permanente di un'incidenza.

Il Piano di Assetto del Territorio comunale, così come previsto dalla Legge regionale 11/2004, ha validità decennale dalla sua adozione.

3.4. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Notevole importanza assume la progettazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta che interessa la parte meridionale del territorio comunale. Il territorio di Asolo, pur non essendo attraversato dall'opera, sarà indirettamente connesso all'infrastruttura tramite due caselli, uno a est, all'interno del comune di Riese Pio X, e l'altro a ovest, in corrispondenza del confine tra Riese Pio X e Altivole, che si relazionano con la viabilità principale connessa alla SS 248, e quindi al sistema insediativo di Asolo.

Tale sistema viario è studiato per ridurre le interferenze diffuse dovute al traffico delle viabilità locali e convogliarlo in un unico asse stradale, peraltro mitigato e comunque gestibile in modo più semplice.

4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

4.1. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI

Nel comune di Asolo sono presenti alcune aree naturalistiche di rilievo. Una gran superficie della parte settentrionale del territorio è interessata come più volte citato dal SIC IT3240002 – Colli Asolani, mentre sussistono diversi biotopi, censiti dalla provincia di Treviso che concorrono alla strutturazione della rete ecologica.

Sito Natura 2000 SIC IT3240002 – Colli Asolani

I Colli Asolani fanno parte di una serie di rilievi che dalle pendici meridionali del Monte Grappa, degradano fino ai margini della pianura veneta, creando una sorta di cerniera tra pianura e Prealpi. Si tratta di rilievi di modesta altitudine, orientati in direzione ENE-WSW, con versanti ripidi e scoscesi a nord che si contrappongono a quelli meridionali, più dolci, che si affacciano verso la pianura densamente antropizzata. La presenza dell'uomo su questi colli è antichissima e ha plasmato il paesaggio attraverso le consuete forme di sfruttamento agricolo (vigneti, oliveti) e pastorale, ma nel complesso, sono ancora presenti ampi tratti prossimo-naturali in buono stato di conservazione, in particolare nella porzione centro-orientale, grazie anche alla difficile percorribilità con mezzi motorizzati.

Da un punto di vista naturalistico il paesaggio naturale è dominato dalle formazioni boschive. La superficie maggiore è occupata da boschi termofili dominati da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) ai quali, in condizioni edafiche più favorevoli (suoli più profondi o pendii più dolci), si associa la roverella (*Quercus pubescens*).

Sui suoli più profondi, freschi e umidi sono presenti alcuni frammenti di querceto mesofilo (91L0), che risentono, però, del forte disturbo provocato dalla diffusione degli insediamenti abitativi, dall'agricoltura e dall'espansione della robinia (*Robinia pseudacacia*), particolarmente diffusa nella parte bassa dei colli, dove tende a formare boscaglie di ricolonizzazione dei terreni abbandonati.

La peculiarità dei Colli Asolani si fonda sulla presenza dei **prati aridi habitat** (6210*), che si localizzano principalmente nelle parti sommitali dei colli e dei costoni e nei versanti esposti a sud su suoli poco evoluti, superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Il loro corteggio floristico è particolarmente vario e arricchito dalla presenza di numerose orchidacee come la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*) o l'ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora*).

L'abbandono delle pratiche colturali tradizionali, lo sfalcio e soprattutto il pascolo ovino, e la trasformazione dell'uso del suolo verso colture più redditizie, sta minacciando la sopravvivenza di questi prati, **strettamente legati all'attività antropica**. Qua e là, sui pendii dei colli, sono rinvenibili piccole aree umide relitte, ultimi resti di elementi del paesaggio, un tempo, presumibilmente più frequenti, nei quali trovano rifugio importanti specie floristiche come il gladiolo reticolato (*Gladiolus palustris*) e l'elleborina palustre (*Epipactis palustris*).

Per quanto riguarda la fauna, gli aspetti più peculiari sono legati all'avifauna, sia stanziale che migratrice, che è ben rappresentata; possiamo ricordare il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), l'Averla piccola (*Lanius*

collurio), l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Re di quaglie (*Crex crex*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), ecc.

Tra gli anfibi sono da segnalare il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'Ululone ventregiallo (*Bombina variegata*). La presenza di mammiferi è sottolineata da specie quali il Cervo (*Cervus elaphus*) e il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

Aree naturali "minori" della Regione Veneto

TV004 – Prato umido di Pagnano

Trattasi piccolo biotopo dove, data la diversità degli ambienti presenti, è possibile osservare la successione ecologica di interrimento tipica delle zone paludose continentali, dallo stagno al bosco.

Geomorfologicamente il prato umido deriva dall'affioramento della falda freatica in prossimità del fondo di un impluvio.

Lo stagno presenta nello specchio d'acqua popolamenti di idrofite radicanti, mentre lungo le rive è caratterizzato da vegetazione elofitica, Lisca maggiore (*Typha latifolia*), Cannuccia di palude (*Phragmites australis*), Scagliola palustre (*Typhoides arundinacea*). Nelle vicinanze dello stagno, verso nord, si estende un denso prato monospecifico a Carice tagliante (*Carex acutiformis*). Procedendo verso est, oltrepassata la strada che divide in due il sito, si incontra la parte meno umida, caratterizzata da isolati canneti a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e radi prati con cespi di Carice spondicola (*Carex riparia*) ed Equiseto dei campi (*Equisetum arvense*).

Da un punto di vista forestale il biotopo presenta un settore meno umido a causa dell'interrimento naturale e dei drenaggi artificiali; questa zona è interessata dal progressivo incespugliamento per opera di Salice comune (*Salix alba*), Ontano comune (*Alnus glutinosa*), Pioppo nero (*Populus nigra*) e Rovi (*Rubus sp. pl.*).

Da un punto di vista faunistico lo stagno è sito di riproduzione per diverse specie di anfibi, fra i rettili si rileva la presenza di Natrice dal collare (*Natrix natrix*).

L'area è in parte interessata dal vincolo paesaggistico imposto con Decreto Ministeriale istituito il 7/7/1964 ai sensi della Legge 1497/1939 ora Decreto Legislativo 41/2004

Data istituzione 07.07.1964. L'area rientra in parte nel vincolo paesaggistico per una fascia di 150 metri a partire dalle sponde o argini dei corsi d'acqua Valle Sesilla e Torrente Muson di Monfumo. Art. 142, comma 1, lettera c) Decreto Legislativo 41/2004 (istituzione 08.08.1985)

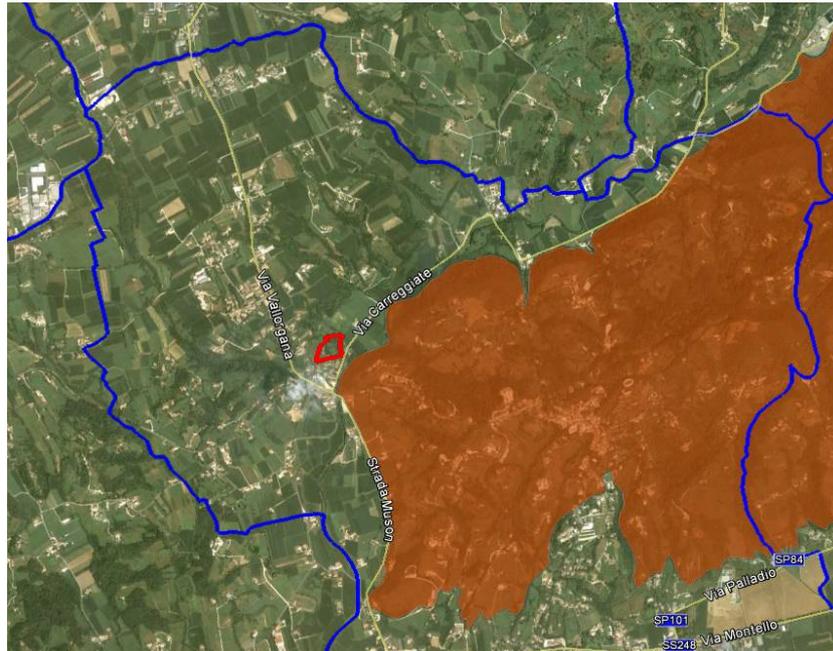


Figura 12 – Collocazione territoriale dell'area minore TV004 rispetto al SIC IT3240002 – Colli Asolani

4.1.1. Habitat e specie presenti nelle area di analisi

Per l'individuazione degli habitat si è fatto riferimento alla DGR 4240/2008 con la quale la regione Veneto ha approvato la "Cartografia degli habitat e habitat di specie della Rete Natura 2000 della regione Veneto". da tale indagine risultano presenti habitat solo all'interno dell'area 1

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti si è fatto ricorso soprattutto al database regionale messo a disposizione con DGR 2200/2014.

Si precisa che le aree di analisi racadono nei seguenti quadranti:

Areali	Quadranti
1	446-252, 446-251, 447-252, 447-251
2	446-251
3	447-251

Si specifica che, le motivazioni di seguito riportate, per determinare la presenza/assenza delle specie, oltre che considerare le caratteristiche proprie delle singole specie riscontrate sulla base di studi specifici riportati in bibliografia, tiene conto anche della tipologia di uso del suolo presente nei singoli areali

Uso suolo		areale		
cod	tipo	1	2	3
112	tessuto urbano discontinuo rado e medio	X	X	
113	strutture residenziali isolate	X	X	X
121	aree destinate ad attività industriali e servizi	X		
122	viabilità, parcheggi e spazi di pertinenza	X	X	X
131	attività estrattive	X		
133	cantieri e spazi in costruzione	X		
134	aree in trasformazione	X		
141	aree verdi private e urbane	X		
142	aree sportive	X		
211	terreni arabili in aree non irrigue	X		
212	terreni arabili in aree irrigue	X	X	X
221	vigneti	X		
222	frutteti	X		
223	oliveti	X		
224	altre colture permanenti	X		
231	superfici a copertura erbacea	X	X	X
232	superfici a prato permanente	X		
242	sistemi colturali e particellari complessi	X		
311	superfici boscate	X	X	X
322	arbusteto	X		
511	canali	X		

Areale 1 - Specie

SPECIE	presenza/assenza	motivazione
Accipiter nisus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Aegolius funereus	no	specie presente in ambiti montani più a nord con quote maggiori
Alauda arvensis	no	nidifica all'interno di spazi agricoli e si trova in prossimità dei corsi fluviali
Alcedo atthis	no	predilige fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi, canneti, estuari, paludi e bacini artificiali.
Alectoris graeca	no	specie presente in ambiti montani, anche a quote basse, in prossimità dell'area sono stati avvistati numeri esigui di esemplari
Anacamptis pyramidalis	si	pianta presente prevalentemente in terreni asciutti
Anas platyrhynchos	no	presente in prossimità di aree umide con buona presenza di canneto
Aquila chrysaetos	no	la popolazione è limitata e presente soprattutto nelle aree montane o sistemi fluviali a nord dell'area di analisi
Arnica montana	no	panta presente a quote più elevate
Aythya fuligula	no	presente in prossimità dei tratti fluviali e specchi d'acqua con vegetazione ripariale
Barbus plebejus	no	specie presente nei corsi d'acqua più complessi e in calo negli ultimi anni
Bombina variegata	no	specie con elevata distribuzione presente in prossimità di specchi e corsi d'acqua
Bonasa bonasia	no	specie osservata nell'area del feltrino, a nord dell'area di analisi
Botaurus stellaris	no	presente in prossimità dei corpi d'acqua coperti di vegetazione dove è limitata la presenza umana
Bubo bubo	no	specie osservata nell'area del feltrino e nelle zone pedemontane tra province

		di Treviso e Blluno, a nord dell'area di analisi
Bufo viridis	no	specie legata agli ambienti umidi
Burhinus oedicephalus	no	specie osservata in zone ben individuate esterne all'area di analisi
Campanula scheuchzeri	no	pianta diffusa a quote più elevate
Caprimulgus europaeus	no	predilige spazi aperti o con limitata copertura boschiva, presente nelle aree montane più a nord dell'area di analisi
Circaetus gallicus	si	specie nidificante nell'area ricompresa tra i colli trevigiani e i monti bellunesi, all'interno delle aree boscate con bassa presenza antropica
Circus cyaneus	no	frequenta paludi, canneti e zone umide
Cobitis bilineata	si	presente all'interno di corsi d'acqua con corrente lenta
Coenonympha oedippus	no	specie rara presente all'interno di spazi umidi di pianura
Columba livia	si	presente all'interno degli spazi urbani e periurbani, specie con popolazione generalmente in aumento
Columba palumbus	si	presente in modo diffuso in presenza di spazi boscati o di sistemi alberati strutturati prossimi a spazi aperti, si trova anche in prossimità di aree urbane
Coracias garrulus	si	specie associata a diversi habitat, quali spazi agricoli pianiziali e collinari
Coronella austriaca	si	specie diffusa all'interno di aree boscate o golenali
Corvus cornix	si	potenzialmente presente data l'ampia diffusione, sono gli ambienti parzialmente alberati quelli prediletti dalla specie, si può trovare anche in prossimità o corrispondenza di aree urbane
Corvus corone	si	potenzialmente presente interessando gli spazi boscati delle fasce alpine e prealpine a quote basse
Coturnix coturnix	no	in Veneto sono stati osservati un numero

		contenuto di esemplari localizzati all'interno di spazi agricoli con presenza di sistemi vegetali e siepi con bassa presenza antropica
Crex crex	no	specie osservata all'interno dei primi rilievi montani a nord dell'area di analisi
Cygnus olor	no	presente all'interno delle aree umide
Dryocopus martius	si	specie osservata all'interno dei colli asolani
Egretta garzetta	no	frequenta prevalentemente ambienti acquitrinosi, sponde di fiumi, laghi e stagni
Eptesicus serotinus	si	potenzialmente presente trattandosi di specie diffusa anche in prossimità di ambito urbano
Euphrydas aurinia	no	predilige prati umidi e freddi
Euplagia quadripunctaria	no	presente in corrispondenza di prati umidi
Falco columbarius	no	specie poco comune in Veneto osservata nelle aree più a nord e prossime al Piave
Falco peregrinus	si	specie osservata all'interno delle aree collinari
Falco tinnunculus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Falco vespertinus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Fulica atra	no	preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di canne palustri
Galanthus nivalis	si	pianta associata a zone boscate e ombreggiate
Gallinago gallinago	no	specie presente all'interno di diversi ambiti e habitat con presenza di suoli umidi con buona presenza di vegetazione
Gallinula chloropus	no	presente all'interno di spazi umidi con buona copertura vegetale
Garrulus glandarius	si	specie molto diffusa in Veneto presente all'interno di spazi agricoli con presenza di siepi e aree boscate
Gentiana lutea	no	pianta presente in

		associazioni di suoli umidi in prossimità di valli e paludi
Glaucidium passerinum	no	specie rara osservata nelle aree pedemontane esterne all'area di analisi
Helix pomatia	si	specie diffusa all'interno di aree agricole
Hierophis viridiflavus	si	specie diffusa a livello nazionale, presente anche in prossimità di spazi urbani
Huperzia selago	no	pianta diffusa a quote più elevate
Hyla intermedia	no	predilige spazi umidi con buona presenza di alberi e cespugli
Hypsugo savii	si	specie comune potenzialmente presente in prossimità delle aree urbane e edifici sparsi
Hystrix cristata	no	osservazioni sporadiche e indirette principalmente in ambiti esterni all'area di analisi
Ixobrychus minutus	no	specie presente in corrispondenza di spazi umidi e con acque basse con presenza di canneto o saliceto
Lacerta bilineata	si	specie diffusa e presente nelle aree ecotonali tra spazi rurali e boscati
Lanius collurio	si	specie diffusa e potenzialmente presente all'interno degli spazi agricoli anche periurbani
Larus ridibundus	no	specie presente all'interno degli spazi prossimi ad aree umide
Lepus timidus	no	specie in forte calo un tempo osservata in aree limitrofe all'area di analisi
Lopinga achine	no	presente all'interno dei margini boscati in prossimità di corsi d'acqua o zone umide
Lucanus cervus	si	potenzialmente presente all'interno degli spazi boscati
Martes martes	no	specie con bassa presenza individuata in aree esterne all'area di analisi
Mergus merganser	no	specie presente in prossimità di aree umide
Milvus migrans	si	potenzialmente presente all'interno delle aree

		boscate
Miniopterus schreibersii	no	predilige grotte e cavità naturale
Muscardinus avellanarius	si	specie presente all'interno di aree agricole anche con presenza antropica
Myotis myotis	no	pur essendo stati osservati esemplari in prossimità di aree urbane la specie è associata principalmente a grotte e cavità naturali
Natrix tessellata	no	presenza legata ad aree umide o corsi d'acqua
Nyctalus leisleri	si	specie osservata nelle aree collinari in spazi con presenza di abitazioni e spazi alberati
Nyctalus noctula	si	specie osservata in spazi con presenza di abitazioni e spazi alberati
Nycticorax nycticorax	no	presente all'interno degli spazi umidi
Osmoderma eremita	si	specie diffusa potenzialmente presente all'interno di zone boscate
Otus scops	no	non presente nel quadrante di riferimento
Parnassius apollo	no	specie diffusa nelle aree montane
Parnassius mnemosyne	no	specie diffusa nelle aree montane
Pelophylax synkl. esculentus	no	presente in prossimità degli spazi umidi
Perdix perdix	no	specie introdotta tramite ripopolamento, non ci sono dati certi relativamente alla presenza
Pernis apivorus	si	specie osservata nell'area compresa tra i colli Asolani e il monte Tomba
Phalacrocorax pygmeus	no	specie presente in prossimità di zone umide
Phasianus colchicus	si	potenzialmente presente in corrispondenza di aree agricole e spazi con presenza di anche di limitata copertura boschiva, può adattarsi a diverse realtà anche in presenza di spazi periurbani
Phengaris arion	no	specie associata a prati e spazi a quote maggiori
Pica pica	si	potenzialmente presente, adatta a qualsiasi tipo di ambiente, anche spazi urbani

Picus viridis	no	non presente nel quadrante di riferimento
Pipistrellus kuhlii	si	specie osservata nelle aree colinari in spazi con presenza di abitazioni e spazi alberati
Pipistrellus nathusii	si	specie caratterizzata da grande capacità di spopolamento, potenzialmente presente nell'area anche all'interno di aree urbane
Podarcis muralis	si	potenzialmente presente in pietraie e rocce, alberi, strade, prati, muretti a secco, persino sui muri degli insediamenti urbani in campagna ed anche nelle città
Podarcis siculus	si	potenzialmente presente, pietraie e rocce, alberi, strade, prati, muretti a secco, persino sui muri degli insediamenti urbani in campagna ed anche nelle città
Rallus aquaticus	no	adatto alla vita tra i canneti umidi e situazioni con fitta vegetazione semi-acquatica
Rana dalmatina	si	potenzialmente presente nelle aree boschive e umide
Rana latastei	no	specie associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante, con sottobosco non lavorato
Rana temporaria	no	specie diffusa presente nelle aree montane
Rhinolophus euryale	no	specie rara osservata in aree esterne rispetto all'area di analisi
Rhinolophus ferrumequinum	si	specie presente in prossimità di spazi boscati, nidifica con facilità all'interno degli edifici
Rhinolophus hipposideros	no	specie in calo osservata all'interno di grotte e cavità naturali profonde
Rupicapra rupicapra	no	presente all'interno di aree montane con quote maggiori
Ruscus aculeatus	si	pianta diffusa all'interno di spazi boscati e ombreggiati
Scolopax rusticola	no	presente in prossimità di

		aree umide e spazi boscati, osservata in ambiti esterni all'area di analisi
Streptopelia decaocto	si	potenzialmente presente, notevole sviluppo nelle zone antropizzate, come parchi urbani, in cui trova alberi sempre verdi, che costituiscono un buon rifugio
Streptopelia turtur	si	potenzialmente presente, in Italia si può osservare quasi dovunque, in aree urbane e agricole
Sturnus vulgaris	si	potenzialmente presente, vive nelle campagne ma anche nelle città e spazi periurbani
Tetrao tetrix	no	presenza ridotta rispetto ad altri ambiti regionali, osservato all'interno degli spazi montani e collinari a nord dell'area d'analisi
Tetrao urogallus	no	specie osservata nel feltrino, a nord dell'area di analisi
Triturus carnifex	no	specie presente in ambienti acquatici di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con una ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente e spazi limitrofi
Turdus iliacus	si	specie diffusa negli ambienti boscosi montani e planiziali
Turdus merula	si	potenzialmente presente, si adatta a vivere in ogni ambiente, anche in aree urbane a contatto ravvicinato con l'uomo
Turdus philomelos	si	specie potenzialmente presente data la larga diffusione nel territorio regionale, seppur in modo discontinuo e sporadico
Turdus pilaris	no	presenza in riduzione negli ultimi anni, con avvistamenti certi nelle aree montane a nord dell'area di analisi
Turdus viscivorus	si	specie diffusa in tutta la fascia prealpina trevigiana
Vanellus vanellus	no	presente nei mesi invernali in prossimità di corsi d'acqua e spazi umidi

Zamenis longissimus	si	l'habitat ideale è rappresentato dai boschi di caducifoglie e aree rurali ricche di vegetazione ma senza umidità
---------------------	----	--

Areale 1 – Habitat

SITI	HABITAT	Presenza nell'area oggetto di analisi
IT3240002	6210*	si
	6510	si
	91L0	si
	9260	si

Areale 2 -Specie

SPECIE	presenza/assenza	motivazione
Accipiter nisus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Alauda arvensis	no	nidifica all'interno di spazi agricoli e si trova in prossimità dei corsi fluviali
Alcedo atthis	no	predilige fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi, canneti, estuari, paludi e bacini artificiali.
Alectoris graeca	no	specie presente in ambiti montani anche a quote basse
Anacamptis pyramidalis	si	pianta presente prevalentemente in terreni asciutti
Anas platyrhynchos	no	presente in prossimità di aree umide con buona presenza di canneto
Aquila chrysaetos	no	la popolazione è limitata e presente soprattutto nelle aree montane o sistemi fluviali a nord dell'area di analisi
Barbus plebejus	no	specie presente nei corsi d'acqua più complessi e in calo negli ultimi anni
Bombina variegata	no	non presente nel quadrante di riferimento
Bufo viridis	no	specie legata agli ambienti umidi
Caprimulgus europaeus	no	predilige spazi aperti o con limitata copertura boschiva, presnete nelle aree

		montane più nord dell'area di analisi
Circaetus gallicus	no	specie nidificante nell'area ricompresa tra i colli trevigiani e i monti bellunesi, all'interno delle aree boscate con bassa presenza antropica
Cobitis bilineata	no	presente all'interno di corsi d'acqua con corrente lenta
Columba livia	si	presente all'interno degli spazi urbani e periurbani, specie con popolazione generalmente in aumento
Columba palumbus	si	presente in modo diffuso in presenza di spazi boscati o di sistemi alberati strutturati prossimi a spazi aperti, si trova anche in prossimità di aree urbane
Corvus cornix	si	potenzialmente presente data l'ampia diffusione, sono gli ambienti parzialmente alberati quelli prediletti dalla specie, si può trovare anche in prossimità o corrispondenza di aree urbane
Corvus corone	si	potenzialmente presente interessando gli spazi boscati delle fasce alpine e prealpine a quote basse
Coturnix coturnix	no	in Veneto sono stati osservati un numero contenuto di esemplari localizzati all'interno di spazi agricoli con presenza di sistemi vegetali e siepi con bassa presenza antropica
Crex crex	no	non presente nel quadrante di riferimento
Dryocopus martius	no	specie osservata all'interno dei colli asolani
Falco peregrinus	no	specie osservata all'interno delle aree collinari
Falco tinnunculus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Falco vespertinus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Gallinula chloropus	no	presente all'interno di spazi umidi con buona copertura vegetale
Garrulus glandarius	si	specie molto diffusa in Veneto presente all'interno di spazi agricoli con

		presenza di siepi e aree boscate
Hierophis viridiflavus	si	specie diffusa a livello nazionale, presente anche in prossimità di spazi urbani
Hyla intermedia	no	predilige spazi umidi con buona presenza di alberi e cespugli
Hystrix cristata	no	osservazioni sporadiche e indirette principalmente in ambiti esterni all'area di analisi
Lacerta bilineata	si	specie diffusa e presente nelle aree ecotonali tra spazi rurali e boscati
Lanius collurio	si	specie diffusa e potenzialmente presente all'interno degli spazi agricoli anche periurbani
Larus ridibundus	no	specie presente all'interno degli spazi prossimi ad aree umide
Lucanus cervus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Milvus migrans	si	potenzialmente presente all'interno delle aree boscate
Miniopterus schreibersii	no	non presente nel quadrante di riferimento
Myotis myotis	no	non presente nel quadrante di riferimento
Nyctalus noctula	si	specie osservata in spazi con presenza di abitazioni e spazi alberati
Osmoderma eremita	no	non presente nel quadrante di riferimento
Otus scops	no	non presente nel quadrante di riferimento
Pelophylax synkl. esculentus	no	presente in prossimità degli spazi umidi
Perdix perdix	no	specie introdotta tramite ripopolamento, non ci sono dati certi relativamente alla presenza
Pernis apivorus	no	non presente nel quadrante di riferimento
Phasianus colchicus	si	potenzialmente presente in corrispondenza di aree agricole e spazi con presenza di anche di limitata copertura boschiva, può adattarsi a diverse realtà anche in presenza di spazi periurbani
Pica pica	si	potenzialmente presente, adatta a qualsiasi tipo di

		ambiente, anche spazi urbani
Picus viridis	no	non presente nel quadrante di riferimento
Pipistrellus kuhlii	si	specie osservata nelle aree colinari in spazi con presenza di abitazioni e spazi alberati
Pipistrellus nathusii	si	specie caratterizzata da grande capacità di spopolamento, potenzialmente presente nell'area anche all'interno di aree urbane
Podarcis muralis	si	potenzialmente presente in pietraie e rocce, alberi, strade, prati, muretti a secco, persino sui muri degli insediamenti urbani in campagna ed anche nelle città
Rana dalmatina	si	potenzialmente presente nelle aree boschive e umide
Rana latastei	no	specie associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante, con sottobosco non lavorato
Rhinolophus euryale	no	non presente nel quadrante di riferimento
Rhinolophus ferrumequinum	no	non presente nel quadrante di riferimento
Rhinolophus hipposideros	no	non presente nel quadrante di riferimento
Scolopax rusticola	no	presente in prossimità di aree umide e spazi boscati, osservata in ambiti esterni all'area di analisi
Streptopelia decaocto	no	potenzialmente presente, notevole sviluppo nelle zone antropizzate, come parchi urbani, in cui trova alberi sempre verdi, che costituiscono un buon rifugio
Streptopelia turtur	si	potenzialmente presente, in Italia si può osservare quasi dovunque, in aree urbane e agricole
Sturnus vulgaris	si	potenzialmente presente, vive nelle campagne ma anche nelle città e spazi periurbani
Triturus carnifex	no	specie presente in ambienti acquatici di piccola

		estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con una ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente e spazi limitrofi
Turdus iliacus	si	specie diffusa negli ambienti boscosi montani e planiziali
Turdus merula	si	potenzialmente presente, si adatta a vivere in ogni ambiente, anche in aree urbane a contatto ravvicinato con l'uomo
Turdus philomelos	si	specie potenzialmente presente data la larga diffusione nel territorio regionale, seppur in modo discontinuo e sporadico

Areale 3 - Specie

SPECIE	presenza/assenza	motivazione
Alauda arvensis	no	nidifica all'interno di spazi agricoli e si trova in prossimità dei corsi fluviali
Anas platyrhynchos	no	presente in prossimità di aree umide con buona presenza di canneto
Aythya fuligula	no	presente in prossimità dei tratti fluviali e specchi d'acqua con vegetazione ripariale
Botaurus stellaris	no	presente in prossimità dei corpi d'acqua coperti di vegetazione dove è limitata la presenza umana
Caprimulgus europaeus	no	predilige spazi aperti o con limitata copertura boschiva, presnete nelle aree montane più nord dell'area di analisi
Circaetus gallicus	no	specie nidificante nell'area ricompresa tra i colli trevigiani e i monti bellunesi, all'interno delle aree boscate con bassa presenza antropica
Circus cyaneus	no	frequenta paludi, canneti e zone umide
Columba palumbus	si	presente in modo diffuso in presenza di spazi boscati o di sistemi alberati strutturati prossimi a spazi aperti, si trova anche in prossimità di aree urbane

Coronella austriaca	si	specie diffusa all'interno di aree boscate o golenali
Corvus corone	no	presente negli spazi boscati delle fasce alpine e prealpine a quote basse
Coturnix coturnix	no	in Veneto sono stati osservati un numero contenuto di esemplari localizzati all'interno di spazi agricoli con presenza di sistemi vegetali e siepi con bassa presenza antropica
Cygnus olor	no	presente all'interno delle aree umide
Dryocopus martius	no	specie osservata all'interno dei colli asolani
Eptesicus serotinus	si	potenzialmente presente trattandosi di specie diffusa anche in prossimità di ambito urbano
Fulica atra	no	preferiscono stagni calmi, laghi, terreni umidi e acque che scorrono lentamente con molte piante acquatiche e una cintura di canne palustri
Gallinago gallinago	no	specie presente all'interno di diversi ambiti e habitat con presenza di suoli umidi con buona presenza di vegetazione
Gallinula chloropus	no	presente all'interno di spazi umidi con buona copertura vegetale
Garrulus glandarius	si	specie molto diffusa in Veneto presente all'interno di spazi agricoli con presenza di siepi e aree boscate
Helix pomatia	si	specie diffusa all'interno di aree agricole
Hierophis viridiflavus	si	specie diffusa a livello nazionale, presente anche in prossimità di spazi urbani
Hyla intermedia	no	predilige spazi umidi con buona presenza di alberi e cespugli
Lacerta bilineata	si	specie diffusa e presente nelle aree ecotonali tra spazi rurali e boscati
Lanius collurio	si	specie diffusa e potenzialmente presente all'interno degli spazi agricoli anche priurbani
Larus ridibundus	no	specie presente all'interno

		degli spazi prossimi ad aree umide
Pelophylax synkl. esculentus	no	presente in prossimità degli spazi umidi
Pernis apivorus	no	specie osservata nell'area compresa tra i colli Asolani e il monte Tomba
Phasianus colchicus	si	potenzialmente presente in corrispondenza di aree agricole e spazi con presenza di anche di limitata copertura boschiva, può adattarsi a diverse realtà anche in presenza di spazi periurbani
Pica pica	si	potenzialmente presente, adatta a qualsiasi tipo di ambiente, anche spazi urbani
Podarcis muralis	si	potenzialmente presente in pietraie e rocce, alberi, strade, prati, muretti a secco, persino sui muri degli insediamenti urbani in campagna ed anche nelle città
Rallus aquaticus	no	adatto alla vita tra i canneti umidi e situazioni con fitta vegetazione semi-acquatica
Rana latastei	no	specie associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante, con sottobosco non lavorato
Scolopax rusticola	no	presente in prossimità di aree umide e spazi boscati, osservata in ambiti esterni all'area di analisi
Streptopelia decaocto	si	potenzialmente presente, notevole sviluppo nelle zone antropizzate, come parchi urbani, in cui trova alberi sempre verdi, che costituiscono un buon rifugio
Streptopelia turtur	si	potenzialmente presente, in Italia si può osservare quasi dovunque, in aree urbane e agricole
Sturnus vulgaris	si	potenzialmente presente, vive nelle campagne ma anche nelle città e spazi periurbani
Triturus carnifex	no	specie presente in ambienti acquatici di piccola

		estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con una ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente e spazi limitrofi
Turdus iliacus	si	specie diffusa negli ambienti boscosi montani e planiziali
Turdus merula	si	potenzialmente presente, si adatta a vivere in ogni ambiente, anche in aree urbane a contatto ravvicinato con l'uomo
Turdus philomelos	si	specie potenzialmente presente data la larga diffusione nel territorio regionale, seppur in modo discontinuo e sporadico
Turdus pilaris	no	presenza in riduzione negli ultimi anni, con avvistamenti certi nelle aree montane a nord dell'area di analisi
Vanellus vanellus	no	presente nei mesi invernali in prossimità di corsi d'acqua e spazi umidi

4.2. INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIFENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.2.1. Rete Natura 2000

I Siti di Importanza Comunitaria, assieme alle Zone di Protezione Speciale, sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"). Il sistema dei colli Asolani è stato riconosciuto quale SIC – IT3240002 "Colli Asolani"- in funzione delle caratteristiche morfologiche e conseguente presenza di un sistema naturalistico complesso, dove limitato risulta il carico antropico e gli ambiti soggetti ad elevato grado di artificializzazione.

A sud del territorio di Asolo è stata individuata un'area, relativamente prossima al confine comunale, indicata come ZPS – IT3240026 "Prai di Castel di Godego". L'interesse per tale area è legato alla presenza di un sistema agricolo che ancora rispetta le tradizionali forme di gestione del territorio, con la presenza di sistemi complessi e articolati che favoriscano la biodiversità per specie animali e vegetali.

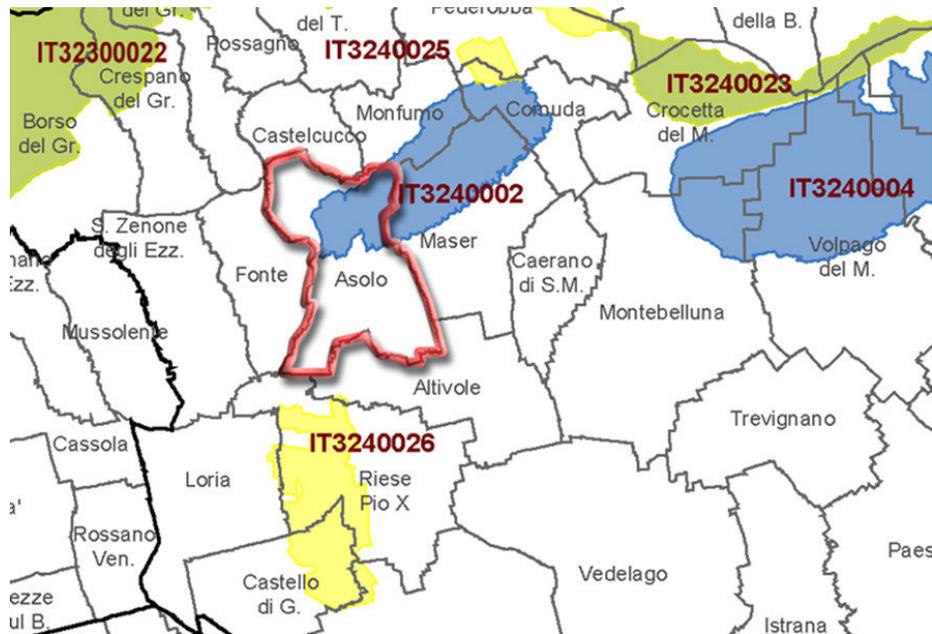


Figura 13 – Rete Natura 2000. Fonte: Regione del Veneto, elaborazione Proteco

4.2.2. Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale delinea una serie di miglioramenti ambientali, in campo agricolo e forestale, determinanti al fine di conservare e/o raggiungere la massima biodiversità. La fauna selvatica risente in modo evidente delle mutate condizioni ambientali e reagisce in merito alle azioni intraprese dall'uomo.

Gli interventi maggiormente significativi intrapresi dal Piano per le aree di pianura sono:

- il miglioramento della copertura vegetale arborea e arbustiva grazie alla piantumazione di siepi e boschetti;
- la diffusione delle «colture a perdere», che permettono di intervenire sul terreno con la semina di coltivazioni di supporto, su piccoli appezzamenti marginali, per l'alimentazione della selvaggina;
- l'incremento degli incolti con terreni destinati ad incolto agrario dove la copertura vegetale può avere sviluppo spontaneo o essere controllata mediante la semina;
- la creazione di unità biotiche polifunzionali, cioè creazione su appezzamenti di terreno superiori al mezzo ettaro di coltivazioni aventi funzioni multiple di rifugio e alimentazione;
- la riduzione dell'impiego di fitofarmaci;
- la creazione di zone umide, importanti punti di sosta di uccelli acquatici e migratori.

All'interno del territorio comunale il piano identifica un'ampia area definita come Zona di Ripopolamento e Cattura, ricomprendendo buona parte dell'area collinare di Asolo, a nord ed est dell'abitato del centro di Asolo. Si tratta di ambiti di particolare interesse per la presenza di elementi naturalistici e bassa pressione antropica, tale da permettere la presenza e permanenza di sistemi faunistici consolidati, e che in tal senso devono essere gestiti.

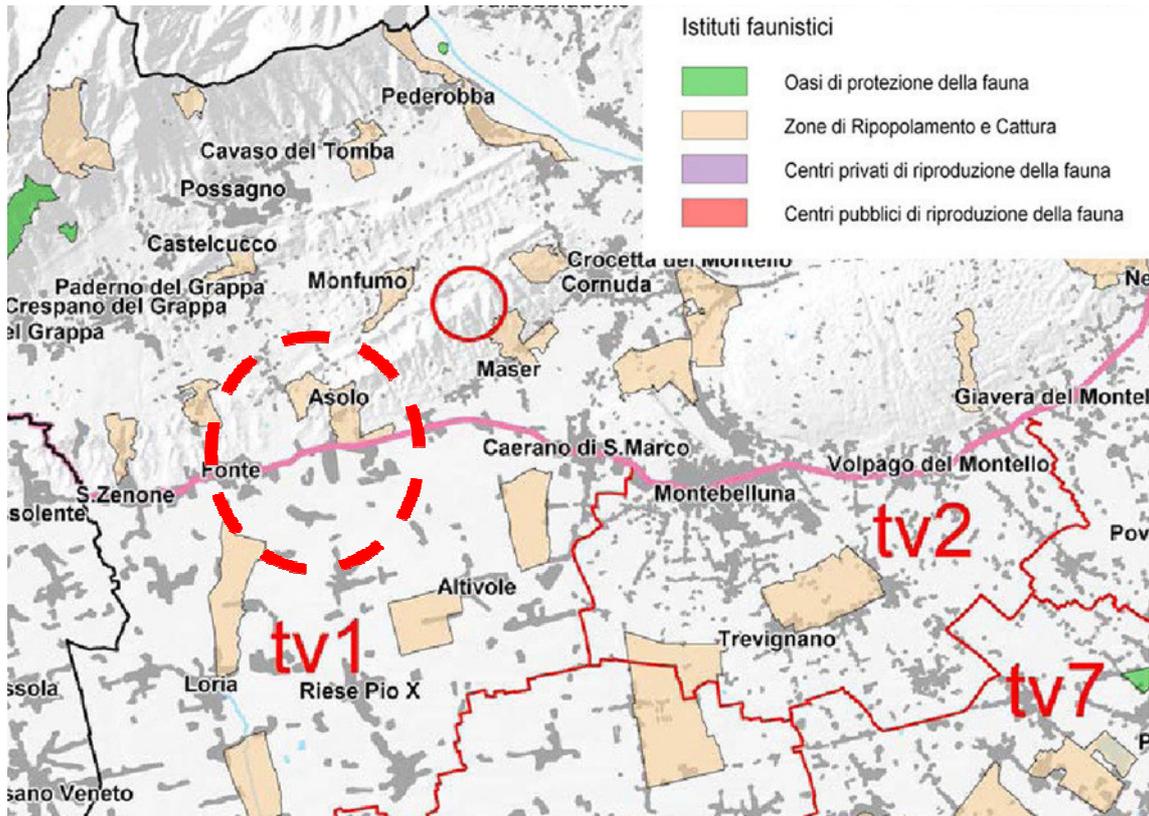


Figura 14 - Individuazione del territorio comunale sulla carta del Piano Faunistico Venatorio

4.2.3. Piano Regionale di Sviluppo (P.R.S.)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla L.R. n° 35/2001, è lo strumento di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività regionali e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base su cui il tessuto regionale si concretizza: l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici, e il sistema istituzionale e organizzativo.

Centrale è la consapevolezza di come esistano interrelazioni tra queste quattro componenti e di come il sistema regionale sia coinvolto da un processo di trasformazione basato su dinamiche locali, nazionali e internazionali.

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche sono tre gli ordini principali di considerazioni da tenere presenti:

- il territorio è in primo luogo una risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di qualità della vita degli individui;
- il territorio è anche una risorsa economica e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto;
- il territorio è una risorsa ambientale che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

4.2.4. P.T.R.C. vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, si è prefisso di assumere criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Il Piano in oggetto ha, in tal modo, assunto una natura complessa articolandosi in quattro sistemi integrati tra loro per garantire una considerazione unitaria del campo regionale, nonché il primato del complessivo sul settoriale. I quattro sistemi sono dunque: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale.

Il piano ha valenza paesistica espressa e sancita dalla L.R. 9/86, art. 26 e di conseguenza:

- individua il sistema delle risorse naturalistiche e ambientali;
- determina prescrizioni, direttive e i vincoli per la tutela del paesaggio e dell'ambiente, azioni che saranno specificate dalla pianificazione sub-ordinata (Piani d'Area, PTP, Piani di Settore, e PRG);
- definisce gli ambiti i cui caratteri sono tali da avere rilevanza regionale e che necessitano di una programmazione ad hoc, a livello di Piano d'Area o di Settore;
- regola la pianificazione paesistica per i livelli gerarchici inferiori (province, comuni o consorzi).

Dall'analisi degli elaborati cartografici del Piano, in riferimento alla Tavola 2 "Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale", emerge come il sistema territoriale dei colli Asolani sia considerato di particolare interesse ambientale e paesaggistico, riconosciuto come di significativa importanza sia sul piano naturalistico che paesaggistico, considerandone la struttura geomorfologica e la presenza di numerose aree boscate.

D'interesse regionale risulta il centro storico di Asolo, e il sistema delle permanenze storiche che si sviluppa verso nord.

4.2.5. Nuovo P.T.R.C. adottato

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;

- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il Piano è costituito da nove tavole la cui matrice è data dalle rappresentazioni di sintesi dei dati e delle analisi effettuate, sovrapposte a tematismi e orientamenti.

Per leggere più chiaramente il territorio regionale e per delineare in modo più evidente gli obiettivi che si prefigge, esso si articola in sei tematismi:

- uso del suolo, all'interno del quale individua gli spazi aperti, al fine di tutelare il patrimonio disponibile;
- biodiversità, con l'individuazione della componente fisica e sistemica per quanto riguarda gli elementi eco-relazionali sia in senso stretto sia a un livello più generale;
- energia, risorse e ambiente, con il monitoraggio dell'inquinamento e delle risorse energetiche anche su vasta scala, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo;
- mobilità, all'interno del quale si descrive il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale;
- sviluppo economico, evidenziando i processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale e cogliendo le opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita sociale e culturale, all'interno del quale si evidenziano le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendo i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema, per poi evidenziare possibili strategie di sviluppo.

Per quanto riguarda le componenti ambientali si evidenzia come il territorio comunale sia diviso principalmente in due ambiti: uno a nord di tipo collinare, a sud collinare.

I due ambiti sono classificati, dal punto di vista dell'utilizzo del produttivo primario del territorio, come area a elevato utilizzo agricolo - per la porzione pianeggiante e in particolare la zona sud-orientale - mentre ad agricoltura mista a naturalità diffusa, per

tutta l'area collinare.

Si riconosce inoltre l'importanza ambientale e naturalistica del sistema collinare, oltre che di alcune porzioni del territorio non interessate dall'attività insediativa, in particolare per quanto riguarda l'ambito a ovest del nucleo di Sant'Apollinare e a sud dell'abitato di Giustiniani.

Significativa appare la presenza di elementi storico-testimoniali, concentrati in prossimità del centro di Asolo, con alcune presenze anche all'interno dell'area nord-occidentale, in corrispondenza dei nuclei minori di Sant'Anna, Pagnano e San Gregorio.

La strada Schiavonesca copre un ruolo significativo in termini di separazione tra i due ambiti territoriali; il PTRC identifica proprio quest'asse quale elemento di divisione tra gli ambiti paesaggistici delle Prealpi e Colline Trevigiane (ambito 16) e dell'Alta Pianura tra Brenta e Piave (ambito 21).

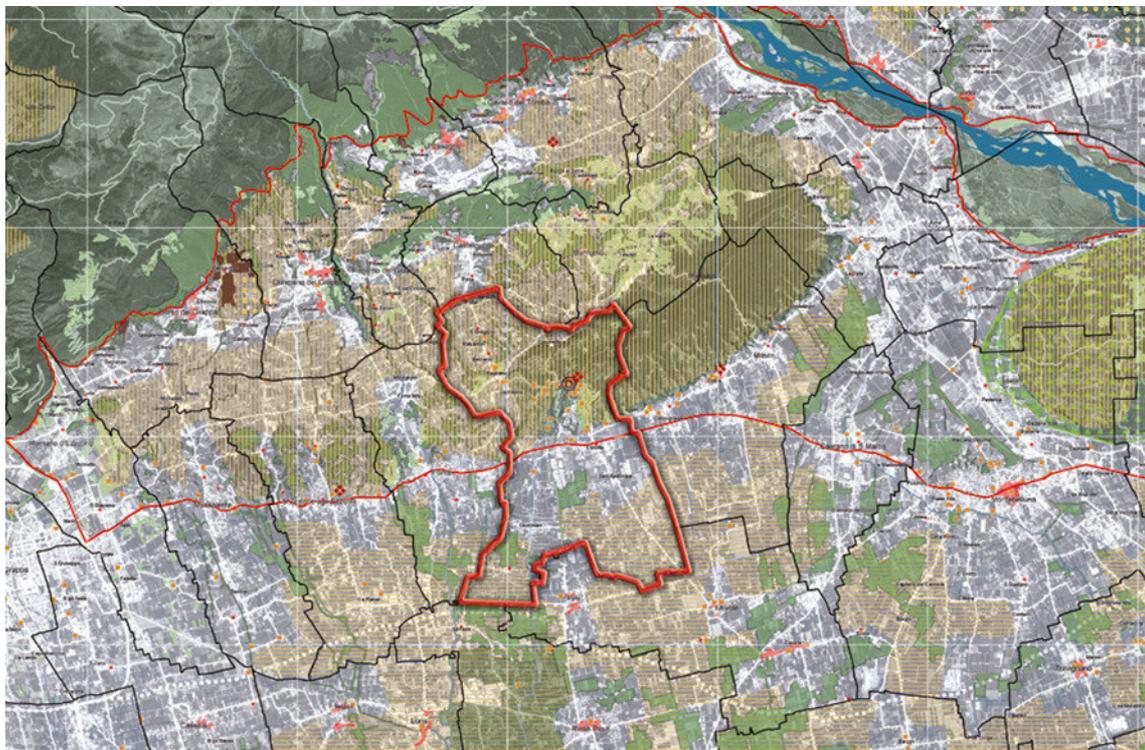


Figura 15 - Estratto dalla Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fonte: PTRC del Veneto

4.2.6. Piano Regionale dei Trasporti del Veneto

La Giunta Regionale ha adottato, con Delibera n. 1671 del 5.07.2005, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), che nasce dalla presa di coscienza di come le tematiche relative ai trasporti abbiano assunto in Veneto un'importanza sempre più rilevante, soprattutto in seguito alle scelte e agli obiettivi che la Comunità Europea si è prefissata. Essi hanno fatto sì che il territorio regionale divenisse un nodo fondamentale per i corridoi multimodali e il perno di congiunzione e interscambio tra il Corridoio V (avente direzione est – ovest) e quello Tirreno/Adriatico (nord – sud),

assegnando così alla fascia di pianura del Veneto un ruolo di piattaforma d'incrocio e movimentazione di queste grandi direttrici europee.

Il territorio comunale di Asolo non è interessato in modo diretto da interventi previsti all'interno del piano, tuttavia si prevede la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta all'interno dei comuni di Altivole e Riese Pio X, in prossimità del confine meridionale. Appare evidente come il sistema viario, così come quello produttivo e residenziale, risentiranno di tale opera, in ragione del nuovo livello di accessibilità che si verrà a creare e al congestionamento di alcune tratte stradali che corrono all'interno del comune di Asolo, quali la SS 248.



Figura 16 - Individuazione dei corridoi europei. Fonte: PRT del Veneto



Figura 17 - Schema del sistema autostradale veneto. Fonte: PRT del Veneto

4.2.7. Piano di Tutela delle Acque

Il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque il 5/11/2009: si tratta di uno strumento con finalità di protezione e di corretta gestione dei corpi idrici e si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali. Il monitoraggio ambientale rappresenta un mezzo attraverso il quale sviluppare la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili in una serie di «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

Il territorio di Asolo è interessato da due bacini idrografici, uno di interesse nazionale - quello del Brenta-Bacchiglione e il secondo, di livello Regionale, riferito al Bacino Scolante della Laguna di Venezia. Quest'ultimo interessa la maggior parte del territorio comunale, ricomprendendo tutta l'area di pianura e l'ambito sud-orientale del sistema collinare.

Per quanto riguarda il bacino del Brenta-Bacchiglione, all'interno del quale ricade la parte collinare, il piano individua degli obiettivi prioritari che possono interessare il territorio di Asolo, quali:

- razionalizzazione dei prelievi per i diversi usi;
- salvaguardia dell'area di ricarica delle falde e ripristino della capacità di ricarica stessa;
- incremento della capacità di invaso;
- mantenimento, nei tratti dove presente, dello stato ambientale di Buono o Elevato;
- riduzione delle sostanze nutrienti (nitrati e fosfati) di origine agro-zootecnica;

Si considera quindi la necessità di verificare la corrispondenza tra disponibilità idrica, prelievi e utilizzi a fini irrigui, garantendo il riequilibrio del bilancio idrico, favorendo i sistemi d'irrigazione utilizzando tecniche atte al risparmio della risorsa, rilascio del DMV in alveo e rivalutazione delle concessioni. Si incentivano azioni finalizzate all'aumento della capacità di invaso del sistema, valutando la fattibilità di interventi strutturali per lo stoccaggio di volumi d'acqua in pianura.

Appare utile la realizzazione di bacini di dispersione per la ricarica artificiale delle falde, anche attraverso attività sperimentali di ricarica degli acquiferi.

Per quanto riguarda l'area interessata dal Bacino Scolante della Laguna di Venezia, il piano fa riferimento a quanto previsto dal "Piano per la prevenzione e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 24 dello 01.03.2000.

Gli obiettivi principali contenuti dal piano si concentrano sugli aspetti qualitativi della

risorsa idrica, in considerazione della rilevanza che il carico antropico assume all'interno del bacino. Nello specifico il piano considera la necessità di:

- ridurre i nutrienti all'interno della laguna;
- ridurre i microinquinanti nella laguna;
- aumentare la qualità dei corsi d'acqua del bacino.

Tali obiettivi si raggiungono sviluppando interventi mirati alla miglior gestione delle possibili fonti inquinanti, con azioni di prevenzione che mirino ad abbattere all'origine l'inquinamento. Inoltre, si evidenzia la necessità di potenziare opere e impianti di trattamento e depurazione delle acque, in particolare degli scarichi civili e industriali. Il piano indica come sia prioritaria una gestione basata sull'autodepurazione e l'impiego di tecniche e tecnologie naturali.

La strumentazione di pianificazione di dettaglio, quale il PAT, dovrà quindi analizzare e valutare quali azioni possano incidere in termini di alterazione quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, prevedendo indirizzi di gestione delle acque finalizzati al miglioramento della qualità e assicurando la disponibilità di tale risorsa all'interno del quadro territoriale di riferimento.

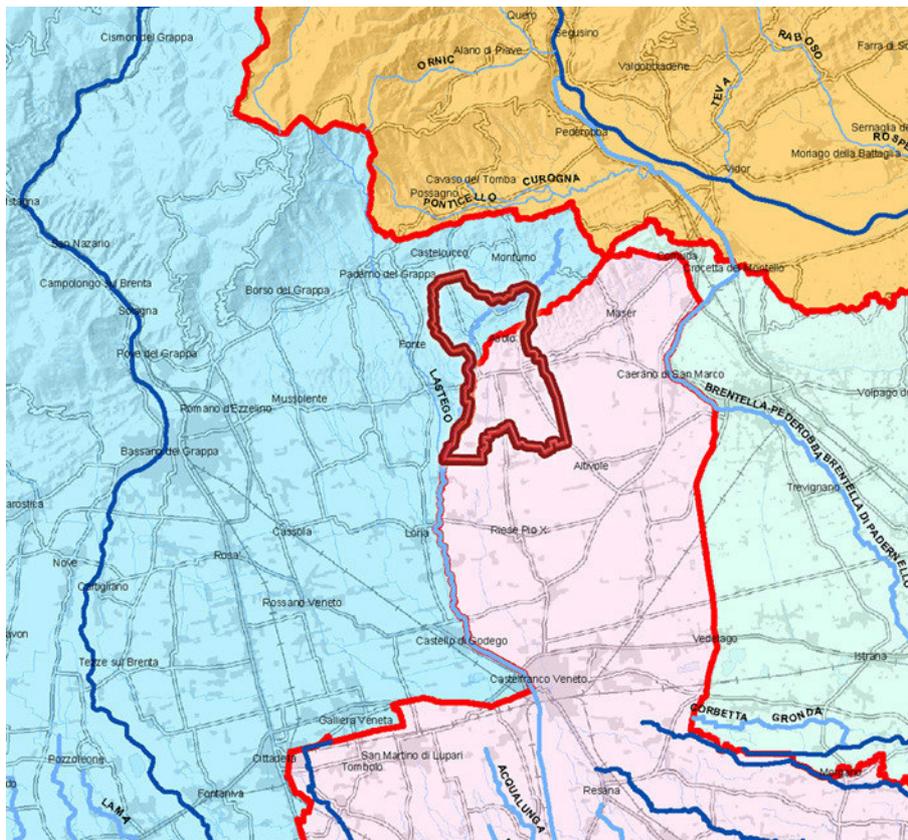


Figura 18 - Bacini idrografici e territorio comunale. Fonte: Piano di Tutela delle Acque, Regione Veneto, elaborazione Proteco

Formato con sottoscrizione del protocollo d'intesa il 01/07/2003, a seguito di adesione Regionale con D.G.R. 1969 del 24/06/2003, il Patto Territoriale della Pedemontana del Grappa e dell'Asolano ha come soggetto responsabile la Comunità Montana del

Grappa.

I Comuni aderenti sono: Asolo, Cavaso del Tomba, Castelcucco, Maser, Paderno del Grappa, Pederobba, Bordo del Grappa, Crespano del Grappa, Monfumo, Possagno, San Zeno ne degli Ezzelini.

Gli obiettivi principali della Pianificazione Territoriale contenuti nel “Patto”, per quanto di interesse diretto del Comune di Asolo, possono così riassumersi:

- il recupero ambientale, del patrimonio abitativo e la qualificazione degli aspetti paesaggistici;
- il turismo volto alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali, con la valorizzazione turistica di proprietà degli enti pubblici, l'integrazione agricoltura-turismo e artigianato-turismo, la realizzazione di nuove strutture ricettive anche diffuse;
- l'industria e l'artigianato, con la razionalizzazione delle aree produttive e il ruolo di promozione e integrazione svolto dal soggetto pubblico, per la modernizzazione e internazionalizzazione dell'impresa, la compatibilità ambientale delle produzioni, la valorizzazione dell'artigianato tradizionale, l'innovazione tecnologica e la commercializzazione;
- l'agricoltura, l'ambiente e le produzioni tipiche, con l'incentivazione degli usi plurimi dell'azienda agricola, dell'integrazione delle filiere agricoltura, turismo, artigianato, commercio, e con l'incentivazione della produzione biologica e delle coltivazioni ecocompatibili;
- il commercio per la valorizzazione delle attività commerciali, tramite riqualificazione delle infrastrutture urbane, in particolare con azioni dirette a sostegno del commercio nei centri storici, e interventi specifici a sostegno di eventi e manifestazioni con i commercianti.

4.2.8. P.T.C.P di Treviso

Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso, approvato in data 23.03.2010 con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, si sviluppa secondo due direttrici primarie, lo sviluppo e il riordino del territorio provinciale e delle realtà economiche e sociali che qui sono collocate. Questo implica la necessità di relazionare in modo stretto e diretto le trasformazioni territoriali con politiche di riordino locale, con particolare attenzione alle ricadute dirette e indirette.

Lo strumento si articola in relazione ai diversi settori, considerando: uso del suolo, biodiversità, energia e risorse, mobilità, sviluppo economico, crescita culturale e sociale. Sulla base di tali presupposti sono individuati i temi strategici e gli atti di sviluppo relativi ai settori di trasformazione.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere ambientale, analizzando la Tavola 3 del PTCP – Sistema ambientale naturale – si nota la presenza di sistemi di maggior interesse e sensibilità per quanto riguarda la parte settentrionale del territorio comunale. Qui è presente sia l'ambito dei colli Asolani e la fascia agricola compresa tra i colli e la zona del Grappa più a nord.

Il primo ambito ricopre il ruolo di Area Nucleo, elemento significativo per la rete ecologica di carattere territoriale ed è localizzato a margine del sistema connettivo regionale dato dal corso del Piave. Il secondo ambito invece è classificato come area di connessione naturalistica, di particolare pregio e sensibilità anche in ragione della numerosa presenza di corsi d'acqua. Essa è suddivisa tra le aree di completamento e le fasce tampone.

Il margine occidentale del territorio comunale è interessato dalla presenza di un corridoio ecologico principale, che ripercorre il corso del Muson, collegando l'area dei colli (SIC IT3240002) con il sistema della pianura compresa tra Bassano del Grappa e Castelfranco Veneto, dove si localizza l'ambito dei Prai di Castello di Godego (ZPS IT3240026), per poi proseguire verso sud in direzione di Padova.

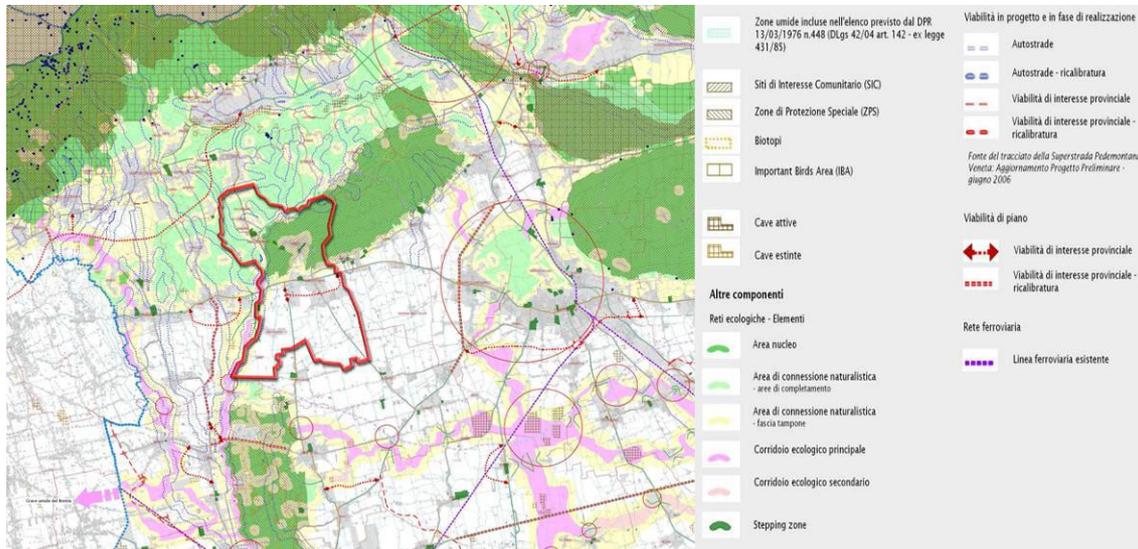


Figura 19 - Estratto della Tavola 3 – Sistema ambientale. Fonte: PTCP di Treviso

L'aspetto legato alla componente paesaggistica è sviluppato definendo le unità geomorfologiche che strutturano il territorio provinciale.

Dato la particolare conformazione del territorio comunale, Asolo ricomprende diverse unità di paesaggio, così come definite dal PTCP, riassumibili in due sistemi paesaggistici principali: collinare e di pianura. L'asse della SS 248 definisce il limite di questi due sistemi, articolati al loro interno in più sottosistemi, legati alla struttura geologica e ad elementi specifici, quali ad esempio i corsi d'acqua.

Si tratta di areali che devono essere considerati ambiti omogenei in termini di gestione delle azioni di sviluppo e delle trasformazioni, attraverso una visione d'insieme che deve qualificare ogni unità paesaggistica per caratteristiche specifiche che divengono guida gli interventi di recupero e valorizzazione ambientale.

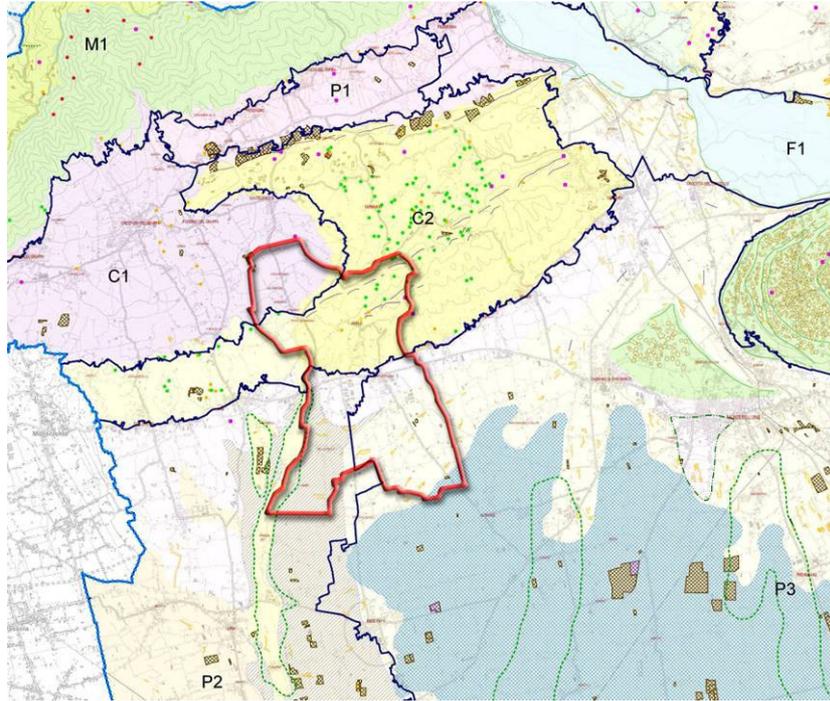


Figura 20 - Estratto della Tavola 5 – Sistema del paesaggio. Fonte: PTCP di Treviso

La componente insediativa è sviluppata all'interno del Piano con particolare riferimento al sistema produttivo, definendo le dinamiche di sviluppo. Il PTCP individua le aree produttive ampliabili e non ampliabili, prevedendo quindi indirizzi di sviluppo del sistema produttivo su prospettive di scala territoriale.

All'interno del territorio comunale di Asolo in piano individua tre aree di significativa importanza in termini strategici e dimensionali. Si tratta delle aree produttive di Caselle, lungo via Castellana; di via Buonarroti; dell'area, più recente, situata in corrispondenza di via dell'Artigianato. Delle tre, solo quest'ultima è identificata come potenzialmente ampliabile mentre le prime due, considerandone la localizzazione, sono classificate come non ampliabili.

In prossimità del territorio comunale, poco a est del confine comunale, il PTCP individua un'ulteriore area ampliabile, collocata lungo via Montello, in località Case Gazzola.

Il PTCP, per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, propone soluzioni viabilistiche utili alla riorganizzazione di flussi di traffico all'interno del territorio comunale. È infatti prevista la riorganizzazione della viabilità locale, utile al rafforzamento dell'accessibilità delle aree produttive esistenti e allontanamento del traffico connesso a tali zone dal centro di Casella, creando un by pass a sud della SS 248. Tale opera potrà alleggerire i carichi legati al traffico passante, fornendo una soluzione alternativa ai mezzi provenienti o con destinazione verso le aree produttive qui localizzate, in relazione alle direttrici est-ovest e nord-sud.

Per quanto riguarda il rimanente territorio comunale, il piano non indica ulteriori indirizzi.

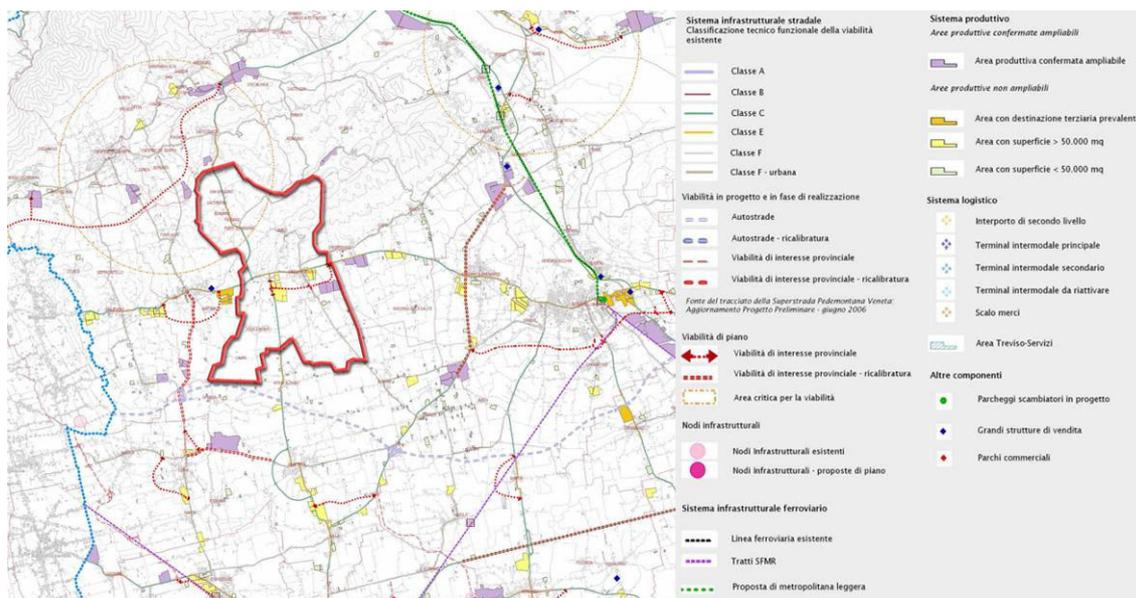


Figura 21 - Estratto della Tavola 4 – Sistema insediativo e infrastrutturale. Fonte: PTCP di Treviso

4.2.9. Superstrada Pedemontana Veneta

In prossimità del confine meridionale di Asolo si inserirà il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta – Pedemontana - infrastruttura che collega il sistema autostradale della A4, in comune di Montecchio Maggiore, con l'asse della A27, all'interno del territorio comunale di Spresiano. L'asse si sviluppa lungo in margine pedemontano veneto, coinvolgendo le provincie di Vicenza e Treviso, collegando in tal senso i territori di una fascia che all'oggi, pur presentando una certa vivacità economica e demografica, non appare sufficientemente servita da infrastrutture di scala regionale e nazionale. La Pedemontana rientra infatti all'interno del disegno del Corridoio V, quale grande sistema di connessione nazionale ed europeo lungo la direttrice est-ovest.

Il progetto della Pedemontana ha evidenziato, in considerazione del processo di partecipazione che ne ha accompagnato la fase progettuale, quanto la relativa valutazione ambientale, la necessità di approfondire il legame tra opera viaria e realtà locale, in termini di valorizzazione dei territori sotto il profilo ambientale e paesaggistico, quanto socio-economico. Questo significa individuare sistemi di accesso e organizzare gli spazi e le viabilità complementari in funzione di un ampliamento del bacino di riferimento dell'asse, in funzione delle peculiarità e eccezionalità che contraddistinguono il territorio interessato.

Il territorio di Asolo, pur non essendo attraversato dall'opera, sarà connesso all'infrastruttura tramite due caselli, uno a est, all'interno del comune di Riese Pio X, e l'altro a ovest, in corrispondenza del confine tra Riese Pio X e Altivole, che si relazionano con la viabilità principale connessa alla SS 248, e quindi al sistema insediativo di Asolo.

Si evidenzia inoltre come i Colli Asolani rappresentino lo sfondo visivo verso nord per chi attraversa l'asse. L'opera in tal senso potrà avere effetti sia sullo sviluppo delle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale, in ragione della nuova

accessibilità territoriale, sia per la potenzialità attrattiva legata alle valenze paesaggistiche e storico-culturali, che dovranno essere valorizzate sfruttando tale opportunità.

Tale sistema viario è studiato per ridurre le interferenze diffuse dovute al traffico delle viabilità locali e convogliarlo in un unico asse stradale, peraltro mitigato e comunque gestibile in modo più semplice.



Figura 22 - Tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta. Fonte: elaborazione Proteco

**4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI
HABITAT , HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI
QUALI SI PRODUCONO**

4.3.1. Habitat vulnerabili e non vulnerabili

HABITAT	Descrizione	Codice pressione	Descrizione	Effetto	Vulnerabilità	Motivazione
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	D0101	sentieri, percorsi, piste ciclabili	Perdita di superficie di habitat	no	la pressione si sovrappone all'area per spazi marginali, senza modificare l'attuale stato dei luoghi o comportare alterazioni delle dinamiche fisiche o biotiche
		H0403	altre forme di inquinamento atmosferico	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	la pressione non riguarda aree dell'habitat
		H060601	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	le alterazioni sono limitate e tali da non alterare lo stato fisico dei luoghi o la presenza delle spacie
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	D0101	sentieri, percorsi, piste ciclabili	Perdita di superficie di habitat	no	la pressione comporta si sovrappone all'area per spazi marginali, senza modificare l'attuale stato dei luoghi o comportare alterazioni delle dinamiche fisiche o biotiche
		H0403	altre forme di inquinamento atmosferico	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	le alterazioni sono limitate e tali da non alterare lo stato fisico dei luoghi o la presenza delle spacie
		H060601	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	le alterazioni sono limitate e tali da non alterare lo stato fisico dei luoghi o la presenza delle spacie
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	D0101	sentieri, percorsi, piste ciclabili	Perdita di superficie di habitat	no	la pressione comporta si sovrappone all'area per spazi marginali, senza modificare l'attuale stato dei luoghi o comportare alterazioni delle dinamiche fisiche o biotiche
		H0403	altre forme di inquinamento atmosferico	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	la pressione non riguarda aree dell'habitat
		H060601	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	la pressione non riguarda aree dell'habitat
9260	Boschi di Castanea sativa	D0101	sentieri, percorsi, piste ciclabili	Perdita di superficie di habitat	no	la pressione comporta si sovrappone all'area per spazi marginali, senza modificare l'attuale stato dei luoghi o comportare alterazioni delle dinamiche fisiche o biotiche
		H0403	altre forme di inquinamento atmosferico	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	la pressione non riguarda aree dell'habitat
		H060601	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali	no	la pressione non riguarda aree dell'habitat

4.3.2. Specie vulnerabili e non vulnerabili

Per ogni singola specie presente nelle aree di indagine sono stati analizzati i potenziali effetti prodotti dai fattori di pressione individuati al capitolo 3.2.1.

FATTORE DI PRESSIONE	DESCRIZIONE	EFFETTO
A0604	Abbandono della produzione coltutale	Sottrazione di superficie di habitat
D0101	sentieri, percorsi, piste ciclabili	Sottrazione di superficie di habitat
D0102	Strade, autostrade (incluse tutte le strade asfaltate o pavimentate)	Sottrazione di superficie di habitat
D0103	aree a parcheggio	Sottrazione di superficie di habitat
E0101	urbanizzazione continua	Sottrazione di superficie di habitat
E0102	urbanizzazione discontinua o diffusa	Sottrazione di superficie di habitat
E0203	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	Sottrazione di superficie di habitat
E0601	demolizione di edifici e di strutture antropiche	Sottrazione di superficie di habitat
E0602	ricostruzione o recupero di edifici	Sottrazione di superficie di habitat
H0403	altre forme di inquinamento atmosferico	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali
H060101	inquinamento acustico puntuale e/o irregolare	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali
H0602	Inquinamento luminoso	Alterazione qualitativa delle matrici ambientali

Areale analisi 1 – Relazione tra specie ed effetto derivato dalla pressione

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Circaetus gallicus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa			similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	
<i>Corvus corone</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie
<i>Dryocopus martius</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie
<i>Eptesicus serotinus</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Falco peregrinus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie
<i>Galanthus nivalis</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Garrulus</i>	la sottrazione di	la specie	la specie	la specie	la specie	la specie	specie non					

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
	comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressione	pressione	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa
<i>Lucanus cervus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Milvus migrans</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Muscardinus avellanarius</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa
<i>Nyctalus leisleri</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie
<i>Nyctalus noctula</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
	idonee per la specie	idonee per la specie	idonee per la specie	idonee per la specie	idonee per la specie	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	idonee per la specie	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa		rispetto agli areali di possibile presenza della specie	rispetto agli areali di possibile presenza della specie
<i>Osmoderma eremita</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Pernis apivorus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Phasianus colchicus</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Pica pica</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
						la presenza della specie stessa		la presenza della specie stessa	la presenza della specie stessa		specie	specie
<i>Pipistrellus nathusii</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie
<i>Podarcis muralis</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Podarcis siculus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Rana dalmatina</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
					la presenza della specie stessa			la presenza della specie stessa				
<i>Ruscus aculeatus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie
<i>Streptopelia decaocto</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Streptopelia turtur</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Sturnus vulgaris</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus iliacus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus merula</i>	la sottrazione di	la pressione	la pressione	la pressione	la specie	specie non						

SPECIE	A0604	D0101	D0102	D0103	E0101	E0102	E0203	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
	aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus philomelos</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus viscivorus</i>	la sottrazione di aree agricole è limitata e non comporta significative riduzioni degli spazi vocati ne frammentazione	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Zamenis longissimus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riduce spazi idonei alla presenza di specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione

Area di analisi 2 - Relazione tra specie ed effetto derivato dalla pressione

SPECIE	E0101	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Columba livia</i>	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni similari, le modifiche introdotte non compromettono la presenza	specie non vulnerabile rispetto alla pressione

SPECIE	E0102	E0601	E0602	H0403	H060101	H0602
<i>Streptopelia turtur</i>	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Sturnus vulgaris</i>	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus iliacus</i>	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	la pressione non riguarda aree potenzialmente idonee per la specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	le alterazioni sono limitate e coinvolgono spazi marginali rispetto agli areali di possibile presenza della specie	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus merula</i>	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione
<i>Turdus philomelos</i>	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	la specie occupa spazi già soggetti a pressioni simili, le modifiche introdotte non compromettono la presenza della specie stessa	specie non vulnerabile rispetto alla pressione

4.4. PREVISIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT. HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Per la definizione del grado di conservazione degli habitat si è fatto riferimento a quanto indicato nella relativa cartografia regionale.

Cod. Habitat	Descr.	GRADO DI CONSERVAZIONE DA FORM. STANDARD	CONSERV. STRUTTURA	CONSERV. FUNZIONI	POSSIBILITÀ DI RIPRISTINO	VALUTAZ. COMPL.
6210	'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	B	B	B	B	B
9260	'Foreste di Castanea sativa	B	B	B	B	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	/	B	B	B	B
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	/	B	B	B	B

A = buono; B= sufficiente, C=scarso

Le pressioni e i relativi potenziali effetti definiti al capitolo 4.3.1 non sono in grado di alterare neanche le funzioni degli habitat, ragion per cui, conservando struttura e funzioni rimane inalterato il grado di conservazione complessivo.

Si può quindi ragionevolmente affermare che l'incidenza sarà **NON SIGNIFICATIVA**

Di seguito si riporta in sintesi il risultato della variazione del grado di conservazione con conseguente risultato sull'incidenza negativa.

Si evidenzia che la non significatività rispetto all'incidenza negativa si ha nel momento in cui non si riscontrano variazioni rispetto al valore inserito nella valutazione complessiva dell'habitat. In caso contrario la riduzione del valore di grado di conservazione comporterebbe incidenza significativa con valori variabili da Bassa, Media, Alta a seconda della riduzione del grado.

Cod. habitat	Descrizione	Variazione grado di conservazione	Incidenza negativa
6210	'Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	B	non significativa
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	B	non significativa
91L0	Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)	B	non significativa
9260	'Foreste di Castanea sativa	B	non significativa

Per quanto riguarda le specie considerate come potenzialmente interessate dalle pressioni analizzate al capitolo 4.3.2 si considerano ora i due sottocriteri: grado di conservazione degli habitat di specie e possibilità di ripristino.

Per la definizione del grado di conservazione delle specie si è fatto generalmente riferimento alle fonti riportate in bibliografie. Tali pubblicazioni hanno permesso di definire il grado di conservazione secondo DGR 2299/2014.

Si è ricavato, in particolar modo dal Rapporto ISTAT 219/2015 per gli uccelli, una matrice sintetica di valutazione tenendo in considerazione il trend dell'areale e della popolazione e determinando di conseguente grado di conservazione.

Lo stato complessivo all'interno della regione biogeografica, per le specie diverse dagli uccelli, è stato valutato utilizzando il rapporto 194/2014 dell'ISTAT che ha determinato il grado di conservazione.

Grado di conservazione:

A = favorevole; B= inadeguato, C=cattivo, D=sconosciuto

Nelle tabelle di seguito esposte si riporta in sintesi anche il risultato della variazione del grado di conservazione con conseguente risultato sull'incidenza negativa.

Si evidenzia che la non significatività rispetto all'incidenza negativa si ha nel momento in cui non si riscontrano variazioni rispetto al valore inserito nel grado di conservazione

della specie. In caso contrario la riduzione del valore di grado di conservazione comporterebbe incidenza significativa con valori variabili da Bassa, Media, Alta a seconda della riduzione del grado.

SPECIE	N2K_COD E	CATEGORIA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VARIAZIONE DEL GRADO DI CONSERVAZIONE	INCIDENZA NEGATIVA	POSIBILITÀ DI RIPRISTINO
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	H-6302	Plantae	A	A	non significativa	non significativa
<i>Circaetus gallicus</i>	B-A080	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Cobitis bilineata</i>	H-5304	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Coenonympha oedippus</i>	H-1071	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Columba livia</i>	B-A206	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Columba palumbus</i>	B-A208	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Coracias garrulus</i>	B-A231	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Coronella austriaca</i>	H-1283	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Corvus cornix</i>	B-A615	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Corvus corone</i>	B-A349	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Dryocopus martius</i>	B-A236	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Eptesicus serotinus</i>	H-1327	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Falco peregrinus</i>	B-A103	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Galanthus nivalis</i>	H-1866	Plantae	A	A	non significativa	non significativa
<i>Gallinula chloropus</i>	B-A123	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Garrulus glandarius</i>	B-A342	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Hierophis viridiflavus</i>	H-5670	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Hypsigugo savii</i>	H-5365	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Lacerta bilineata</i>	H-5179	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Lanius collurio</i>	B-A338	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Lucanus cervus</i>	H-1083	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Milvus migrans</i>	B-A073	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Muscardinus avellanarius</i>	H-1341	Animalia	A	A	non significativa	non significativa

<i>Nyctalus leisleri</i>	H-1331	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Nyctalus noctula</i>	H-1312	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Osmoderma eremita</i>	H-1084	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Pernis apivorus</i>	B-A072	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Phasianus colchicus</i>	B-A115	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Pica pica</i>	B-A343	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	H-2016	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Pipistrellus nathusii</i>	H-1317	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Podarcis muralis</i>	H-1256	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Podarcis siculus</i>	H-1250	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Rana dalmatina</i>	H-1209	Animalia	B	B	non significativa	non significativa
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	H-1304	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Ruscus aculeatus</i>	H-1849	Plantae	A	A	non significativa	non significativa
<i>Streptopelia decaocto</i>	B-A209	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Streptopelia turtur</i>	B-A210	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Sturnus vulgaris</i>	B-A351	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Turdus iliacus</i>	B-A286	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Turdus merula</i>	B-A283	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Turdus philomelos</i>	B-A285	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Turdus viscivorus</i>	B-A287	Animalia	A	A	non significativa	non significativa
<i>Zamenis longissimus</i>	H-6091	Animalia	A	A	non significativa	non significativa

5. FASE 4: SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni riepilogative contenute nello screening della relazione di incidenza ambientale sono le seguenti:

Dati identificativi del Piano	
Titolo del piano	P.A.T. Piano di Assetto del Territorio del Comune di Asolo
Proponente Committente	Comune di Asolo
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità componente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dallo studio	Alice Morandin
Comuni interessati	Asolo
Descrizione sintetica	<p>Il completamento o l'espansione di aree residenziali, la realizzazione di nuovi servizi o interventi su quelli esistenti, gli areali atti al miglioramento della qualità urbana, la riqualificazione e la riconversione di vari ambiti, le aree di urbanizzazione consolidata e l'edificazione diffusa, le attività produttive in zona impropria, nonché le nuove opere viarie di rilevanza locale e gli itinerari ciclopedonali, indicati nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 4) e valutati nel presente elaborato, chiariscono le possibili alterazioni nell'ambito territoriale interessato dal PAT.</p> <p>Secondo gli obiettivi specifici delle singole ATO ed in base alle informazioni in possesso, gli interventi valutati sono risultati compatibili con i siti Natura 2000 più prossimi e gli elementi della rete ecologica locale e dei livelli pianificatori sovraordinati. Le possibili interferenze dirette o indirette non comprometteranno la funzionalità dei siti stessi e delle specie potenzialmente presenti.</p> <p>All'interno del Comune si rinviene un sito della Rete Natura 2000 (SIC IT3240002 – Colli Asolani) all'interno del quale gli interventi previsti sono minimi. Gli obiettivi del PAT sono coerenti con la normativa nazionale e regionale in materia di sostenibilità ambientale e nel rispetto delle condizioni ambientali (acque, aria e suolo). La strutturazione del PAT è avvenuta quindi prevedendo, anche in riferimento alla morfologia del territorio, interventi minimi ed in vicinanza alla viabilità esistente, ai nuclei urbani residenziali e produttivi.</p>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	SIC IT3240002 – Colli di Asolo
Identificazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti	L'unico progetto a vasta scala che può interagire con l'assetto del Piano è quello della SPV. Tale sistema viario è studiato per ridurre le interferenze diffuse dovute al traffico delle viabilità

combinati	locali e convogliarlo in un unico asse stradale, peraltro mitigato e comunque gestibile in modo più semplice. Si ritiene che gli effetti possano essere potenzialmente positivi per spostamento del traffico dalla SP248 alla SPV.
Valutazione della significatività degli effetti	
<p>Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica</p>	<p>L'analisi ha portato alla definizione di tre aree di analisi, due in prossimità del confine sud del territorio comunale e una che comprende la gran parte della restante superficie.</p> <p>Gli effetti del PAT non si devono considerare significativi perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le espansioni urbanistiche saranno servite da reti di collettamento fognario che ridurranno le probabilità di interferenza con la qualità delle acque. Essi saranno collegati ad un adeguato depuratore o dotati di sistemi di trattamento degli scarichi così come da rispetto del Codice Ambientale (D.Lgs.152/2006). - Saranno gestite e monitorate le emissioni gassose e acustiche secondo le normative vigenti. - La viabilità d'importanza locale sarà progettata considerando sistemi adeguati per lo smaltimento delle acque di prima pioggia. - Gli interventi nelle aree di analisi 1 sono previsti a ridosso di nuclei urbani e produttivi e della viabilità esistente, riducendo al minimo la dispersione delle interferenze diffuse. - La concentrazione delle interferenze è maggiormente governabile - La consistenza delle interferenze è minima e prevalentemente legata al disturbo acustico in fase di cantiere, di carattere temporaneo. - La sottrazione di uso del suolo non si ritiene significativa in relazione agli ecosistemi simili presenti nell'intorno. - L'habitat 6510 nell'area di analisi n.1, interessato dal passaggio dell'itinerario ciclopedonale, è caratterizzato da un ambiente lavorato dall'uomo (praterie da fieno) e quindi non influenzato dai calpestii umani in modo significativo. - La Valutazione Ambientale Strategica, secondo quanto definito dalla Direttiva 2001/42/CEE, dal D. Lgs. 152/2006 e dalle normative regionali, prevede il Piano di Monitoraggio in fase di Piano degli Interventi per diverse componenti ambientali. - Con l'applicazione della pianificazione introdotta dal PAT non si verificheranno interferenze significative con la fauna, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione delle specie considerate, anche in riferimento al fatto che la maggior parte delle specie è dotata di buone capacità di adattamento e di discreta valenza ecologica. - Il PAT adotta azioni strategiche di tipo ambientali utili alla difesa del valore ambientale attuale e all'incremento della biodiversità.
Consultazione con gli Organi ed Enti	Si è fatto riferimento agli uffici comunali competenti per la redazione del piano.

competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione			
Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dato	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Regione Veneto Comune di Asolo	Buono	Alice Morandin	Comune di Asolo P.zza G. D'Annunzio, 1 - 31011 PRO.TEC.O. s.c.a.r.l.: via C. Battisti, 39 - 30027, San Donà di Piave (VE)
Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie			

Areale di analisi n° 1

SITI	HABITAT	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
IT3240002	6210*	si	non significativa	non significativa	si
	6510	si	non significativa	non significativa	si
	91L0	si	non significativa	non significativa	no
	9260	si	non significativa	non significativa	no

SPECIE	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenza dirette	Significatività negativa delle incidenza indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Circaetus gallicus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Cobitis bilineata</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Columba livia</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Columba palumbus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Coracias garrulus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Coronella austriaca</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Corvus cornix</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Corvus corone</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Dryocopus martius</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Eptesicus serotinus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Falco peregrinus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Galanthus nivalis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Garrulus glandarius</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Helix pomatia</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Hierophis viridiflavus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Hypsugo savii</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lacerta bilineata</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lanius collurio</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lucanus cervus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Milvus migrans</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Musccardinus avellanarius</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Nyctalus leisleri</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Nyctalus noctula</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Osmoderma eremita</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pernis apivorus</i>	si	non significativa	non significativa	si

<i>Phasianus colchicus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pica pica</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pipistrellus nathusii</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Podarcis muralis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Podarcis siculus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Rana dalmatina</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Ruscus aculeatus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Streptopelia decaocto</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Streptopelia turtur</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Sturnus vulgaris</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus iliacus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus merula</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus philomelos</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus viscivorus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Zamenis longissimus</i>	si	non significativa	non significativa	si

Areale di analisi n° 2

SPECIE	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Columba livia</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Columba palumbus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Corvus cornix</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Corvus corone</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Garrulus glandarius</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Hierophis viridiflavus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lacerta bilineata</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lanius collurio</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Milvus migrans</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Nyctalus noctula</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Phasianus colchicus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pica pica</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pipistrellus nathusii</i>	si	non significativa	non significativa	si

<i>Podarcis muralis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Rana dalmatina</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Streptopelia turtur</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Sturnus vulgaris</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus iliacus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus merula</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus philomelos</i>	si	non significativa	non significativa	si

Areale di analisi n° 3

SPECIE	Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici o cumulativi
<i>Columba palumbus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Coronella austriaca</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Eptesicus serotinus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Garrulus glandarius</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Helix pomatia</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Hierophis viridiflavus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lacerta bilineata</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Lanius collurio</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Phasianus colchicus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Pica pica</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Podarcis muralis</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Streptopelia decaocto</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Streptopelia turtur</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Sturnus vulgaris</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus iliacus</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus merula</i>	si	non significativa	non significativa	si
<i>Turdus philomelos</i>	si	non significativa	non significativa	si

Dichiarazione firmata

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

San Donà di Piave, giugno 2016

Alice Morandin

6. ALLEGATI

6.1. CD

- file shp e metadati
- carta degli habitat
- Norme Tecniche DI ATTUAZIONE del PAT

6.2. MISURE DI ATTENUAZIONE DELLA VAS

I termini “mitigazione” e “compensazione” sono, in queste pagine, riferite all’attenuazione di fenomeni di disturbo a varie componenti ambientali (aria, suolo, fauna, ecc) nelle loro accezioni più ampie e secondo l’ottica della Valutazione Ambientale Strategica del PAT.

Quindi NON DEVONO essere fraintesi con i significati impiegati per la Valutazione di Incidenza Ambientale nei confronti della Rete Natura 2000.

Rapporto Ambientale

Nuovo intervento (linee sviluppo PAT)	3	7	7	7	3	1	0,44
---------------------------------------	---	---	---	---	---	---	------

La definizione delle priorità da perseguire nella traduzione del P.A.T. nella fase operativa è rappresentata di seguito:

- a. Riqualificazione ambientale e/o paesaggistica;
- b. Realizzazione di nuovi servizi;
- c. Riqualificazione urbanistica e/o edilizia;
- d. Espansioni rispondenti a richieste puntuali dei cittadini;
- e. Linee di espansione già identificate in sede di P.R.G.;
- f. Nuove linee di espansione identificate dal P.A.T..

Si evidenzia la bassa priorità attribuita all'attuazione delle linee di sviluppo insediativo, rispetto alle quali privilegiare interventi di qualificazione e adeguamento del patrimonio edilizio esistente, anche inoccupato, oltre che di riqualificazione del dismesso, non più funzionale ad altre destinazioni d'uso. Tale logica si impone in relazione agli obiettivi di salvaguardia della risorsa suolo, determinante per il mantenimento degli equilibri ambientali. Come ricorda la stessa L.R. 11/2004 all'art.2 comma 1 lettera d) "la pianificazione deve raggiungere la finalità di utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente" attraverso previste valutazioni e vincoli che devono valorizzare le funzioni svolte dal suolo e prevedere che lo sviluppo territoriale-urbanistico garantisca la conservazione e il miglioramento di tali funzioni.

In questo senso anche l'attuazione di norme sovraordinate che offrono la possibilità di varianti al PAT, qual è la procedura dello Sportello Unico Attività Produttive o Piano Casa, dovrà comportare l'impegno da parte dell'Amministrazione di avviare una fase di mediazione preliminare con i soggetti privati al fine di garantire la massima sostenibilità degli interventi anche in relazione agli obiettivi di risparmio della risorsa suolo.

Al fine di attuare in maniera efficace sia le disposizioni di Piano in materia di riuso dell'esistente sia l'ordine di priorità operative sopra elencato, sarà necessario porre in essere un "catasto del patrimonio immobiliare inutilizzato" da aggiornare con frequenza tale da garantire la disponibilità di un supporto conoscitivo alla definizione delle strategie urbanistiche rivolte sia alla riqualificazione sia all'espansione. Tale banca dati, realizzabile dall'incrocio delle informazioni in possesso del Comune ad esempio su base tributaria, dovrà prevedere anche la classificazione del patrimonio immobiliare rilevato sulla base di: destinazione d'uso, proprietà (pubblica, privata, di enti o del demanio), tipologia edilizia, classe di superficie, classe superficie dell'area di pertinenza, stato di manutenzione. Tali informazioni, giudicate basilari, dovranno essere implementate con tutte quelle considerate essenziali per la definizione di strategie di riqualificazione e riuso da mettere in atto (quali ad esempio meccanismi di locazione incentivanti, leve fiscali ecc.). Naturalmente la definizione di tali politiche non sarà sostenuta solamente dall'analisi del patrimonio abitativo non utilizzato, ma anche da un'analisi della domanda di alloggi.

9.2 MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DI PIANO

9.2.1 Bilanciare il consumo di suolo: la compensazione ambientale degli interventi

La compensazione propone il bilanciamento dei consumi di suolo attraverso la contestuale rigenerazione ecologica del territorio. L'azzeramento dei consumi di suolo generati dall'urbanizzazione può essere assunto come un obiettivo della pianificazione sostenibile di lungo periodo, quindi come una strategia definita di rallentamento. La compensazione va in questa direzione risarcendo una

perdita con la produzione di natura, quindi non attraverso la monetizzazione, ma provvedendo alla riparazione del danno generato in un sito alternativo. Ciò presuppone la disponibilità preventiva di un'area in corrispondenza della quale compensare la perdita connessa al consumo di suolo. L'identificazione di tale area dovrà essere anticipata da un disegno e da principi che diano un senso in termini di progetto di territorio, evitando quindi la programmazione per tasselli isolati dell'assetto ecologico e ambientale.

Una proposta organica di compensazione ecologica preventiva

A fronte delle caratteristiche e delle valenze del territorio di Asolo, si ritiene utile proporre l'adozione di un sistema maggiormente organico di compensazione riprendendo quanto elaborato dal Prof. Paolo Pileri nel suo testo "Compensazione ecologica preventiva". Il testo, che riporta un dettagliato studio sulle pratiche compensative straniere più significative, si sofferma in particolare sull'Eco-conto bavarese. Tale sistema si basa su alcune fasi fondamentali, di seguito solo brevemente enunciate:

1. Riconoscimento della rilevanza ecologica dell'area da trasformare e sua valutazione

Il primo passaggio consiste nella valutazione speditiva del valore ecologico dell'area da trasformare attraverso il riconoscimento delle coperture del suolo che esistono allo stato di fatto. Tale valutazione si basa sulla rilevanza ecologico-paesaggistica dell'area. Questa fase di valutazione potrebbe essere estesa a tutto il territorio comunale in modo da rendere consapevole il Comune stesso del valore intrinseco di naturalità delle diverse parti del territorio.

2. Valutazione dell'impatto della trasformazione urbanistica in termini di consumo di suolo

L'obiettivo di questa fase è stimare la quantità d'area che venendo coperta deve essere mantenuta scoperta altrove. Per fare ciò si elabora il rapporto di impermeabilità che viene classificato sulla base del valore raggiunto.

3. Adozione di misure per ridurre o mitigare l'impatto prodotto dalla trasformazione

I progetti possono da subito dimostrare di adottare soluzioni a minor impatto, tale impegno consente di ottenere uno sconto sulla compensazione che si traduce in superfici più piccole da reperire altrove. Ciò presuppone la proposta di una serie di indicatori e soluzioni tecniche che consentano di ottenere tale sconto.

4. Possibili misure di compensazione per migliorare il valore ecologico e paesaggistico delle aree da rinaturalizzare

Ci si concentra ora sulle aree nelle quali si riversa la compensazione. Le aree da privilegiare sono quelle che possono ottenere un significativo miglioramento, quindi di fatto aree povere sul piano ecologico e ambientale.

5. Valutazione dell'intensità differenziata degli impatti residuali

Questa fase è preliminare al dimensionamento dell'area utile alla compensazione della trasformazione che determina consumo di suolo. Per fare ciò si combinano in maniera additiva la categoria dell'area dal punto di vista della sua copertura e il rapporto di impermeabilità raggiunto dalla trasformazione.

6. Dimensionamento dell'area di compensazione

Questa fase consiste prevede la costruzione del fattore di compensazione a partire dalla valutazione di cui al punto precedente. Moltiplicando tale coefficiente per l'estensione dell'area di intervento si ottiene l'estensione della relativa area di compensazione da reperire ed equipaggiare.

7. Scelta delle aree di compensazione

La scelta delle aree di compensazione può essere fatta a priori di ogni progetto o contestualmente al singolo intervento, mai quindi a posteriori. Naturalmente sono considerate maggiormente idonee le aree il cui valore ecologico può essere aumentata considerevolmente.

8. Scelta degli interventi di compensazione

Anche per le aree di compensazione si può applicare la procedura seguita per la valutazione della qualità delle aree oggetto di trasformazione. Così facendo è possibile giungere a una prevalutazione dello stato attuale dell'area oggetto di compensazione utile per dimostrare che con gli interventi di compensazione si passa da un categoria di rilevanza ecologica inferiore a una superiore.

Incorporare la compensazione ecologica nel processo di Piano, attuandola quindi non in modo episodico collegata a specifiche azioni di Piano, ma come meccanismo da applicare in maniera sistematica, consente di affrontare alcuni nodi importanti:

- Contenimento del consumo di suolo – può accompagnare una politica sostenibile di governo del territorio che si preoccupa di occupare la minor quantità di suolo possibile fino a non occuparne più;
- Sempre – richiede l'arricchimento del rapporto tra progetto e territorio imponendo che ogni trasformazione sia accompagnata sempre da una contropartita compensativa;
- Ridare alla natura ciò che le viene tolto – fare natura e non solo conservare quello che rimane.

La formazione dei depositi di aree rimane una delle fasi più delicate del processo di compensazione: secondo il modello bavarese la disponibilità delle aree per la compensazione sblocca la disponibilità di aree per la trasformazione, quindi la possibilità di attuare gli interventi. Per reperire quindi le aree destinate a realizzare un fondo di riserva ecologica, il modello bavarese suggerisce alcune possibilità:

- Utilizzare aree già pubbliche;
- Trasferimento di aree dalla disponibilità privata a quella pubblica attraverso i meccanismi di cessione a disposizione (cessione di aree per opere di urbanizzazione, perequazione ecc.);
- Acquisto di aree private o scambio tra aree pubbliche e private bisognose di riqualificazione e o strategiche;
- Convenzionamento con soggetti privati, coinvolgendo soprattutto gli agricoltori. Tale possibilità si intreccia con il ruolo dell'agricoltura quale attività di produzione e presidio del territorio.

In questa logica, il disegno della struttura ambientale ed ecologica del territorio di cui si accennava all'inizio del paragrafo può inserirsi in pieno nella definizione di un meccanismo di compensazione sistemico e integrato. In questo modo il processo di attuazione del Piano porterà avanti parallelamente le esigenze di sviluppo espresse dal territorio e la necessità di connotare in modo sostenibile questa domanda.

Tale dimensione porterà inevitabilmente alla definizione di un progetto di spazio agricolo da valorizzare in una logica di fusione città-campagna dove quest'ultima si attiva nel ripristinare risorse in grado di compensare lo sviluppo. Se si riconosce che lo spazio rurale è fondamentale per la città e viceversa, allora la città può fornire le risorse per sostenere chi si trova nello spazio rurale e può convertire parte dello spazio agricolo per generare capitale naturale.

Nel caso di Asolo, la prima operazione da attuare è quindi quella di costituzione una riserva potenziale di aree di riqualificazione ambientale, privilegiando:

- Pertinenze di corsi d'acqua minori costitutivi la rete drenante da ripristinare e riqualificare;
- Aree con rilevanza strategica nella rigenerazione ambientale ed ecologica degli ambiti produttivi da convertire;
- Area classificata città-campagna, filtro all'abitato di Casella e luogo privilegiato per valorizzare la dimensione sociale dell'agricoltura;
- Aree degradate comprese nella rete ecologica locale;
- Aree integre di pianura.

Il progetto di struttura ambientale ed ecologica potrà quindi essere approfondito in una logica compensativa attraverso le seguenti attività:

- valutazione della biopotenzialità di partenza (sulla base della copertura del suolo e ricognizione dello stato della rete idraulica minore) con individuazione delle aree con un elevato potenziale di miglioramento e di rilevanza strategica;
- definizione delle tipologie di intervento da attuare per il conseguimento degli obiettivi e definizione dei criteri per il loro dimensionamento;
- analisi proprietarie e gestionale delle aree coinvolte al fine di identificare le modalità di acquisizione.

Il meccanismo della monetizzazione delle compensazioni dovrà quindi essere limitato a casi eccezionali, nel caso di interventi minori, privi di un'estensione significativa ai fini del meccanismo previsto. L'elenco di tali casistiche specifiche così come la disciplina del meccanismo compensativo potranno essere definite con un regolamento specifico in fase di attuazione del Piano.

9.2.2 Limitare il consumo di suolo e rigenerare i tessuti insediativi più impattanti: il ridisegno del ruolo e delle funzioni della dorsale pedecollinare

La dorsale insediativa pedecollinare costituisce l'ambito a maggior grado di urbanizzazione e dinamicità. Al contempo la sua posizione di congiunzione tra collina e pianura ne fa un settore importante sotto il profilo ambientale e paesaggistico. L'asse portante tale sistema è la strada statale 248 Marosticana, lungo la quale si è progressivamente consolidata un'unica città lineare che si estende dall'area di Montebelluna a quella di Bassano del Grappa. La realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana potrà dare una svolta alla natura dell'infrastruttura viaria, quindi alla rivisitazione del tessuto contermini, cresciuto senza alcuna logica unitaria.

In tale contesto acquisiscono quindi importanza strategie di:

- riqualificazione del tessuto insediativo esistente riconnettendo le aree residenziali e le aree a servizio, soddisfacendo le aree a standard eventualmente carenti, ridisegnando il rapporto con le aree agricole (anche prevedendo forme insediative che possano integrare micro produzioni alimentari) e migliorando le prestazioni energetiche degli edifici.
- riconnessione ecologica, ambientale e paesaggistica tra collina e pianura sfruttando il disegno del verde, la continuità della rete idraulica minore e la qualità degli spazi agricoli interstiziali;
- rigenerazione dei suoli alleggerendo l'impatto dei tessuti insediativi, preservando aree agricole interstiziali e migliorando le prestazioni complessive delle aree non edificate.

Alla luce di ciò, le strategie di riconversione e riqualificazione di buona parte delle superfici produttive esistenti nel territorio asolano costituiscono un'importante occasione per ridisegnare l'asse pedecollinare. Tali aree avranno un ruolo importante proprio in funzione dell'elevato potenziale rigenerativo. Si potrà quindi procedere con un approfondimento progettuale teso a individuare assi di permeabilità ecologica e ambientale che si innestino tra gli insediamenti produttivi da riconvertire, anche ripristinando la rete idraulica minore, componente fondamentale per la salvaguardia del territorio pianeggiante dal rischio idraulico. Le valenze di questa azione potranno essere molteplici: oltre alla già menzionata riduzione del rischio idraulico, il contenimento delle pressioni sul patrimonio storico e culturale, l'aumento della biopotenzialità, della connettività ambientale ed ecologica, la protezione delle acque e delle fragilità idrogeologiche, infine la conservazione delle funzioni del suolo.

Gli approfondimenti prospettati potranno essere abbinati alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico ed ambientale previsti dal Piano.

9.2.3 Limitare le pressioni sulle risorse ambientali e paesaggistiche: il disegno di una struttura ecologica e ambientale attiva in grado di produrre servizi ecosistemici

Il passaggio da assetto strutturale e operativo potrà prevedere una fase intermedia di approfondimento rivolta al disegno della struttura ambientale che dovrà assolvere alla generazione di servizi eco-sistemici essenziali per la riproducibilità delle risorse territoriali. Le principali componenti di questo sistema potranno essere:

- Rete idraulica minore;
- Aree agricole non interessate da fenomeni di urbanizzazione (aree agricole integre);
- Aree di invariante paesaggistica e ambientale;
- Aree filtro attorno agli abitati;
- Aree di vincolo paesaggistico, ambientale, monumentale e archeologico.

Tale sistema dovrà trovare un'adeguata articolazione in corrispondenza delle aree di riqualificazione e riconversione dotate di un elevato potenziale in termini di rigenerazione ambientale ed ecologica, di riequilibrio e di riduzione dei rischi (idraulico in primis).

Si prevede quindi la ricognizione della rete idraulica minore con un'analisi delle discontinuità, dello stato di manutenzione e della capacità idraulica. A ciò dovrà seguire una fase di formulazione di indirizzi per ripristinare la funzionalità idraulica e protettiva della qualità delle acque superficiali con la programmazione di interventi di ricostruzione delle fasce arboree ripariali.

Questa rete si dovrà innestare in un sistema agricolo che dovrà raggiungere adeguate prestazioni ambientali ed ecologiche. All'individuazione delle aree agricole integre già prevista dal PAT potrà aggiungersi la programmazione di interventi di miglioramento e rigenerazione delle pratiche agricole, anche promuovendo forme collettive di adesione alle nuove misure del PSR rivolte appunto alla realizzazione di progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alla priorità dello sviluppo rurale e in particolare alla finalità agro-climatico-ambientale. Nell'ambito di tali progetti potranno essere sperimentati i principi dell'agroecologia, che potrebbero costituire un stimolo all'innovazione e all'avvio di nuove piccole aziende agricole.

Tale sistema dovrà includere il disegno della rete ecologica locale, delle aree di vincolo e degli ambiti per i quali si prevedono forme di tutela speciali. Il disegno di questa ossatura non potrà infatti dimenticare il patrimonio storico, archeologico e architettonico. Tali risorse dovranno infatti essere analizzate in relazione alla necessità di ricostruire un contesto in grado di valorizzarle.

Come anticipato le aree di riqualificazione, ma soprattutto le aree di riconversione avranno un ruolo importante proprio in funzione dell'elevato potenziale rigenerativo. Si potrà quindi procedere con un approfondimento progettuale teso a individuare assi di permeabilità ecologica e ambientale che si innestino tra gli insediamenti produttivi da riconvertire e l'ambito del nuovo Parco città.

Gli approfondimenti prospettati potranno essere abbinati alla redazione dei Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro paesistico ed ambientale previsti dal Piano.

9.2.4 Misure puntuali per il miglioramento della qualità degli abitati e per la conservazione delle risorse

L'attuazione del Piano dovrà garantire alcune misure connesse a criticità puntuali e specifiche:

Dissesto idrogeologico

- In relazione all'individuazione del rischio di erosione in ambito collinare, il PI potrà disciplinare gli interventi di miglioramento fondiario rivolti alla riduzione della superficie boschiva o alla variazione culturale che pregiudichi la stabilità dei pendii e la conservazione del suolo individuando opportune misure di mitigazione.

Inquinamento acustico e atmosferico

- L'analisi dei tipi morfologici stradali prevista dal Piano potrà essere implementata con la classificazione delle infrastrutture anche in relazione all'intensità del traffico e al conseguente inquinamento acustico e atmosferico generato, al contesto attraversato e alla presenza di destinazioni d'uso sensibili. In questo modo sarà possibile la definizione di un abaco di interventi rispetto al tema della progettazione del verde di accompagnamento per assolvere alla funzione di mitigazione degli inquinanti. Tale abaco dovrà contemplare soluzioni alternative alla piantumazione (ad esempio con sistemi a barriera fonoassorbente) in corrispondenza di aree critiche dal punto di vista acustico, ove non sia possibile intervenire efficacemente con l'uso di elementi verdi. Tali sistemi alternativi dovranno adattarsi ai diversi contesti al fine di un idoneo inserimento paesaggistico;
- Disincentivare l'uso dell'automobile garantendo e migliorando la sicurezza e il comfort per l'utenza debole attraverso:
 - Un'organizzazione del sistema stradale che favorisca gli spostamenti a piedi, in bicicletta o con il trasporto pubblico;
 - La previsione di strade a velocità controllata;
 - Adottare quali criteri progettuali nella realizzazione dei nuovi assi viari la sicurezza, fruibilità e accessibilità per i pedoni;
 - Realizzare la segnaletica orizzontale con materiali che la renda visibile di notte e di giorno anche con avverse condizioni meteorologiche;
 - Progettare la rete ciclabile separata dal piano viario da un'ideale barriera per evitare l'invasione da parte di autoveicoli e per evitare che pedoni e ciclisti invadano la sede stradale in maniera inopportuna;
 - Prevedere aree di sosta e parcheggio bici, l'integrazione con aree attrezzate per le diverse tipologie di utenza oltre che una percorrenza dei percorsi ciclo pedonali con le aree verdi;
 - Progettare percorsi accessibili, con particolare attenzione alle diverse tipologie di disabilità, illuminati, integrati con gli spazi a verde e con i principali servizi assicurando la socializzazione, la qualità ambientale e la gradevolezza;
- Disincentivare l'uso dell'auto per l'accessibilità delle aree produttive assicurando adeguati collegamenti con il trasporto pubblico e la rete ciclo pedonale;
- Disincentivare l'uso dell'automobile consentendo un'adeguata accessibilità delle aree residenziali ai servizi e al trasporto pubblico;

Rapporto Ambientale

- Garantire la presenza lungo le strade di quartiere di molteplici funzioni (servizi, piccolo commercio, attrezzature pubbliche);
- Progettare l'inserimento delle fermate di trasporto pubblico nel contesto urbano, nei pressi dei centri di interesse, in modo da renderle più comode e vicine ai parcheggi per auto ma anche facilmente raggiungibili a piedi attraverso percorsi sicuri;
- Curare la progettazione degli spazi per rendere accoglienti le fermate del trasporto pubblico garantendone sicurezza, comfort e accessibilità;
- Prevedere la ricucitura dei percorsi ciclabili e pedonali di collegamento con i principali centri di interesse e con le aree residenziali;

Migliorare le prestazioni delle aree insediative:

- Curare la pavimentazione dei parcheggi con materiali del tipo permeabile per un migliore impatto ambientale e microclimatico prevedendo anche la piantumazione di flora arbustiva e arborea;
- Promuovere l'utilizzo del verde finalizzato al miglioramento degli abitati garantendo allo stesso una funzione ambientale, psicologica, sociale, di promozione dell'attività fisica. Per tale ragione i requisiti delle aree verdi e attrezzate saranno:
 - Identificabilità e accessibilità per tutti, anche per gli utenti disabili;
 - Attrattività e gradevolezza con l'inserimento di funzioni commerciali, ricreative e di servizio soprattutto per il gioco, lo sport e il tempo libero;
 - Sicurezza con un'adeguata progettazione dell'illuminazione e del verde;
 - Adeguatezza dimensionale;
 - Utilizzo di vegetazione non tossica per persone e animali e allergizzante, che non permetta abrasioni o ferite della pelle.
- Garantire adeguata accessibilità al sistema dei servizi attraverso:
 - Programmazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali di collegamento con i principali centri di servizio;
 - Prevedere attrezzature sportive e ricreative minime e diffuse anche in corrispondenza degli aggregati abitativi rurali;
 - Definire luoghi che possono permettere iniziative di mercati fuori porta per la fruizione del territorio rurale;
 - Promuovere interventi di elevata qualità architettonica ed edilizia.
- Riquilibrare le aree produttive e il loro rapporto con il contesto:
 - Promuovere la progettazione di aree filtro attorno alle aree produttive per ridurre gli impatti verso le aree residenziali e il territorio aperto (rumore, smog, impatto visivo ecc.);
 - Progettare spazi verdi e di servizio in ambiti produttivi utili per il microclima e per la gradevolezza degli spazi, in funzione della fruizione degli addetti (tempo libero, pausa pranzo ecc.).

Gas radon

- La normativa del P.I. dovrà essere implementata con l'indicazione delle possibili misure per la riduzione del rischio connesso alla concentrazione del gas Radon nel caso di realizzazione di nuovi edifici o di ristrutturazione di abitazioni esistenti.

Inquinamento luminoso

- In attesa della redazione del PCILL, il PI dovrà contenere una disciplina finalizzata al contenimento dell'inquinamento luminoso, in conformità alle seguenti indicazioni:
 - per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi opere di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti;
 - fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre;
 - è fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria;
 - per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro;
 - Per l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio;
 - è vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste;
 - tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica);
 - è vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

BIBLIOGRAFIA

A.A.V.V., 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova.

Andreone F., 2004. Rane rosse e Rane verdi: dilemmi fra tassonomia, sistematica zoologica e conservazione. In: Andreone F., Gromis di Trana C., Lussich E., Tinarelli A. & Veralda G.G., 2004. Le Rane in risaia. Atti del Convegno Nazionale, 29 Ottobre 2004. Provincia di Vercelli.

Associazione Faunisti Veneti, 2002b. (Redattori: Bon M. & Semenzato M.) Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 53 (2002): 231-258.

Associazione Faunisti Veneti, 2002c. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160.

Associazione Faunisti Veneti, 2004a. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.

Associazione Faunisti Veneti, 2005b. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.

Associazione Faunisti Veneti, 2006. Atlante degli anfibi e rettili del Veneto (2007). Redattori: Bonato, Fracasso, Pollo, Richard, Semenzato)

Associazione Faunisti Veneti, 2007. Nuovo atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006), a cura di Mezzavilla e Bettiol.

Società Veneziana di Scienze Naturali, 1995. Atlante dei mammiferi del Veneto, a cura di Bon, Paolucci, Mezzavilla, De Battisti, Vernier.

Bon M., 2001. Evoluzione e status attuale della teriofauna. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 155-160.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl al v. 21.

Bon M. & Paolucci P., 2003. Check List e Lista Rossa dei Mammiferi del Veneto. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 27-37.

Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandomatese, S. Donà di Piave, VE.

LIPU & WWF (Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F.) 1999. Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. 1988-1997. Riv. Ital. Orn. 69: 3-43.

Marconato E., 2001. La fauna ittica, tra impoverimento e tentativi di ripristino. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 140-146.

Mellone U., Sighele M. & Arcamone E., 2005. Resoconto Ornitologico Italiano – Anno 2004. Avocetta 29: 98-102.

Mezzavilla F. & Scarton F., 2002 (red.). Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti. Venezia Pp. 100.

Mezzavilla F., Stival E., Nardo A. & Roccaforte P., 1999. Rapporto Ornitologico Veneto Orientale, Anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna. pp 60.

- Nardo A., 1993. Il Falco di palude *Circus aeruginosus* in alcune aree della provincia di Venezia. In: Mezzavilla F. e Stival E. (red.) 1993. Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV), pp. 123-126.
- Nardo A., 1998. Il Gheppio, Falco *tinnunculus*, nella provincia di Venezia: distribuzione e popolazione. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 83-85.
- Nardo A. & Zanetti M., 1990. Primi risultati di una indagine ornitologica semiquantitativa in un'area del Veneto orientale – periodo 87/88 – 88/89 – Notizie SIRO n. 1 (Marzo 1990): 8-11.
- Panzarin F. L., 2001. La rivoluzione ornitologica, tra comparsa di specie nuove e ricomparsa di specie estinte. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 151-154.
- Rallo G. e Pandolfi M., 1988. Le zone umide del Veneto - Regione del Veneto e Muzzio Ed., Padova, 396 pp.
- Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., 1998b. Distribuzione storica ed attuale di *Emys orbicularis* e osservazioni sulla recente diffusione di *Trachemys scripta* nel Veneto. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 155-160.
- Serra L. & Bricchetti P., 2005. Popolazioni di Uccelli acquatici nidificanti in Italia – Resoconto 2002. Avocetta 29: 41-44.
- Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Sutherland W. J., 1996. Mammals. In: Ecological census techniques: a handbook. Sutherland W. J. (eds.). Cambridge University Press, Cambridge, U.K.: 260-280.
- Zanetti M. (a cura di), 1999a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 1; osservazioni di campagna 1998, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., 1999b. Segnalazioni di ungulati e presenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 1999. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 1; osservazioni di campagna 1998, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2000a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., 2000b. Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 2000. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2001. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 3; osservazioni di campagna 2000, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2002. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 4; osservazioni di campagna 2001, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2003b. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 5; osservazioni di campagna 2002, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M. (a cura di), 2005a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Zanetti M., (a cura di) 2005b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2005. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2006a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., (a cura di) 2006b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2006. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

ALTRI CONTRIBUTI

Boscain L., 2006a. Report Valle Vecchia 19/09/2006. Lista EBN.

Boscain L., Comin D., Vacillotto P., 2006b. Memorial A. Vellani: Venezia. Valle Vecchia di Caorle – 09/09/2006. Lista EBN.

Castelli S., Chillon M., Mitri G., Toffanin F., 2006. Report 26/03/06 Cuculo dal ciuffo. Lista EBN.

Dell'Acqua C. & Turri A., 2006. Report: Valle Vecchia (VE) con Gufo di Palude e Schiribille. 25/04/2006. Lista EBN.

Marcone A., 2006. Astore a Valle Vecchia di Caorle. 14/10/2006 . Lista EBN Italia.

Vacillotto P., 2006a. Report Valle Vecchia VE con Gufo di palude e Schiribille. 24/04/2006. Lista EBN.

Vacillotto P., 2006b. Report: Valle Vecchia- Caorle con Strolaghe minori. 20/11/06. Lista EBN.

SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.ambientediritto.it/>

<http://www.bioitaly.casacaccia.enea.it/>

<http://caccia.provincia.veneziana.it/>

<http://www.cites.org/>

<http://www.ebnitalia.it/>

<http://www.ecologia-urbana.com/>

<http://www.europa.eu.it/>

<http://www.inea.it/>

<http://www.italgiure.giustizia.it/>

<http://it.geocities.com/>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.provincia.piacenza.it/>

<http://www.treknature.com/>

<http://www.tutelafauna.it/>

<http://www.wwf.it/>

<http://www.regione.veneto.it/>

<http://www.provincia.treviso.it/>

<http://www.comune.asolo.tv.it/>